



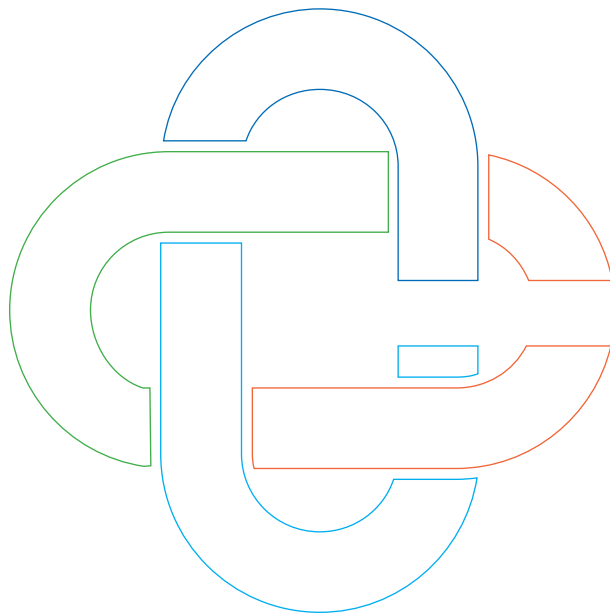
Bilancio di Esercizio e di Coerenza 2016



San Giovanni Rotondo



Bilancio di Esercizio e di Coerenza 2016



San Giovanni Rotondo

Società Cooperativa a Responsabilità limitata
con sede in San Giovanni Rotondo

Registro Soc. Tribunale di Foggia n. 383
Cod Fiscale e partita I.V.A. 0014260713 Codice ABI 08810
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo



D'ITALIA

10

R 1912 ★ L. GIORDANI INC.



Una storia da 10 lire

1918. Già, il 1918. Quasi cento anni fa. E nel 1918, il 16 maggio, a San Giovanni Rotondo, quale tributo d'onore al santo patrono, nasce la "Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista".

Ed è proprio un sacerdote, dall'autorevole e carismatica personalità, a proporsi quale indiscusso ispiratore e riconosciuto protagonista di un'idea, delineatasi nelle forme di un forte e solido progetto.

È infatti un arciprete, Giuseppe Prencipe (28 novembre 1872 - 17 dicembre 1950), a trasmettere la sua coraggiosa saggezza ad un gruppo di altri sacerdoti e agricoltori, due di essi persino analfabeti. Ventitré pionieri, tutti consapevoli di essere gli attori - con la somma di 10 lire - di una ragionevole follia, nient'affatto preoccupati che la Cassa Rurale prevedesse uno statuto a responsabilità illimitata. E lo prevedrà addirittura fino al 1981.

L'intento era quello di promuovere uno strumento finanziario per affrontare e vincere mali profondi e secolari, quali la miseria e l'usura, garantire progresso economico, assicurare riscatto sociale e provocare così una vera e propria mutazione antropologica. E un altro giorno dello stesso anno, il 20 settembre, l'allora sconosciuto e piccolo paese garganico viveva il miracoloso evento delle stimmate di Padre Pio. E, anche da quel giorno, aveva inizio un'altra storia.

Il 1918 si colloca al centro di un crocevia storico, in quanto segna l'inevitabile capolinea di un'epoca ed annuncia l'aprirsi di inediti quanto inattesi scenari.

Il 1918 registra difatti gli ultimi impulsi di quell'Italia liberale, ancora risorgimentale e ottocentesca, che si congeda dai contesti della Storia non appena conclusa la Grande Guerra.

Il 1918 percepisce nondimeno le urgenze del tempo, interpretate dalle convulsioni del nuovo secolo: alla contemporanea scomparsa d'imperi, si affacciano movimenti e partiti che richiamano aspirazioni egualitarie; rivoluzioni, tragedie e dittature si susseguono a crisi economiche e disastri finanziari; e, tuttavia v'è anche la conquista ed il successo della libertà, del diritto, della democrazia.

Il 3 dicembre avrebbe poi avuto luogo la prima Assemblea dei Soci. Un'altra data simbolica: ad un mese da Villa Giusti (armistizio tra Regno d'Italia e Impero d'Austria e Ungheria) e un mese prima che la Cassa entrasse in esercizio (1° gennaio '19).

Raccontano i verbali che uno dei fondatori, Pasquale De Cata, affrontò il prestigio dell'arciprete e riuscì a convincere i presenti che la concessione del fido dovesse essere non inferiore a quattrocento lire. Perché, «solo con questa somma si potrà apportare al socio, specialmente se soldato reduce dal fronte, un qualche aiuto efficace». È il primo, prodromico segno della funzione sociale della Banca, destinato a riaffermarsi con vigore e coerenza nel corso degli anni, in ogni momento di difficoltà e di crisi.

Valgono, più di tutto - in occasione della stessa assemblea - le profetiche parole di Prencipe, traccia manifesta di una storia già tanto antica quanto ancora futura: «l'istituto, se sarà sempre circondato di ardore e di disciplina, diverrà del paese fonte inesauribile di benessere economico e morale».

Una Banca, che nel suo trascorrere ha ritmato il suo sviluppo sui tempi della Storia e ha dato concreta fisionomia ai sogni.

È il 1918. La "Cassa Rurale di Prestiti di San Giovanni Battista" prende vita. Un sogno, costato 10 lire. Una storia, nata da 10 lire.



Report integrato

Edizione 2017



San Giovanni Rotondo

**Banca di Credito Cooperativo
San Giovanni Rotondo**

Sede:

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

Centralino

Tel. 0882/837111

Info

Ufficio Soci

Viale Aldo Moro, 9

Tel. 0882/837155

Le nostre filiali:

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

San Giovanni Rotondo

Via Kennedy, 11/13

Foggia

Viale Manfredi, Palazzo AMGAS

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7

Carpino

Via Mazzini, 36

Manfredonia

Via Maddalena, 48

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40

San Severo

Corso Gramsci, 44

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica

**Estratto del Progetto di
Bilancio di Esercizio 2016
e Bilancio di Coerenza**

Edizione 2017

Supervisione

Augusto de Benedictis

Direttore Generale

Gruppo di lavoro

Lucia Siena

Lucia Gravina

Cesare Maci

Antonio Graziano Siena

Roberto Marchesani

Impaginazione e progetto grafico

Giuseppe Santoro · Foggia

Stampa

Imprimatur · San Ferdinando di Puglia (BAT)



AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Pubblicazione sulla Gazzetta del Mezzogiorno inserto Gazzetta di Capitanata del 13/04/2017

Raccomandata a/r

A tutti i Soci,

Invito la S.V. ad intervenire all'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà in prima convocazione presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose di San Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 71, sabato 29 aprile 2017 alle ore 10.00, – e sabato 27 maggio 2017, alle ore 9.30 in seconda convocazione, presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose – San Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 71, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea;
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato;
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra – professionali) degli amministratori e sindaci;
5. Elezione del Presidente del Consiglio di amministrazione, dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Presidente del Collegio sindacale, di due Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti, di 2 membri effettivi e due membri supplenti del Collegio dei probiviri.

Le votazioni si svolgeranno presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose – San Giovanni Rotondo, v.le Aldo Moro, 71, fino alle ore 21.00 di sabato 27 maggio 2017 e dalle ore 9.00 alle ore 14.00 di domenica 28 maggio 2017.

Il Presidente del CdA
dott. Giuseppe Palladino

Organi sociali

Componenti del
Consiglio di Amministrazione

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vice Presidente

Matteo Russo

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Michele Ferrara

Vincenzo Fini

Leonardo Fiorentino

Antonio Mantuano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

Componenti del
Collegio Sindacale

Presidente

Giuseppe Scarale

•

Sindaci

Antonio Netti • Michele Placentino

•

Sindaci Supplenti

Mariantonietta Buono • Rosanna Cuvino

Componenti del
Collegio dei Proviviri

Presidente

Paolo Piscazzi

•

Proviviri

Beniamino Centra • Angelo Pettograsso

Direzione

Direttore Generale

Augusto de Benedictis

•

Vice Direttore Generale

Lucia Siena

Compagine sociale

Soci al 1.01.2016 **2.232**

Soci entrati **50**

Soci usciti **45**

Soci al 31.12.2016 **2.237**

Indice

	Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	11	3	La struttura operativa	54
1	Il contesto globale e il Credito Cooperativo	17	4	Attività organizzative	55
1.1	Lo scenario macroeconomico di riferimento	17	5	Attività di ricerca e sviluppo	59
1.2	La politica monetaria nell'area Euro e l'evoluzione dell'industria bancaria	18	6	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	61
1.3	L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	18	6.1	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	61
1.3.1	Gli assetti strutturali	20	6.2	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	68
1.3.2	Lo sviluppo dell'intermediazione	21	7	Le altre informazioni	69
1.4	L'impatto dell'unione bancaria europea	24	7.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	69
1.5	Le prospettive	25	7.2	Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza	70
2	La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	29	7.3	Operazioni straordinarie	70
2.1	Gli aggregati patrimoniali	29	8	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	71
2.1.1	La raccolta totale della clientela	29	9	Informativa sulle operazioni con parti correlate	72
2.1.2	La raccolta diretta da clientela	30	10	Evoluzione prevedibile della gestione	73
2.1.3	La raccolta indiretta da clientela	32	11	Considerazioni conclusive	75
2.1.4	Gli impieghi con la clientela	33	12	Progetto di destinazione degli utili di esercizio	77
2.1.5	Qualità del credito	36		Relazione del collegio sindacale	79
2.1.6	Concentrazione dei rischi	37		Relazione della società di revisione	84
2.1.7	La posizione interbancaria e le attività finanziarie	38		Bilancio di esercizio al 31.12.2016	86
2.1.8	I derivati di copertura	41		Nota integrativa	95
2.1.9	Le immobilizzazioni materiali e immateriali	41		Bilancio di Coerenza	281
2.1.10	I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri	42			
2.1.11	Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	42			
2.2	I risultati economici del periodo 2016	47			
2.2.1	Il margine di interesse	47			
2.2.2	Margine di intermediazione	48			
2.2.3	Il risultato netto della gestione finanziaria	48			
2.2.4	I costi operativi	49			
2.2.5	Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie	50			
2.2.6	L'utile di periodo	52			
2.2.7	Principali indicatori economici, finanziari e di produttività	53			





Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione

Cari soci, care socie,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l’approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell’ottenere l’obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l’autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull’efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l’integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all’approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all’unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e le proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di un’importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La “vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell’Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d’Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l’autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull’idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”*. Il chiarimento della Banca d’Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d’Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l’autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà “di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d’impresa cooperativa”. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse comunità che fioriscono).

1

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente con tasso di disoccupazione che si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento). L'inflazione dell'area si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il

dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Ma nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, sulla ripresa continua a perdurare la fragilità del mercato del lavoro con una disoccupazione, che frenando l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria nell'area Euro e l'evoluzione dell'industria bancaria

Il Consiglio direttivo della **BCE** a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Negli **Stati Uniti**, a seguito del consolidamento della crescita del PIL e dell'inflazione, la Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza che si è consolidata nel 2016 grazie alle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi, l'aumento, per entrambi gli aggregati, è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, anche se meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto mi-

gioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%).

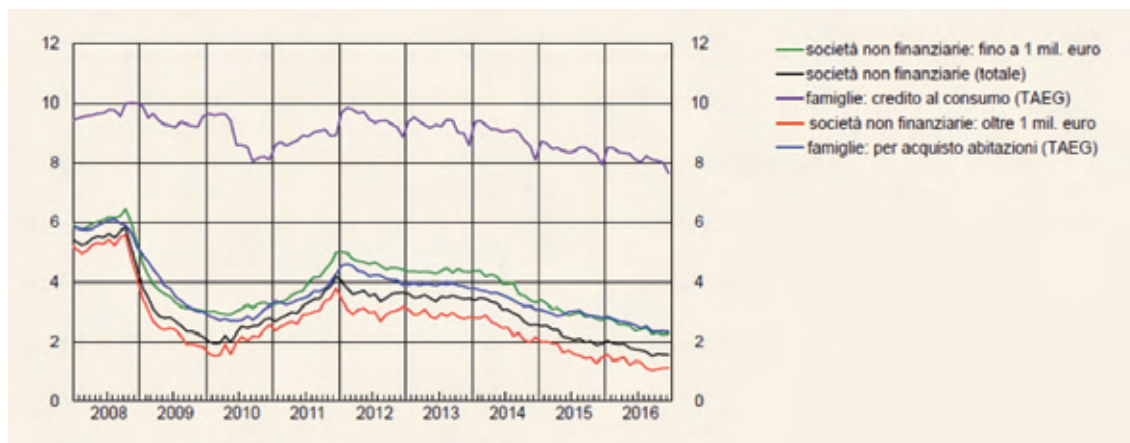
Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale).

La raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Il trend del costo del credito sui nuovi prestiti erogati alle imprese e alle famiglie è continuato a scendere toccando i minimi storici. A dicembre 2016 i tassi medi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32% (2,50% fine 2015); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%.

I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro per settore: nuove operazioni
(valori percentuali)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

L'andamento delle BCC-CR

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Principali poste dell'attivo e del passivo BCC-CR vs. Sistema bancario
(importi in migliaia di euro)

2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.296	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.439	15.930.266	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.586.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,0%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.181	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.259	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.822	3.752.467	2.280.577	12.095.871	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-21,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	1.783.091	10.813.466	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.118.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.103	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	28.552.500	-10,7%	5,5%	-8,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	411.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	15.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	451.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

1.3.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle **364** di dicembre 2015 alle **318** di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità: si evidenzia come la trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.P.A. e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'-1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all’agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l’industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti “trasporto e magazzinaggio”, “servizi di alloggio e ristorazione”, “attività professionali, scientifiche e tecniche”.

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d’anno i finanziamenti al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (-6,3%) e al comparto “attività manifatturiere” (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione” (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al “commercio” (10%) e al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d’anno dell’aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell’1,1% registrata nell’industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell’anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell’industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell’industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d’elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Copertura dei crediti deteriorati

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell’industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d’Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell’industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell’industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l’industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia

reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

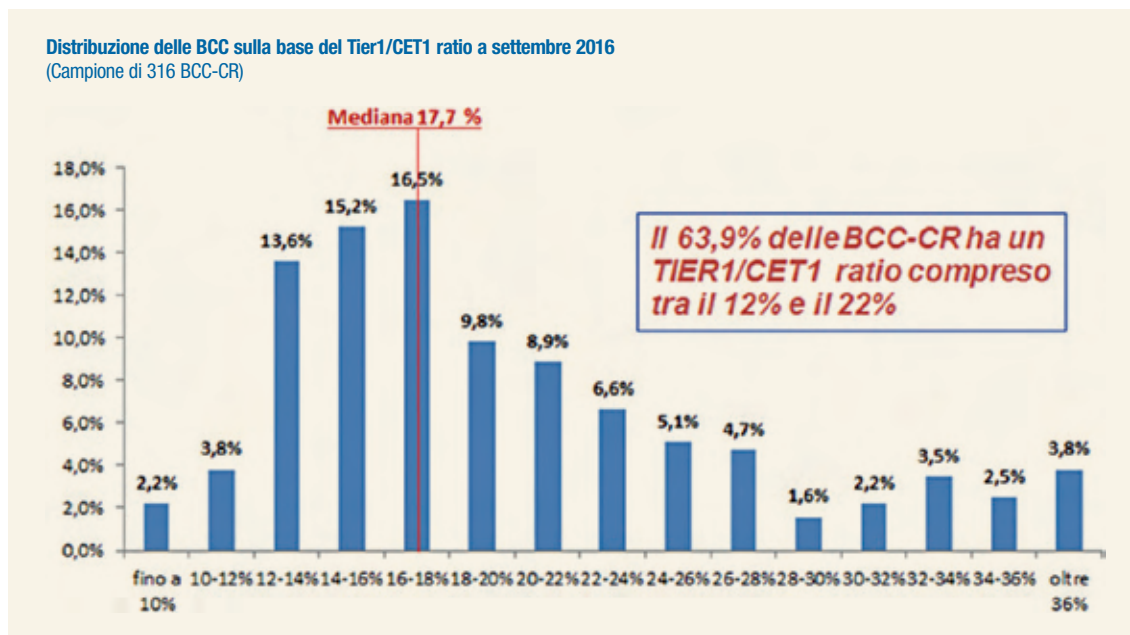
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il **Tier1 ratio** ed il **Total capital ratio** delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al **16,8%** ed al **17,2%**, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano:

- che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015);
- tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro;
- alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
- buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%);
- riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015);
- contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%);
- riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015);
- crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%);
- crescita del *Cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 Il Bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività. Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario - prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il **Fondo temporaneo**.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta **svolgendo un compito in parte nuovo**, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì **destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo**, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

2

La gestione della Banca: Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

2.1 Gli aggregati patrimoniali

2.1.1 La raccolta totale della clientela



Nel corso del 2016 si è assistito ad una conferma dei trend di crescita della raccolta totale da clientela. Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 536 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto al precedente esercizio di 30 milioni di euro (+5,99%).

Voci (€/000)	2016	2015	Var. ass.	Var. %
Raccolta Diretta da Clientela	451.313	423.072	28.241	6,68%
Raccolta Indiretta da Clientela	84.430	82.383	2.047	2,49%
<i>di cui:</i>				
Risparmio amministrato	17.624	25.973	(8.349)	-32,15%
Risparmio gestito	66.806	56.410	10.396	18,43%
Totale raccolta diretta e indiretta da clientela	535.743	505.455	30.288	5,99%

L'andamento complessivo dell'aggregato dimostra la consolidata fiducia di cui gode la Banca nel contesto territoriale di riferimento, confermando i segnali positivi riscontrati sia nella crescita della raccolta diretta (+6,68%), sia nell'incremento della raccolta indiretta (+2,49%).

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto dell'elevata competizione dei principali istituti nazionali messa in atto con politiche commerciali aggressive.

2.1.2 La raccolta diretta da clientela



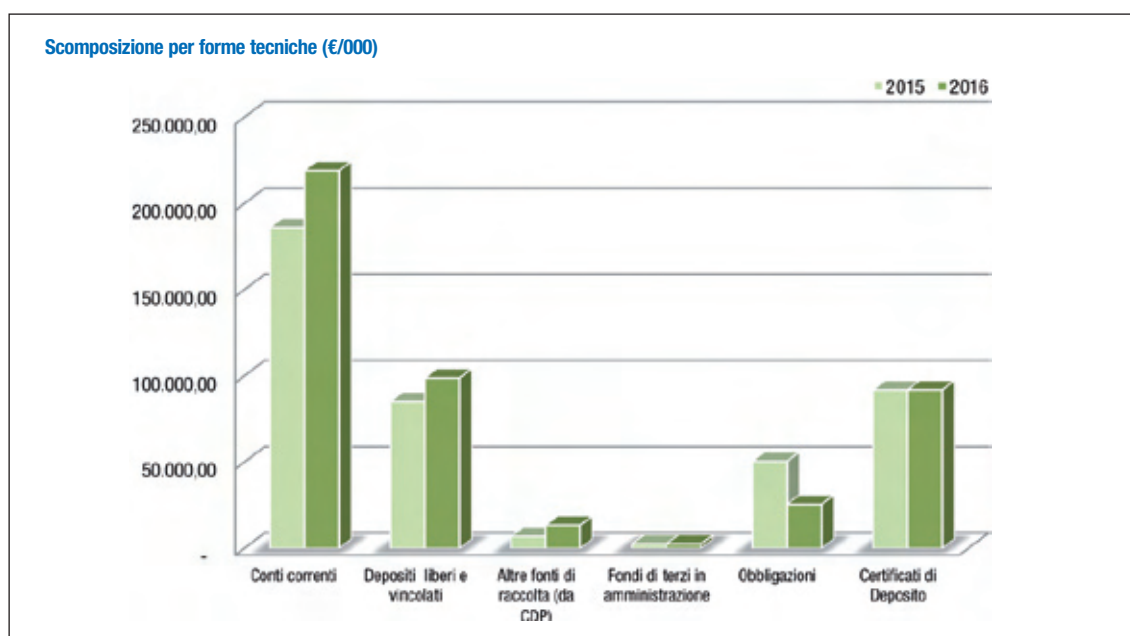
Come si evidenzia dal grafico e dalla tabella sottostante, nel 2016 il totale della raccolta diretta iscritta in bilancio nella voce 20 (debiti verso la clientela) e voce 30 (titoli in circolazione) del Passivo dello Stato Patrimoniale, registra un incremento pari a 28,24 milioni di euro (+6,68%).

Per quanto riguarda la raccolta da clientela, il calo del comparto obbligazionario (-49,49%), condizionato da una revisione delle condizioni applicate e da politiche commerciali indirizzate su prodotti a medio termine ritenuti più flessibili (certificati di deposito dematerializzati a 3 e 5 anni) è stato bilanciato da una sostanziale tenuta dei certificati di deposito (+0,08%) e da una dinamica molto positiva delle poste a breve termine e a vista: il maggior contributo è rappresentato dall'incremento dei conti correnti per 33,08 milioni di euro (+17,78%) seguito da un aumento dei depositi cresciuti di oltre 13,66 milioni di euro (+16,04%).

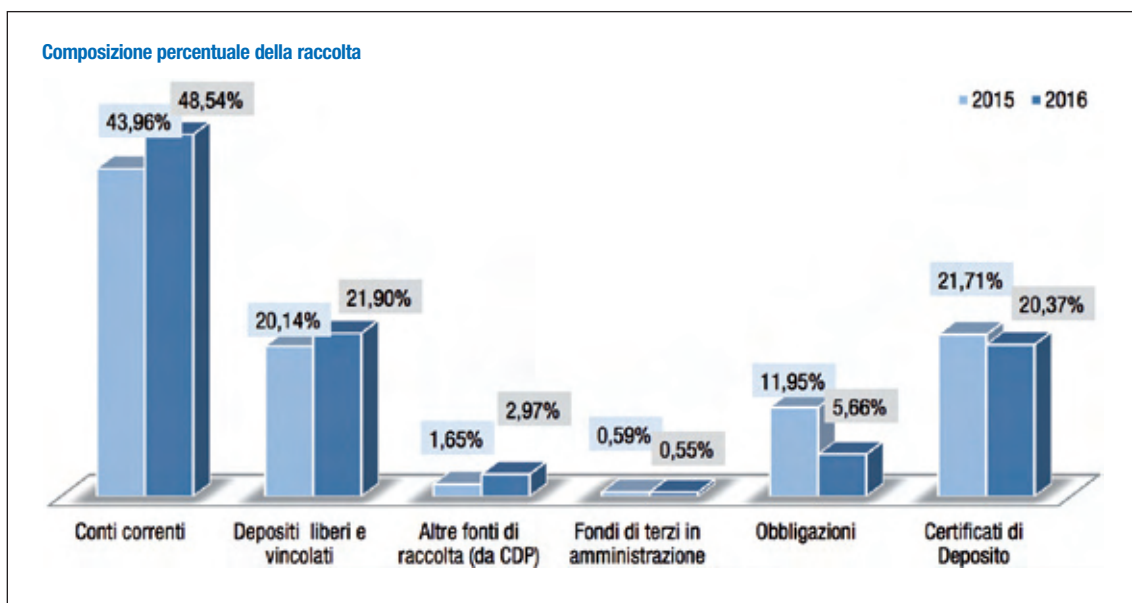
Significativo l'incremento delle altre fonti di raccolta a medio termine (CDP) pari a 6,45 milioni di euro (+92,65%).

La scomposizione per forme tecniche evidenzia i seguenti andamenti:

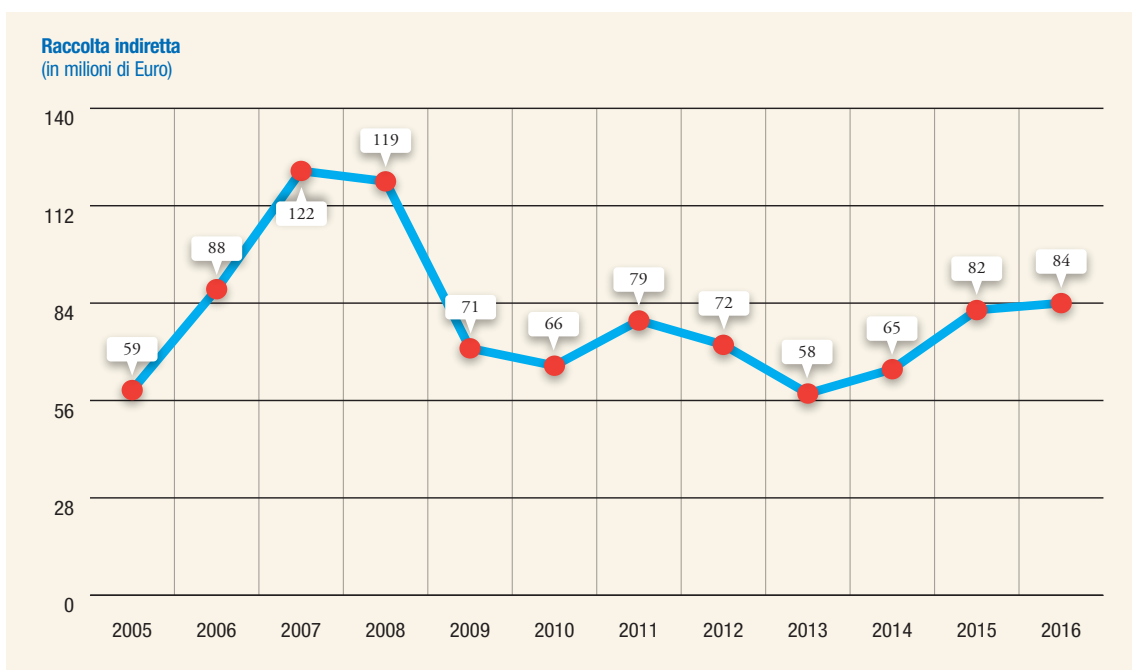
Voci €/000	2016	2015	Var. ass.	Var. %
<i>Debiti verso la clientela</i>	333.842	280.645	53.196	18,96%
Conti correnti	219.071	185.994	33.077	17,78%
Depositi liberi e vincolati	98.847	85.186	13.661	16,04%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	13.420	6.966	6.454	92,65%
Fondi di terzi in amministrazione	2.505	2.500	5	0,19%
<i>Titoli in circolazione</i>	117.472	142.427	(24.955)	-17,52%
Obbligazioni	25.547	50.574	(25.028)	-49,49%
Certificati di Deposito	91.925	91.853	72	0,08%
Totale Raccolta Diretta	451.313	423.072	28.241	6,68%



Composizione percentuale raccolta diretta da clientela	31/12/2016 % su totale	31/12/2015 % su totale	Var. %
<i>Debiti verso la clientela</i>	73,97%	66,34%	7,64%
Conti correnti	48,54%	43,96%	4,58%
Depositi liberi e vincolati	21,90%	20,14%	1,77%
Altri fonti di raccolta (da CDP)	2,97%	1,65%	1,33%
Fondi di terzi in amministrazione	0,55%	0,59%	-0,04%
<i>Titoli in circolazione</i>	26,03%	33,66%	-7,64%
Obbligazioni	5,66%	11,95%	-6,29%
Certificati di Deposito	20,37%	21,71%	-1,34%
Totale Raccolta Diretta	100,00%	100,00%	0,00%



2.1.3 La raccolta indiretta da clientela



La raccolta indiretta a fine 2016 ammonta a 84,43 milioni di euro, in rialzo rispetto al dato del 2015 del 2,49%.

Analizzando la composizione della voce esaminata, si constata come nel corso dell'esercizio, a seguito di una rivisitazione dell'offerta commerciale di prodotti particolarmente performanti nel risparmio gestito, parte degli assets del portafoglio amministrato della clientela (-32,15%) è stata veicolata nell'ambito del risparmio gestito su quote di OICR (+23,23%). I prodotti assicurativi hanno subito invece, un lieve decremento (-4,28%) a seguito di attività giunte a scadenza.

Voci (€/000)	2016	2015	Var. ass.	Var. %
<i>Raccolta Amministrata</i>	17.624	25.974	(8.350)	-32,15%
Titoli di Stato	17.624	25.974	(8.350)	-32,15%
<i>Risparmio Gestito</i>	66.806	56.409	10.397	18,43%
Prodotti di terzi assicurativi	9.424	9.845	(421)	-4,28%
Altre quote di Oicr	57.382	46.564	10.818	23,23%
Totale Raccolta Indiretta	84.430	82.383	2.047	2,49%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta a fine esercizio 2016 si attesta al 18,71% contro il 19,47% dell'esercizio precedente.

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

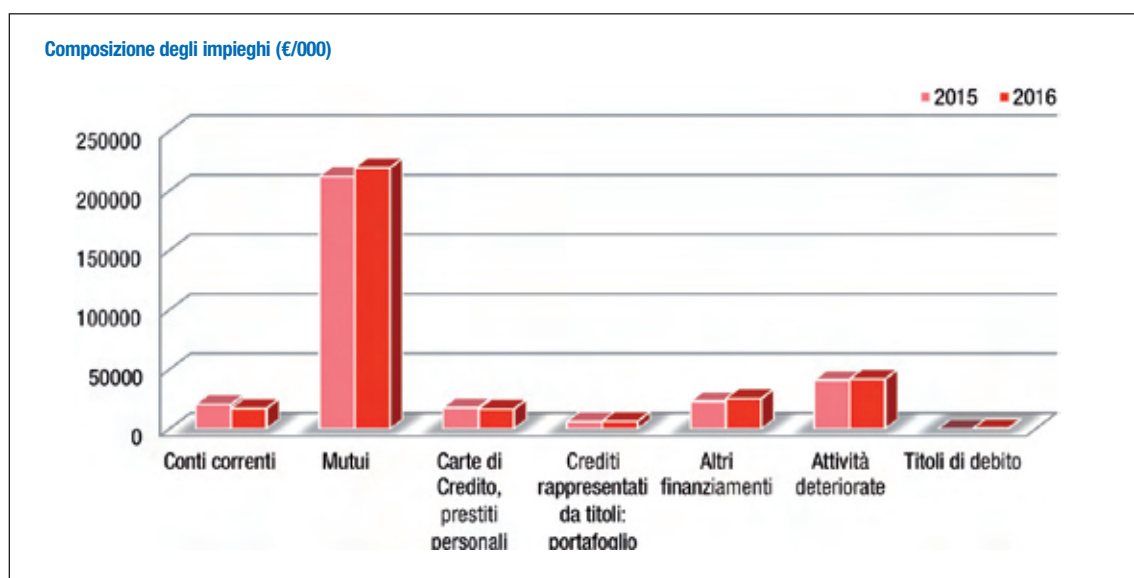


I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2016 a circa 328 milioni di euro, segnando un incremento del 2,09% rispetto all'esercizio precedente, pari ad oltre 6,74 milioni di euro, confermando il costante impegno che la Banca ha intrapreso nel sostenere l'economia reale.

In un contesto macroeconomico ancora incerto, la Banca ha continuato a manifestare il proprio impegno attraverso forme tecniche più garantite: le variazioni negative dei conti correnti (-16,33%) e dei prestiti personali (-7,24%) sono state compensate dalla crescita dei mutui ipotecari (+3,45%) che rappresentano la maggiore incidenza sul totale degli impieghi (66,83%) e degli altri finanziamenti (sconti e anticipi SBF +10,26%).

Nei crediti verso la clientela sono presenti titoli di debito per 584 mila euro assegnati a seguito estinzione di due finanziamenti concessi per la soluzione delle crisi delle BCC Irpina e Padovana, meglio descritti al paragrafo 2.2.5.

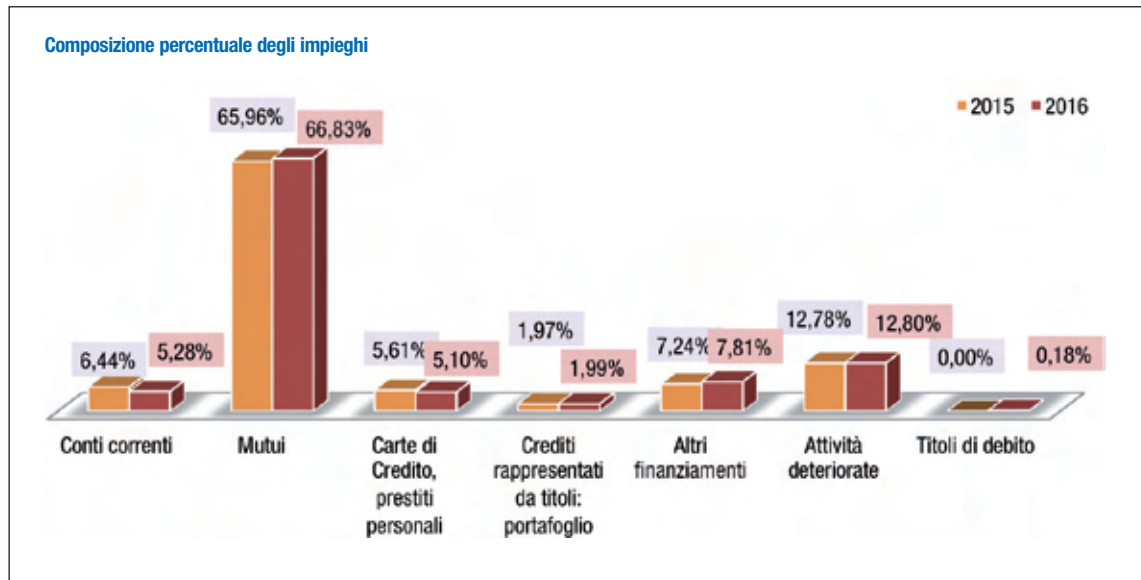
Voci (€/000)	2016	2015	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	17.339	20.722	(3.383)	-16,33%
Mutui	219.421	212.105	7.317	3,45%
Carte di Credito, prestiti personali	16.744	18.052	(1.308)	-7,24%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	6.549	6.334	216	3,40%
Altri finanziamenti	25.653	23.267	2.386	10,26%
Attività deteriorate	42.017	41.094	924	2,25%
Titoli di debito	584	0	584	+100%
Totale Crediti verso la Clientela	328.309	321.573	6.736	2,09%



I crediti deteriorati netti, come analizzati successivamente, rappresentano il 12,80% del totale dei crediti netti verso la clientela con un marginale incremento 924 mila euro (+2,25%).

Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta si è attestato per l'esercizio 2016 al 72,75% contro il dato di dicembre 2015 pari al 76,01%.

Composizione percentuale degli impieghi	2016 % sul totale	2015 % sul totale	Var. %
Conti correnti	5,28%	6,44%	-1,16%
Mutui	66,83%	65,96%	0,88%
Carte di Credito, prestiti personali	5,10%	5,61%	-0,51%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	1,99%	1,97%	0,03%
Altri finanziamenti	7,81%	7,24%	0,58%
Attività deteriorate	12,80%	12,78%	0,02%
Titoli di debito	0,18%	0,00%	0,18%



2.1.5 Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte delle quali sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazioni:

Voci (€/000)	Esposizioni per cassa	2016			2015			Var. Ass. 2016-2015	Var. % 2016-2015
		Importi	Incidenza %	Coverage	Importi	Incidenza %	Coverage		
Attività deteriorate	Esposizione Lorda	69.436	19,37%	39,49%	63.036	18,22%	34,81%	6.400	10,15%
	<i>di cui Forborne</i>	16.992			12.909				
	Rettifiche di Valore	27.419			21.943			5.476	24,96%
	Esposizione Netta	42.017	12,80%		41.094	12,78%		924	2,25%
a) sofferenze	Esposizione Lorda	33.530	9,35%	56,87%	30.691	8,87%	52,93%	2.839	9,25%
	<i>di cui Forborne</i>	92			0				
	Rettifiche di Valore	19.067			16.245			2.822	17,37%
	Esposizione Netta	14.463	4,41%		14.446	4,49%		17	0,12%
b) inadempienze probabili	Esposizione Lorda	28.201	7,87%	26,61%	24.320	7,03%	19,96%	3.881	15,96%
	<i>di cui Forborne</i>	13.591			7.633				
	Rettifiche di Valore	7.504			4.855			2.649	54,57%
	Esposizione Netta	20.696	6,30%		19.465	6,05%		1.231	6,33%
c) esposizioni scadute	Esposizione Lorda	7.706	2,15%	11,00%	8.026	2,32%	10,50%	-319	-3,98%
	<i>di cui Forborne</i>	3.309			5.277				
	Rettifiche di Valore	848			842			5	0,64%
	Esposizione Netta	6.859	2,09%		7.183	2,23%		-325	-4,52%
Crediti in bonis	Esposizione Lorda	289.001	80,63%	0,94%	282.943	81,78%	0,87%	6.058	2,14%
	<i>di cui Forborne</i>	23.840			17.360				
	Rettifiche di Valore	2.709			2.463			246	9,98%
	Esposizione Netta	286.292	87,20%		280.480	87,22%		5.812	2,07%
Totale crediti	Esposizione Lorda	358.437		8,41%	345.979		7,05%	12.458	3,60%
	<i>di cui Forborne</i>	40.833			30.269				
	Rettifiche di Valore	30.128			24.406			5.722	23,45%
	Esposizione Netta	328.309			321.573			6.736	2,09%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 9,25% rispetto al 2015, attestandosi a 33,53 milioni di euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 9,35% (8,87% nel 2015);
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 28,2 milioni di euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 di 3,88 milioni di euro (+15,96%), con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 7,87% (7,03% nel 2015);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 7,7 milioni di euro (-3,98% rispetto a fine 2015) con una incidenza del 2,15% sul totale degli impieghi lordi (2,32% nel 2015).

A fronte di crediti deteriorati lordi aumentati di 6,4 milioni di euro rispetto al 2015, con un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 19,37% (18,22% nel 2015), la Banca ha provveduto ad incrementare ulteriormente il grado di copertura che si è attestato al 39,49% contro il 34,81% del 2015. Pertanto i crediti deteriorati netti sono aumentati di 924 mila euro (rispetto al dato incrementativo di 7,7 milioni di euro riferito al 31.12.2015) con un'incidenza sul totale degli impieghi netti del 12,80% (12,78% nel 2015).

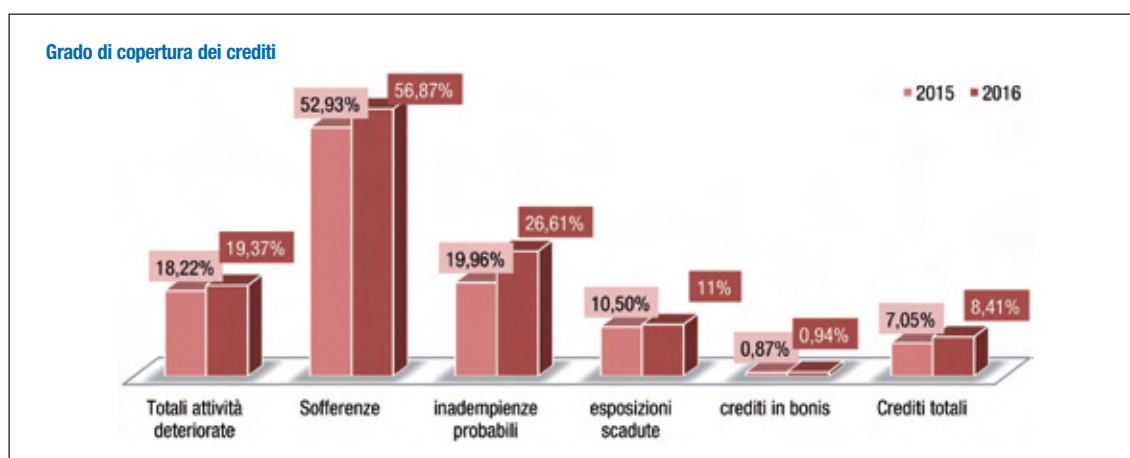
In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 56,87%, in aumento rispetto al 52,93% registrato a fine 2015;
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 26,61%, rispetto al dato di fine 2015 pari al 19,96%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si evidenzia una copertura del 11,00% contro il 10,50% del 2015.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,87% del 31 dicembre 2015 allo 0,94% del 31 dicembre 2016.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni pari al 2,45%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 2,02 % dell'esercizio precedente al 1,65% del 31 dicembre 2016.



2.1.6 Concentrazione dei rischi

Enti (€/000)	Valore esposizione 2016	Valore esposizione 2015	var. ass.	var. %	Valore ponderato 2016	Valore ponderato 2015	var. ass.	var. %
Iccrea Banca	38.865	44.057	-5.192	-11,79%	38.865	44.057	-5.192	-11,79%
Tesorerie Enti	6.790	8.160	-1.370	-16,78%	0	0	0	215,38%
Ministero dell'economia	236.561	181.639	54.922	30,24%	4.275	3.303	972	29,43%
	282.216	233.856	48.360	20,68%	43.140	47.360	-4.220	-8,91%

Sono considerati "Grandi Rischi" la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di singoli soggetti o gruppi di clienti legati da connessione economica o giuridica, il cui ammontare eccede il 10% del Patrimonio di Vigilanza. La normativa è stata modificata a decorrere dal 31 dicembre 2010 con il 6° aggiornamento della Circolare n.263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di concentrazione dei rischi".

In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di concentrazione.

A seguito delle suddette modifiche sono emerse tra i Grandi Rischi n. 3 posizioni per un totale di 282,22 milioni di euro come "valore di esposizione" e 43,14 milioni di euro come "valore ponderato":

- Ministero dell'Economia e delle Finanze, per titoli di Stato posseduti alla data del bilancio (valore di bilancio per 236,56 milioni euro, valore ponderato pari a 4,27 milioni di euro);

- esposizioni verso ICCREA Banca (valore di bilancio e ponderato per 38,86 milioni di euro);
- Amministrazioni Comunali (valore di bilancio pari a 6,79 milioni di euro, valore ponderato pari a zero).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

2.1.7 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (€/000)	2016	2015	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche	19.047	28.619	(9.573)	-33,45%
Debiti verso banche	122.291	96.565	25.726	26,64%
Totale posizione interbancaria netta	(103.244)	(67.946)	(35.298)	51,95%

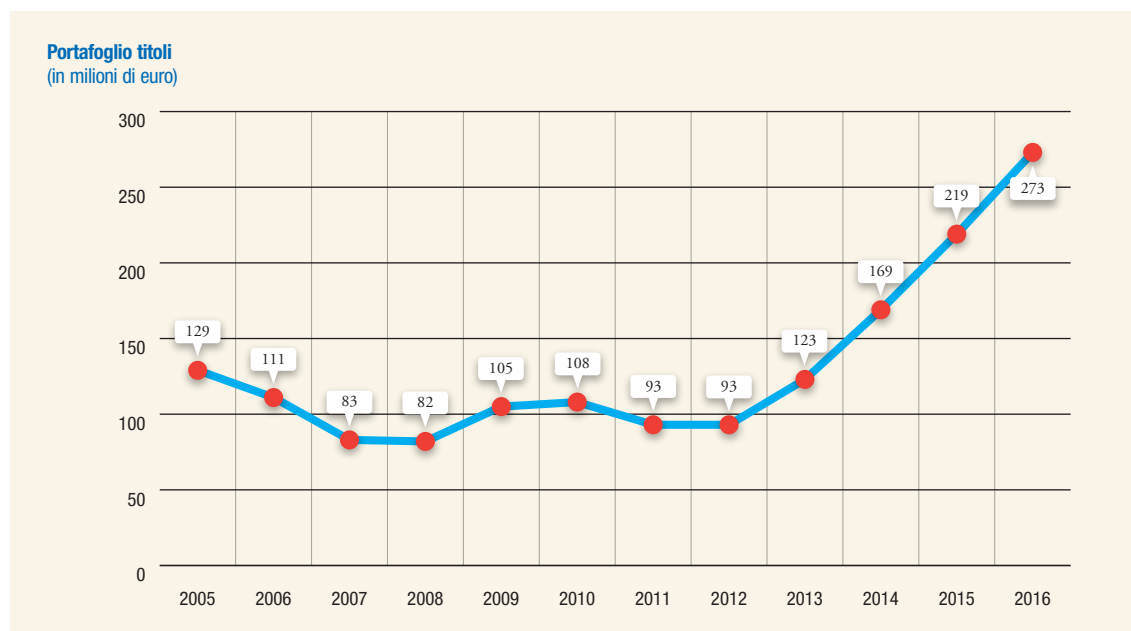
Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta della Banca presenta un saldo negativo pari a 103,24 milioni di euro con un incremento di 35,29 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015 (+51,95%).

I crediti verso banche pari a 19,05 milioni di euro registrano una diminuzione del -33,45% rispetto al dato di fine esercizio 2015, a seguito di riposizionamenti della liquidità su forme tecniche più remunerative (obbligazioni governative e di altri emittenti).

L'esposizione debitoria è passata a 122,29 milioni di euro, con un incremento di circa 26 milioni di euro (+26,64% rispetto al 2015), a seguito della partecipazione alla nuova operazione di rifinanziamento T-LTRO2 (Target Longer Term-Refinancing Operations) promossa dalla BCE lo scorso giugno 2016 con aste trimestrali di durata 4 anni (scadenze tecniche previste tra giugno 2020 e marzo 2021) e con le medesime finalità della precedente T-LTRO I: dare ulteriore impulso - per il tramite del sistema bancario - al settore delle piccole e medie imprese e delle famiglie consumatrici.

In tale contesto il tiraggio massimo aggiudicabile era pari al 30% dello stock degli impieghi in essere al 31/01/2016 per un importo complessivo di circa 71 milioni di euro con contestuale estinzione dei precedenti finanziamenti della T-LTRO I pari a € 45,8 milioni di euro.

Composizione e variazioni delle attività finanziarie



Le attività finanziarie al 31 dicembre 2016 ammontano a 272,54 milioni di euro registrando un aumento di 53,37 milioni di euro (+24,35%).

Attività finanziarie (€/000)	2016	2015	Var. ass.	Var. %
<i>Portafoglio titoli</i>	0	219.170	(219.170)	-100,00%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	0	12.080	(12.080)	-100,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	272.541	199.501	73.041	36,61%
Attività detenute fino a scadenza (HTM)	0	7.590	(7.590)	-100,00%
Totale Attività Finanziarie	272.541	219.170	53.371	24,35%

Come evidenziato nella tabella, l'incremento delle attività finanziarie viene registrato esclusivamente nel comparto AFS a seguito di una rivisitazione strategica dell'intero portafoglio motivata dal repentino cambiamento dello scenario dei mercati e dall'incremento dei rischi ad esso collegati.

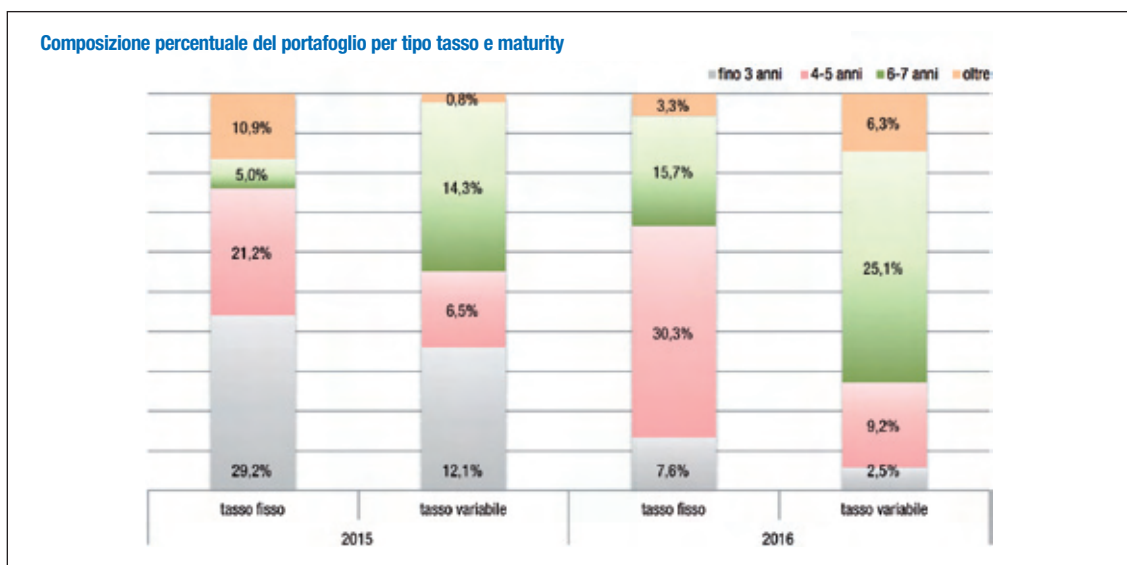
Si ricorda infatti, come diversi accadimenti politici (Brexit, referendum Italia, votazioni americane) ed economici (fine del QE e relativo aumento dei tassi americani decisi dalla Fed) hanno innescato di volta in volta incertezze e volatilità nei mercati finanziari con conseguenti riflessi sulle quotazioni dei titoli.

Pertanto, la Banca continuando a perseguire una politica prudentiale e non speculativa nella gestione degli investimenti, nella prima decade di dicembre ha svolto attività mirate a:

- estinguere le GPM presenti nel comparto HFT per contenere gli effetti negativi già registrati sul conto economico;
- riclassificare l'intero comparto HTM nel portafoglio AFS con successiva vendita parziale dei titoli e conseguimento degli utili registrati a conto economico;
- ridurre la duration del portafoglio limitando gli impatti negativi sulle riserve, con vendite di titoli a lungo termine presenti nel comparto AFS e riposizionando gli acquisti su titoli governativi con scadenze più corte e/o su tassi variabili.

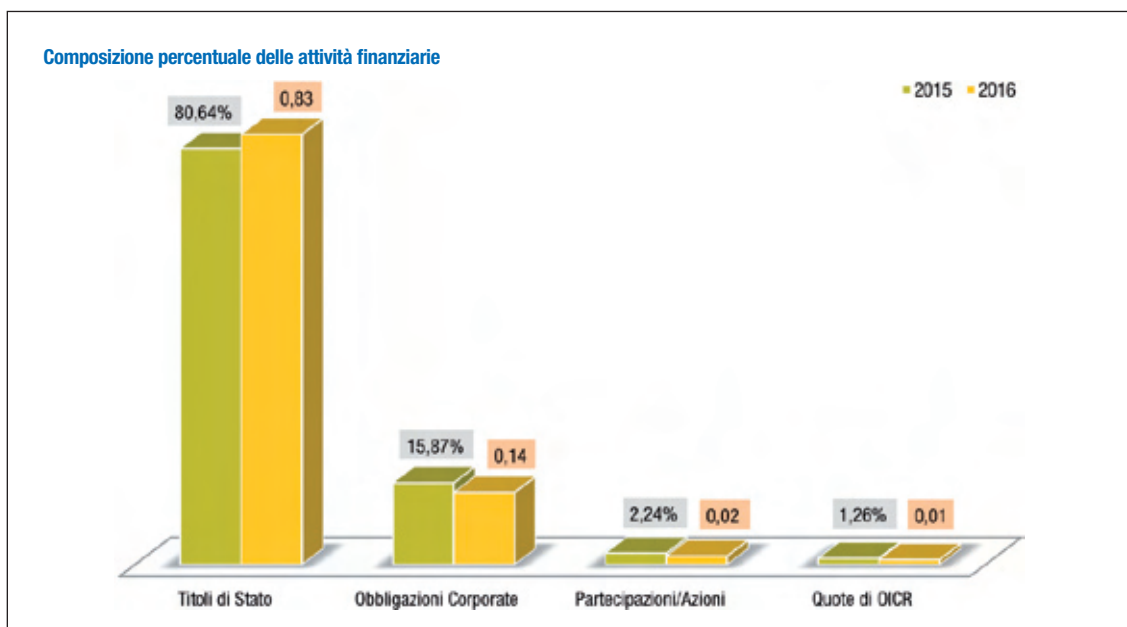
Nelle tabelle a margine è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli governativi e corporate, nonché la diversificazione tra componenti a tasso fisso e tasso variabile. Si evidenzia come, a seguito della partecipazione alla nuova operazione di rifinanziamento T-LTRO2 di cui al paragrafo precedente, si è provveduto a riequilibrare anche le scadenze del portafoglio titoli posto a garanzia dei finanziamenti, riposizionando gran parte delle scadenze brucianti e a breve sulle scadenze a medio termine, beneficiando nel contempo di marginali incrementi dei flussi cedolari.

Maturity (€/000)	2016	2015	% incidenza 2016	% incidenza 2015
fino 3 anni	26.779	87.391	10,09%	41,32%
4-5 anni	104.819	58.575	39,51%	27,69%
6-7 anni	108.336	40.703	40,84%	19,24%
oltre	25.363	24.834	9,56%	11,74%
Totale Attività Finanziarie	265.296	211.503	100,00%	100,00%



Complessivamente il portafoglio della Banca è costituito per il 97,34% da titoli di debito (di cui il 83,34% di titoli governativi con circa 227,15 milioni di euro e il 14,00% di obbligazioni *corporate* con circa 38,15 milioni di euro) e per il restante 2,66% da titoli di capitale (1,66%) e quote OICR (1,00%).

Composizione attività finanziarie (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito	265.296	211.503	53.792	25,43%
<i>di cui titoli di Stato</i>	<i>227.146</i>	<i>176.729</i>	<i>50.418</i>	<i>28,53%</i>
<i>di cui obbligazioni corporate</i>	<i>38.149</i>	<i>34.775</i>	<i>3.375</i>	<i>9,70%</i>
Titoli di Capitale	4.533	4.911	(378)	-7,69%
<i>di cui partecipazioni e azioni</i>	<i>4.533</i>	<i>4.369</i>	<i>164</i>	<i>0,00%</i>
			<i>(542)</i>	<i>-100,00%</i>
Quote di OICR	2.713	2.756	(43)	-1,57%
Totale Attività Finanziarie	272.541	219.170	53.371	24,35%



2.1.8 I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura (fair value hedge accounting), ha riguardato principalmente la copertura specifica di impieghi alla clientela ed in particolare mutui a tasso fisso e variabile con opzione cap, erogati negli esercizi precedenti. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Il valore negativo dei derivati di copertura nelle poste di pertinenza del bilancio è rappresentato nella seguente tabella.

Derivati di copertura (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Stato Patrimoniale Attivo	5.751	6.586	(835)	-12,67%
Mutui oggetto di copertura - fair value option	637	685	(48)	-7,00%
Mutui oggetto di copertura - hedge accounting	5.114	5.901	(787)	-13,33%
Stato Patrimoniale Passivo	855	984	(129)	-13,12%
Contratti derivati - fair value option	7	8	(1)	-15,78%
Contratti derivati - hedge accounting	848	976	(128)	-13,10%
Conto Economico	(64)	9	(73)	-801,92%
Risultato netto copertura in hedge accounting	(63)	(31)	(32)	-104,31%
Risultato netto copertura in fair value option	(1)	40	(41)	-101,36%

2.1.9 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali, esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento, hanno evidenziato nel corso del 2016 la dinamica rappresentata nella seguente tabella.

Immobilizzazioni materiali e immateriali (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Terreni	1.376	1.376	0	0,00%
Fabbricati ad uso funzionale	4.668	4.867	(198)	-4,07%
Altri Fabbricati	101	101	0	0,00%
Mobili, impianti e attrezzature	560	598	(38)	-6,37%
Attività immateriali	17	14	3	24,32%
Totale immobilizzazioni	6.723	6.956	(233)	-3,35%

Nella voce "Altri fabbricati" trova evidenza la rilevazione di un immobile di natura abitativa, acquisito a seguito di partecipazione e aggiudicazione di vendita all'asta nell'ambito di una procedura di recupero crediti, che viene rilevato nella voce 140 (attività correnti in via di dismissione), in quanto destinato a vendita futura.

I costi relativi alla ristrutturazione degli immobili di proprietà di terzi trovano evidenza nella voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi" di cui alla voce 150 dell'Attivo per 542 mila euro.

2.1.10 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Voci (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Altri fondi per rischi ed oneri				
- controversie legali	417	214	203	94,79%
- oneri per il personale	216	216	(1)	-0,25%
- altri	235	443	(209)	-47,06%
Totale	868	874	(6)	-0,73%

La natura dei fondi per rischi ed oneri esistenti al 31/12/2016, di cui alla voce 120 del passivo, è di seguito specificata:

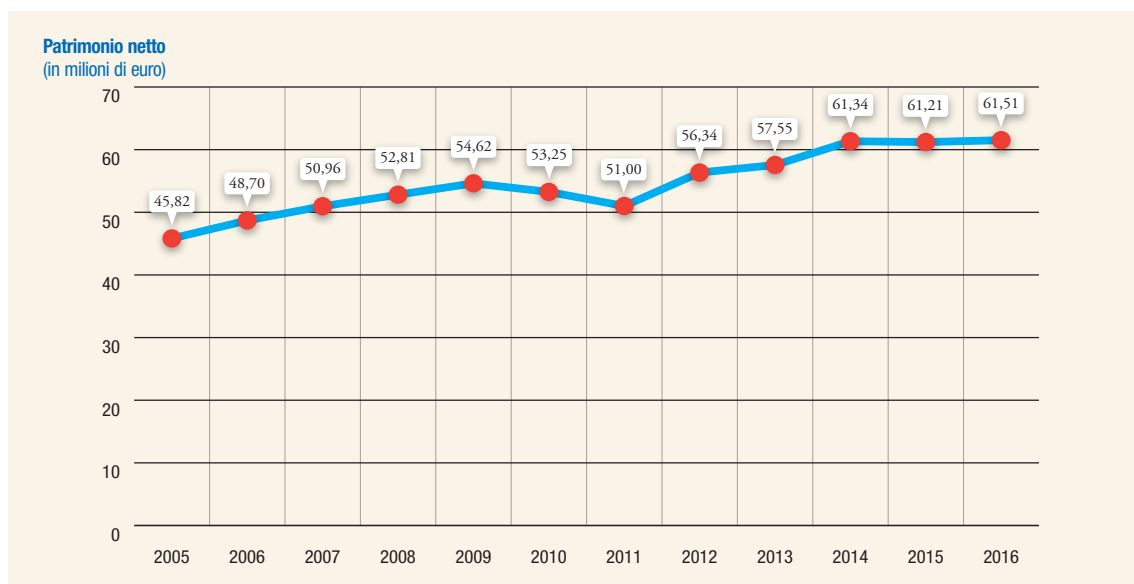
- il fondo “oneri per controversie legali” accoglie perdite presunte per cause passive legali per 378 mila euro e azioni revocatorie per 39 mila euro;
- il fondo “oneri per il personale” è riferito a premi di anzianità/fedeltà per 216 mila euro;
- la voce “altri” accoglie il Fondo beneficenza e mutualità per 200 mila euro e il fondo per risoluzione crisi BCC Padovana per € 35 mila.

2.1.11 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.



Il patrimonio netto della Banca - includendo l'utile di periodo - ammonta al 31 dicembre 2016 ad euro 61,51 milioni di euro, con un incremento di oltre 300 mila euro (+0,49%) rispetto al precedente esercizio ed è così suddiviso:

Voci (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Capitale	565	569	(4)	-0,63%
Sovrapprezzi di emissione	5.380	5.346	33	0,62%
Riserve	53.318	52.336	983	1,88%
Riserve da valutazione	1.202	1.943	(741)	-38,13%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.043	1.013	30	2,98%
Totale Patrimonio Netto	61.508	61.207	301	0,49%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono riportate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari ad euro 55,48 milioni di euro, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", pari a -2,15 milioni di euro.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 132 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,18 milioni di euro.

Nelle "Riserve da valutazione" figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a -111 mila euro.

Il decremento rispetto al 31/12/2015, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci (€/000)	2016			2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	352	(64)	288	1.489	(419)	1.070
Titoli di capitale o quote di OICR	-	(157)	(157)	-	(220)	(220)
Totale	352	(221)	131	1.489	(639)	850

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di -719 mila euro è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Gli indici di patrimonializzazione esprimono i seguenti valori:

Voci (€/000)	2016	2015
Patrimonio/raccolta	13,63%	14,47%
Patrimonio/impieghi netti	18,73%	19,03%
Patrimonio/crediti deteriorati netti	146,39%	148,95%
Sofferenze nette/patrimonio netto	23,51%	23,60%

L'indice di rischio evidenzia un rapporto sofferenze nette/patrimonio netto del 23,51% leggermente migliorato rispetto al precedente esercizio (23,60% nel 2015).

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporaneamente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull’ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

I fondi propri si sono attestati a **60,98** milioni di euro (+1,66%).

Voci (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	60.978	59.981	997	1,66%
Capitale primario (Tier 1)	60.978	59.981	997	1,66%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0,00%
Totale Fondi Propri	60.978	59.981	997	1,66%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 248 milioni a 250 milioni (+1%) ma meno che proporzionalmente rispetto all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela (+2,09%) che si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione inferiore al 100%.

Voci (€/000)	Valore Ponderato 2016	Valore Ponderato 2015	Var. Ass.	Var %	Requisito Patrimon. 2016	Requisito Patrimon. 2015	Var. Ass.	Var. %
Amm.ni Centrali/Banche Sett. Pubbl.	5.791	4.231	1.560	36,88%	463	338	125	36,88%
Imprese e altri soggetti	32.156	40.593	(8.437)	-20,78%	2.572	3.247	-675	-20,78%
Intermediari Vigilati	34.434	22.213	12.221	55,02%	2.755	1.777	978	55,02%
Esposizioni al dettaglio	48.583	53.540	(4.957)	-9,26%	3.887	4.283	-397	-9,26%
Esposizioni garantite da immobili	65.488	63.964	1.524	2,38%	5.239	5.117	122	2,38%
Esposizioni in stato di default	44.136	45.043	(908)	-2,01%	3.531	3.603	-73	-2,01%
Altre Esposizioni	19.523	18.059	1.464	8,11%	1.562	1.445	117	8,11%
TOTALE	250.111	247.643	2.468	1,00%	20.009	19.811	197	1,00%

In data 26/02/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per 100 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, a 100 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**CET 1 capital ratio**) pari al **21,66%** (21,49% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**T1 capital ratio**) pari al **21,66%** (21,49% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (**Total capital ratio**) pari al **21,66%** (21,49% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi al marginale incremento delle attività di rischio ponderate e all'incremento dei fondi propri a seguito della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile di esercizio.

A partire dalla data del **31 dicembre 2015**, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("**Cet 1 ratio**") pari al **21,66%**, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante** ("**target ratio**") nella misura dell'**8,8%**, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("**Tier 1 ratio**") pari al **21,66%**, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante** ("**target ratio**") nella misura dell'**11,7%**, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al **21,66%**, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante** (“target ratio”) nella misura del **15,6%**, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 7,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d’Italia ha tenuto conto, tra l’altro:

- dei requisiti specifici sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio di credito imposti alla Banca con provvedimento n. 980394 del 27/12/2010;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell’esercizio ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Inoltre la Banca d’Italia con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal **1° gennaio 2017**, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione relativa alla decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso **17/02/2017**, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, **la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017**, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, **al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement – OCR ratio** - come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- **8,70%** con riferimento al **CET 1 ratio** (composto da una **misura vincolante del 7,45%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **11,20%** con riferimento al **TIER 1 ratio** (composto da una **misura vincolante del 9,95%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **14,55%** con riferimento al **Total Capital ratio** (composto da una **misura vincolante del 13,30%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’**OCR ratio**, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di **capital guidance** a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- **10,05%** con riferimento al **CET 1 ratio**
- **13,05%** con riferimento al **TIER 1 ratio**
- **16,95%** con riferimento al **Total Capital ratio**

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal **1° gennaio 2017**.

Nella seguente tabella si riepilogano tutti i coefficienti innanzi descritti.

	Coefficienti patrimoniali al 31/12/2015	Coefficienti patrimoniali al 31/12/2016	Decisione B.I. sul capitale del 18/12/2015	Decisione B.I. sul capitale del 17/02/2017
Decorrenza			2015 -2016	01/01/2017
Requisito minimo regolamentare			4,5	4,5
Requisito specifico			4,3	2,95
MISURA VINCOLANTE				7,45
Riserva di Conservazione di Capitale				1,25
CET 1	21,488	21,656	8,8	8,70
Requisito minimo regolamentare			6	6
Requisito specifico			5,7	3,95
MISURA VINCOLANTE				9,95
Riserva di Conservazione di Capitale				1,25
T1	21,488	21,656	11,7	11,20
Requisito minimo regolamentare			8	8
Requisito specifico			7,6	5,3
MISURA VINCOLANTE				13,30
Riserva di Conservazione di Capitale				1,25
FONDI PROPRI	21,488	21,656	15,6	14,55

OCR ratio - stressati (€/000)	Var. %
Cet1	8,7
stress	1,35
CET 1 - stressato	10,05
T1	11,2
stress	1,85
T1 - stressato	13,05
Fondi Propri	14,55
stress	2,4
FONDI PROPRI - stressato	16,95

Legenda

- In verde sono indicati i livelli **OCR ratio** decisi dalla B.I.: si riportano a confronto i coefficienti patrimoniali della nostra Banca (in incremento rispetto al 31/12/2015 e ben al di sopra dei requisiti minimi richiesti).
- In arancio le misure **VINCOLANTI**.
- In giallo sono indicati gli **OCR ratio - stressati**.

2.2 I risultati economici del periodo 2016

2.2.1 Il margine di interesse

L'esercizio 2016 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 12,49 milioni di euro, con un aumento del 0,44% rispetto al precedente esercizio.

Margine di interesse (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.050	18.033	(983)	-5,45%
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.553)	(5.591)	1.038	18,56%
Margine di interesse	12.497	12.442	55	0,44%

In dettaglio gli interessi attivi e proventi assimilati, pari a 17,05 milioni di euro, registrano un decremento pari allo -5,45%: la continua riduzione dei tassi di interesse ha fatto sentire i suoi effetti sia sulla componente relativa agli interessi della clientela (-307 mila euro rispetto al precedente esercizio) e in misura ancora più consistente sul comparto del portafoglio titoli di proprietà (-690 mila euro rispetto al 2015).

Il calo della componente attiva degli interessi è stato comunque compensato da una riduzione degli interessi passivi e oneri assimilati, pari a 4,55 milioni di euro, che hanno registrato un decremento del -18,56% rispetto all'esercizio precedente, sia a causa del trasferimento di parte della raccolta a medio termine sulla raccolta a vista e indiretta, sia per effetto di interventi correttivi effettuati sulla remunerazione a medio termine.

2.2.2 Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, ammonta a 17,98 milioni di euro manifestando, rispetto all'esercizio precedente, un decremento del -7,63%.

Margine di intermediazione (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	12.497	12.442	55	0,44%
Commissioni attive	3.804	3.608	197	5,45%
Commissioni passive	(570)	(610)	40	6,61%
Commissioni nette	3.234	2.998	237	7,90%
Dividendi e proventi simili	177	151	25	16,66%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(311)	(138)	(173)	-125,56%
Risultato netto dell'attività di copertura	(63)	(31)	(32)	-104,31%
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	2.447	4.004	(1.557)	-38,89%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.459	4.011	(1.551)	-38,68%
d) passività finanziarie	(13)	(7)	(6)	-82,66%
Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1)	40	(41)	-101,36%
Margine di intermediazione	17.980	19.466	(1.486)	-7,63%

L'analisi dettagliata delle componenti del margine di intermediazione evidenzia un contributo al risultato d'esercizio delle commissioni nette pari a oltre 3,23 milioni di euro, in aumento del 7,90% rispetto all'esercizio precedente. Tale incremento è da attribuirsi alle commissioni attive per 197 mila euro (+5,45%) che in larga misura sono riferite a quelle da servizi di gestione, intermediazione e consulenza (+14,42%) che hanno registrato l'incremento maggiore.

Il rapporto commissioni nette/margine di intermediazione ammonta al 17,99% contro il 15,40% dell'esercizio precedente. Anche il rapporto margine d'interesse/margine d'intermediazione pari al 69,50% registra un incremento dell' 8,74% rispetto al 2015 (63,92%).

I dividendi e proventi simili registrano un incremento del 16,66% rispetto all'esercizio precedente. La voce utili/perdite da cessione o riacquisto, che comprende principalmente i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime un saldo positivo di 2,45 milioni di euro con un significativo decremento del -38,89% rispetto al 2015.

2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2016 si colloca a 12,01 milioni di euro, registrando un decremento rispetto all'anno precedente del 1,28%.

Risultato netto della gestione finanziaria (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Margine di intermediazione	17.980	19.466	(1.486)	-7,63%
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(5.974)	(7.304)	1.330	-18,21%
a) crediti	(5.900)	(7.004)	1.104	-15,77%
d) altre operazioni finanziarie	(75)	(300)	226	-75,14%
Risultato netto della gestione finanziaria	12.006	12.162	(156)	-1,28%

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento dei crediti, effettuate in conformità ai criteri introdotti dall'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, presentano nell'esercizio 2016 un valore pari a 5,90 milioni di euro contro i 7 milioni di euro contabilizzati nel 2015.

Le consistenti rettifiche di valore, anche se in misura meno rilevante rispetto al precedente esercizio, hanno permesso di incrementare ulteriormente i rapporti di coverage dei crediti deteriorati, come meglio già descritto nel paragrafo 2.1.5.

Le rettifiche di valore su altre operazioni finanziarie si riferiscono agli accantonamenti relativi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti per i quali si fa rinvio al paragrafo 2.2.5.

2.2.4 I costi operativi

Il totale dei costi operativi si attesta a fine 2016 a 10,88 milioni di euro, in lieve aumento rispetto all'esercizio 2015 di 22 mila euro (+0,20%).

Costi operativi (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Spese amministrative	(11.998)	(11.686)	(312)	2,67%
a) spese per il personale	(6.428)	(6.434)	7	-0,11%
b) altre spese amministrative	(5.570)	(5.251)	(319)	6,07%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(215)	(280)	65	-23,05%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(398)	(548)	150	-27,32%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(10)	(11)	1	-4,89%
Altri oneri / proventi di gestione	1.741	1.665	76	-4,54%
Costi operativi	(10.880)	(10.859)	(22)	0,20%

Per la dinamica delle spese amministrative si fa riferimento alla tabella sotto riportata.

voci (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Spese del personale	6.428	6.434	(7)	-0,11%
salari e stipendi	4.348	4.361	(13)	-0,29%
oneri sociali, tfr e altri oneri	1.711	1.739	(28)	-1,62%
altri collaboratori	53	17	36	209,64%
amministratori e sindaci	315	317	(2)	-0,66%
Altre spese amministrative	5.570	5.251	319	6,07%
spese informatiche	974	911	63	6,88%
spese di manutenzione e fitti passivi	550	470	80	17,04%
spese per servizi professionali	829	787	42	5,35%
contributi associativi	505	407	99	24,28%
spese di trasporto e vigilanza	213	206	7	3,21%
premi assicurativi	43	41	2	4,87%
spese di pubblicità e rappresentanza	402	370	33	8,82%
spese generali	716	727	(12)	-1,62%
altre spese amministrative	198	180	18	10,22%
imposte e tasse	1.140	1.153	(13)	-1,10%
Totali spese generali	11.998	11.686	312	2,67%

Il totale delle spese amministrative così composte si attesta a fine 2016 a 12 milioni di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente (+2,67%).

Le spese per il personale dell'esercizio 2016 sono pari a 6,42 milioni di euro sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (-0,11%).

Le altre spese amministrative fanno segnare un incremento del 6,07%, con particolare incidenza dei contributi associativi (a seguito dei maggiori oneri di contribuzione ai Fondi Nazionali di riferimento per le crisi bancarie in dettaglio evidenziate in seguito) e delle spese di manutenzione e fitti passivi (apertura di nuovi presidi commerciali con bancomat evoluti).

Alla data del 31/12/2016 i proventi di gestione al netto dei relativi oneri sono risultati pari a 1,74 milioni di euro (+4,54%).

2.2.5 Interventi per la risoluzione delle crisi bancarie

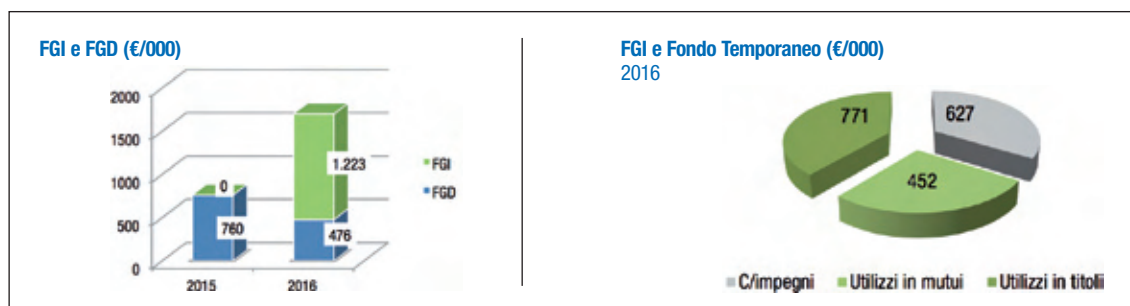
La tabella riepiloga gli interventi che la Banca ha sostenuto nel corso dell'esercizio 2016 a fronte di specifiche richieste da parte dei rispettivi Fondi, finalizzate per il risanamento o le risoluzioni di banche in difficoltà. Di questi:

- 126 mila euro sono relativi all'utilizzo del fondo per interventi previsti nel 2015;
- 8 mila euro riguardano interventi straordinari, non previsti da FGD nei precedenti esercizi;
- 72 mila euro sono relativi ad accantonamenti effettuati per interventi già deliberati da FGD per l'anno 2016;
- 78 mila euro sono stati versati complessivamente per le quote di contribuzione ordinaria (€ 26.000) e straordinaria (€ 52.145) al Fondo Nazionale di Risoluzione (D.Lgs. 180/2015).
- 155 mila euro riguardano gli obblighi di contribuzione al DGS (Schema di Garanzia dei Depositi): l'importo complessivo versato è stato pari a 263 mila euro di cui 109 mila euro con utilizzo del fondo accantonato nel precedente esercizio;
- 37 mila euro quale intervento per la risoluzione della crisi della BCC Padovana con utilizzo parziale dei fondi previsti nell'esercizio 2015.

Riepilogo Interventi (€/000)	2016	2015	voci di bilancio
Interventi FGD con utilizzi dei fondi preesistenti	126	110	voce 100 / S.P. passivo
Interventi FGD non previsti in anni precedenti	8	143	voce 130/d C/E
Accantonamento per interventi già deliberati da FGD	72	173	voce 130/d C/E
Intervento FGI per rimborso prestiti subordinati Bcc Padovana e Romagna		93	voce 150/b C/E (infra contributi associativi)
Contribuzione Ordinaria e Straordinaria Fondo Nazionale di Risoluzione	78	60	voce 150/b C/E
Contribuzione al DGS (schema di garanzia dei depositi)	155	109	voce 120 S.P. passivo (anno 2015) voce 150/b del C/E (anno 2016)
Interventi soluzione crisi Bcc Padovana con utilizzi fondi preesistenti	37	71	voce 120 / S.P. passivo
	476	760	

Oltre agli interventi sopra citati la Banca, a seguito del perdurare della crisi del settore bancario, ha contribuito alla risoluzione di altre Bcc in stato di difficoltà attraverso:

- erogazioni di mutui chirografari, assegnazioni di titoli e partecipazioni per complessivi 1,22 milioni di euro a favore del FGI e del Fondo Temporaneo finalizzati all'acquisizione di sofferenze delle banche in dissesto, che successivamente verranno cartolarizzate con la conseguente assegnazione di titoli (ABS);
- impegni per 627 mila euro deliberati a fine dicembre dal Fondo Temporaneo per la risoluzione di altre BCC.



Interventi richiesti dal FGI (€/000)	C/impegni	Utilizzi in Mutui	Utilizzi in Titoli	tasso	durata
soluzione crisi BCC di Irpina (feb. 2016)					
sottoscrizione MC a favore di FGI con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati		84		1,00%	12 mesi
soluzione crisi BCC Padovana (feb. 2016)					
sottoscrizione MC a favore di FGI con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati		493		1,00%	12 mesi
assegnazione titoli basket a seguito estinzione dei due finanziamenti sopra descritti (ott. 2016)		0	583	1,00%	10 anni
soluzione crisi BCC Crediveneto (mag. 2016) di cui:					
sottoscrizione azioni per aumento di Capitale Banca Sviluppo		0	138		
sottoscrizione MC a favore FGI con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati		178		1,00%	12 mesi
soluzione crisi BCC di Teramo (set. 2016)					
sottoscrizione MC a favore di FGI con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati		99		1,00%	12 mesi
soluzione crisi Castel Goffredo (nov. 2016)					
sottoscrizione 1° tranche titoli subordinati AT1 irredimibili per un maggior importo di € 62.691,67	13	0	50	3,10%	irredimibili
Totale FGI	13	277	771		

Interventi richiesti dal Fondo Temporaneo (€/000)	C/impegni	Utilizzi in Mutui	Utilizzi in Titoli	tasso	durata
Impegno massimo previsto esercizio 2016 (pari all'0,20% del totale Attivo)	1.181				
soluzione crisi BCC Don Rizzo e Paceco (dic. 2016)					
sottoscrizione MC con eventuale successiva estinzione in cambio di titoli cartolarizzati		175		1,00%	12 mesi
Impegni 2016 - deliberati a fine dicembre					
soluzione crisi Banco Emiliano - Emil Banca	339				
soluzione crisi Altipiani - Isera e Vallagarina	51				
soluzione crisi Sesto San Giovanni e Carugate	59				
soluzione crisi BCC Valdinievole e Bcc San Pietro in Vincio	165				
Totale impegni assunti per l'esercizio 2016	614	175			

Rimanenza sull'impegno massimo previsto per l'esercizio 2016	364				
---	------------	--	--	--	--

	C/impegni	Erogazioni	Assegnazione di titoli		
Totale interventi FGI e Fondo Temporaneo	627	452	771		

Dai dati appena esposti si evidenzia che la “contribuzione” della Banca verso il “sistema” si è attestata complessivamente a circa 1,7 milioni di euro con un significativo incremento rispetto all’esercizio 2015 di circa 939 mila euro (+124%), oltre agli impegni già assunti per 627 mila euro.

A questo si aggiunge che la Banca alla data del 31/12/2016, ha in essere finanziamenti, erogati in anni precedenti, a favore del FGD per la cessione dei crediti d'imposta derivanti dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset – "DTA") e delle "sofferenze" di varie BCC in crisi per un totale di 820 mila euro.

2.2.6 L'utile di periodo



L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 1,12 milioni di euro, in riduzione di 178 mila euro (-13,65%) rispetto al 31/12/2015.

Utile di periodo (€/000)	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Utii (Perdite) da cessioni di investimenti	0	0	0	0,00%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.126	1.304	(178)	-13,65%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(82)	(291)	208	71,62%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.043	1.013	30	2,98%
Utile (Perdita) gruppi attività in via di dismissione al netto delle imposte			0	0,00%
Utile (Perdita) dell'esercizio	1.043	1.013	30	2,98%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 82 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 18 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 64 mila euro in riduzione rispetto all'esercizio 2015 di circa 208 mila euro (-71,62%).

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

L'utile netto pari a 1,043 milioni di euro registra un contenuto incremento rispetto al precedente esercizio (+2,98%), con un rapporto utile netto/capitale netto (ROE) pari al 1,73% (1,68% per il 2015).

2.2.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori di bilancio	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Impieghi netti clientela / Totale Attivo	51,03%	54,47%	-3,44%	-6,31%
Immobilizzazioni mat. e immat. / totale dell'attivo	1,03%	1,16%	-0,13%	-11,36%
Impieghi netti clientela / Raccolta diretta	72,75%	76,01%	-3,26%	-4,29%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	18,71%	19,47%	-0,76%	-3,93%
Risultato Netto Gestione Finanziaria / Totale Attivo	1,87%	2,06%	-0,19%	-9,41%
Indici di redditività	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
ROE = Utile netto / (PN - Utile Netto)	1,73%	1,68%	0,04%	2,52%
ROA = Utile netto / Totale attivo	0,16%	0,17%	-0,01%	-5,50%
Totale attivo / Patrimonio netto	10,64%	9,81%	0,83%	8,49%
Margine di interesse / Totale attivo	1,94%	2,11%	-0,17%	-7,83%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,79%	3,30%	-0,50%	-15,24%
Spese amministrative / Totale attivo	1,86%	1,98%	-0,11%	-5,79%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	69,50%	63,92%	5,59%	8,74%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	17,99%	15,40%	2,59%	16,82%
Spese personale / Margine di intermediazione	35,75%	33,05%	2,69%	8,15%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	66,73%	60,03%	6,70%	11,16%
Costi Operativi / Margine di intermediazione	60,51%	55,78%	4,73%	8,48%
Costi Operativi / Risultato Netto di Gestione Finanziaria	90,62%	89,28%	1,34%	1,50%
Indici di rischiosità	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Crediti in sofferenza netti / Impieghi netti	4,41%	4,49%	-0,09%	-1,94%
Crediti incagliati netti / Impieghi netti	6,30%	6,05%	0,25%	4,14%
Crediti scaduti netti/ impieghi netti	2,09%	2,23%	-0,14%	-6,48%
Crediti deriorati netti / Impieghi netti	12,80%	12,78%	0,02%	0,15%
crediti in sofferenza nette/ Patrimonio netto	23,51%	23,60%	-0,09%	-0,37%
Indici di produttività	2016	2015	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Nr dipendenti	5.713	5.424	288,82	5,32%
Raccolta complessiva / Nr. Dipendenti	6.782	6.480	301,37	4,65%
Impieghi netti / Nr Dipendenti	4.156	4.123	33,08	0,80%
Margine di intermediazione / Nr. Dipendenti	228	250	(21,97)	-8,80%
Totale costi operativi / Nr. Dipendenti	138	139	(1,49)	-1,07%
Spese personale / Nr. Dipendenti	81	82	(1,13)	-1,37%
Risultato Netto Gestione Finanziaria / N° Dipendenti	152	156	(3,95)	-2,53%
Spese personale / Totale attivo	1,00%	1,09%	-0,09%	-8,33%

3

La struttura operativa

Per le informazioni relative all'articolazione e al posizionamento territoriale della rete di vendita (sportelli) e all'evoluzione dell'organico della Banca nonché per le informazioni sulla gestione e sviluppo delle risorse umane, interventi di formazione, sistema incentivante, politiche retributive e per le informazioni su iniziative volte a migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro, ecc. riteniamo opportuno rinviare a quanto più dettagliatamente esposto nel bilancio sociale.

4

Attività organizzative

La Rete Territoriale

Nel corso del 2016 si sono consolidate le scelte già operate negli anni precedenti per il potenziamento della rete distributiva messe in atto nell'ottica di programmare per il futuro un ampliamento della stessa con l'ulteriore diffusione di "Pit-Stop", punti bancomat evoluti ubicati in posizioni strategiche nell'ambito di centri commerciali ovvero in paesi non adeguatamente assistiti sotto il profilo bancario. In tale ottica, nel mese di dicembre, nel comune di Zapponeta, è stata inaugurata una postazione con bancomat evoluto e ufficio di consulenza alla clientela.

Ulteriori informazioni sono presenti nel bilancio sociale.

Struttura organizzativa

Dopo aver dato seguito negli esercizi precedenti all'attuazione di nuovi regolamenti interni e al rafforzamento dei presidi centrali (Area Crediti e Area Controlli), nel corso dell'esercizio 2016 particolare attenzione è stata riservata alla **formazione del personale** dedicando la chiusura pomeridiana degli sportelli (giovedì) ad attività programmate che hanno interessato molteplici tematiche: oltre alle giornate dedicate agli approfondimenti sull'antiriciclaggio e sulla trasparenza, molteplici incontri sono stati dedicati soprattutto agli aspetti commerciali oltre che operativi focalizzando l'approccio e il contatto con la clientela in modo da interagire con essa, cercando di percepire bisogni e necessità nell'ottica di una sana consulenza proponendo prodotti/servizi più adeguati.

Le tecniche di comunicazione, l'accoglienza, la centralità del cliente, la raccolta delle informazioni e l'analisi dei bisogni, le tecniche di vendita e la gestione e conclusione dei contratti, la relazione con il cliente sono state tra le tematiche trattate in modo puntuale da vari consulenti che si sono alternati nelle varie sessioni formative.

Non meno numerose sono state le giornate dedicate alla conoscenza dei prodotti e servizi: dai fondi comuni ai prodotti a cedola, dai piani previdenziali ai prodotti assicurativi vita e infortuni, dai leasing al credito al consumo, ecc.

Sono inoltre state ricercate nuove soluzioni, modelli e processi tesi a razionalizzare e semplificare gli iter di lavoro e le procedure utilizzate.

Proseguiti gli investimenti in strutture e tecnologie e le valutazioni di convenienza per il ricorso all'esternalizzazione di ulteriori servizi.

Sono in corso di aggiornamento ed integrazione, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela

del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi in corso di introduzione rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pianificato di adottare le **politiche per la valutazione degli immobili** posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza con i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
- i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
- la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
- i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il regolamento del RAF e quello della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito d'anzichè richiamata.

È in corso di adozione un regolamento del processo di gestione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi, atto a:

- assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- uniformare ed "inquadrare" la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle best practises oggetto di ricognizione.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;

sono stati definiti e approvati:

- il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
- il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare sono state poste in essere attività funzionali ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 sono stati avviati i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate le "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Altresì sono in corso di aggiornamento e adeguamento:

- i processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- il questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono in corso di aggiornamento ed integrazione i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, è in corso di adozione una scheda informativa con la quale viene fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

5

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto attività specifiche di ricerca e sviluppo nel corso dell'anno. Numerose sono state le attività promozionali di marketing e comunicazione, collaterali al lancio di prodotti correlati alle iniziative delle aperture delle nuove filiali.

6

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

6.1 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi del-

le irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze

“esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso il Co.Se.Ba. scpa e la Funzione Compliance presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e do-

cumentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione e del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi degli stessi.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit e della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *Quality Assessment Manual* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito; di Governo: Governo e Gestione del Rischio di Liquidità, ICAAP, Sistema di Remunerazione e Incentivazione, "Funzioni Operative Importanti Esternalizzate" (FOI), Processo ICT e Continuità Operativa; Normativi: Relazione di Revisione di cui all'art. 14 del Reg. Congiunto Consob – Banca d'Italia. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7

Le altre informazioni

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione ritiene che una compagine sociale attiva e partecipe alla vita della Banca sia un elemento fondamentale del corretto sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale cooperativa.

I soci cooperatori, devono maturare un pieno convincimento di essere proprietari e parte fondamentale della loro "cooperativa di credito" ed, in tal senso, devono aumentare la propria disponibilità a farsi coinvolgere nella vita della stessa, non solo come "clienti privilegiati", e spesso come soli prenditori di denaro, ma anche come eventuali futuri amministratori. In questo senso i soci dovranno divenire sempre di più attori fondamentali del cambiamento culturale necessario per vincere le sfide presenti e future.

L'ammissione di nuovi Soci ha come scopi principali:

- a) la tutela dei criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- b) la partecipazione dei Soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, lo sviluppo ed il buon andamento della Società;
- c) l'adempimento della prescrizione dell'art. 17 dello Statuto Sociale, in tema di operatività;
- d) la necessità di patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, terrà presenti i criteri di carattere generale volti a:

- a) favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- b) mantenere e/o sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, in rapporto all'attività esercitata e programmata su ciascuna piazza;
- c) rispettare, per quanto possibile, un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, con riferimento alla categoria economica di appartenenza del richiedente e possibilmente anche con riferimento alla potenziale qualità di risparmiatore o di utilizzatore di credito;
- d) considerare con particolare prudenza le richieste di ammissione a socio che appaiono prevalentemente motivate dall'intento di rappresentare interessi di categoria o gruppi di pressione o che possano comunque introdurre nella base sociale dialettiche non pertinenti ai fini della gestione mutualistica della società e della stabile conduzione della Banca, che appaiono motivate dal fine dell'esercizio concertato del diritto di voto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 385/93.

Il totale soci al 31/12/2016 è pari a 2.237 unità.

Le variazioni sono state determinate dall'ingresso di 50 nuovi soci e dall'uscita di 45 soci di cui 15 per trasferimento quote e 13 per decesso e 17 per esclusione.

Su questo argomento, viene dato un importante contributo nel bilancio sociale.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016, pari a 0,16%.

7.2 Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Nel corso dell'anno non ci sono stati accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza con il quale peraltro prosegue con massima trasparenza e correttezza un costante e continuo confronto sulle tematiche di maggiore importanza. In particolare, sono state periodicamente trasmesse relazioni di aggiornamento sugli interventi organizzativi intrapresi e tesi a migliorare il processo di governo ed il presidio dei rischi operativi.

7.3 Operazioni straordinarie

Gli approfondimenti e le indagini finalizzate a valutare l'opportunità di un'aggregazione con la BCC di Canosa Loconia si sono concluse nell'autunno del 2016 e non hanno condotto all'individuazione di un percorso profittevole comune. Gli studi e le analisi redatte con l'ausilio di società di consulenza Parente & Partners Srl, esperti di fiscalità delle fusioni e della locale Federazione hanno approfondito tutte le possibili tematiche non ultima quella della sostenibilità economica pluriennale del progetto aggregativo. L'esito del progetto è stato condiviso con l'Organo di Vigilanza.

8

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 4 gennaio 2017, la Banca d'Italia ha inviato una lettera al sistema del credito cooperativo con la quale ha richiesto agli intermediari intenzionati ad assumere il ruolo di capogruppo nazionale di un gruppo bancario cooperativo di fornirne comunicazione formale entro la fine del mese di gennaio.

Facendo seguito a tale richiesta, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. rispettivamente il 23 e 30 gennaio 2017 hanno fatto pervenire alla Banca d'Italia e all'intero sistema delle BCC/CR la loro candidatura ad assumere il ruolo di capogruppo dei futuri Gruppi Bancari Cooperativi.

In data 4/3/2017 l'assemblea ordinaria dei soci in ottemperanza alla riforma legislativa riguardante il sistema del credito cooperativo (D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito in legge dall' art. 1, comma 1, L. 8 aprile 2016, n. 49), ha deliberato, a seguito di analoga determinazione del CdA, l'adesione al progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cassa Centrale con relativa sottoscrizione dell'aumento di capitale.

Nel suo ruolo di capogruppo, Cassa Centrale eserciterà attività di direzione e coordinamento nei confronti delle BCC/CR aderenti attraverso i poteri ad essa assegnati dal contratto di coesione, impegnandosi a salvaguardare i principi di mutualità propri del credito cooperativo e valorizzando la relazione fra merito ed autonomia. Il contratto di coesione prevederà altresì adeguati meccanismi di compensazione e di riequilibrio degli interessi tra le BCC/CR affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo.

9

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10

Evoluzione prevedibile della gestione

Le attese per il 2017 sono improntate a cauto ottimismo, anche se in un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da notevoli incertezze sui tempi necessari per considerare superata la fase critica.

È attesa una sostanziale tenuta sul margine d'interesse, che potrà beneficiare dal lato del passivo di un ulteriore allentamento della pressione sul costo del funding, mentre dal lato dell'attivo una crescita ancorché contenuta delle masse si dovrebbe accompagnare a spread medi poco variati.

Si prevede un ulteriore miglioramento del commissionale, frutto di nuove strategie commerciali focalizzate in particolar modo sull'incremento delle masse di risparmio amministrato gestito e assicurativo.

Dall'altro canto la necessità di ulteriori accantonamenti atti a garantire coperture adeguate al fisiologico deterioramento degli attivi ed una riduzione degli utili da trading derivanti dal portafoglio di proprietà potrebbero essere sfavorevoli alla formazione dell'utile d'esercizio.

Pertanto, proseguiranno le iniziative per il contenimento delle spese amministrative e per un potenziamento dell'offerta che dovrà passare per un miglioramento ed allargamento del ventaglio prodotti e, soprattutto, per un cambiamento della cultura e dell'approccio commerciale.

L'evoluzione di modelli, processi e strumenti volti ad ottimizzare la gestione del credito favorendo la regolarizzazione della relazione con la clientela e l'aumento dell'efficacia nell'attività di recupero del credito, risulteranno determinanti per il miglioramento del costo del credito e per arginare gli effetti del deterioramento degli attivi scandito dalla perdurante crisi economica.

Altresì si dovrà tener conto del nuovo quadro regolamentare relativo ai nuovi obblighi segnaletici FINREP e del nuovo regolamento di adozione IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39 che modificherà in modo consistente le valutazioni e la contabilizzazione degli attivi dal prossimo 1 gennaio 2018.

Pertanto le strutture coinvolte saranno impegnate, nella seconda parte dell'anno, in una serie di attività volte ad identificare le opportune implementazioni organizzative, informatiche e gli adeguati presidi di controllo propedeutici alla predisposizione delle novità citate; altresì effettueranno attività di simulazione sia per il portafoglio di proprietà che per il comparto crediti in modo da poter analizzare con anticipo gli effetti prospettici degli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale sul bilancio 2018 ed essere in grado di effettuare per tempo gli interventi correttivi necessari.

11

Considerazioni conclusive

Cari soci,

È questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. È anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa, affermava: *“Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano animus, coraggio, e anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Il CdA esprime infine apprezzamento e gratitudine:

- ai soci, che costituiscono l'origine e la ragione stessa della nostra Banca, con l'augurio che possano qualificarsi sempre più come suoi "promotori" commerciali,
- ai Direttori della Banca d'Italia di Bari e ai loro collaboratori, per la disponibilità e la competenza dimostrate nello svolgimento del ruolo istituzionale e per la comprensione della specificità e della "differenza" delle nostre banche,
- agli esponenti della Federazione BCC Puglia e Basilicata, del Co.Se.Ba. e di tutte le altre strutture del Movimento che con il loro supporto consentono alla nostra struttura di confrontarsi adeguatamente con il "sistema",
- al Collegio Sindacale, per la preziosa e delicata assistenza nell'ambito dei controlli,
- al Direttore Generale ed a tutto il Personale per la forte energia profusa e per l'impegno responsabile con il quale sono quotidianamente chiamati ad affrontare il loro lavoro.

12

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a	€ 1.043.239,50
Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:	
1. Alla riserva legale:	€ 1.011.942,32
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	€ 31.297,18
(pari al 3% degli utili netti annuali)	

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

San Giovanni Rotondo, 28 marzo 2017





Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Biquil s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	643.341.986
Passivo	581.833.574
Patrimonio Netto	61.508.412
Capitale sociale	565.097
Sovrapprezzi di emissione	5.379.528
Riserve	53.318.171
Riserve da valutazioni	1.202.376
Utile netto d'esercizio	1.043.240

Conto economico

Margine di intermediazione	17.980.442
Rettifiche di valore nette	-5.974.281
Risultato netto della gestione finanziaria	12.006.161
Costi operativi	-10.880.449
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.125.712
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-82.472
Utile netto d'esercizio	1.043.240

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio dalla Società di revisione legale dei conti Biquil s.r.l., che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11/04/2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, è stato fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Biquil s.r.l. in data 27/03/2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima, i soci e gli altri collaboratori che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 25 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non si hanno osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di ripartizione dell'utile d'esercizio, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3. Nel dettaglio, si segnala come il progetto di destinazione dell'utile d'esercizio proposto al Vostro esame e alla Vostra approvazione preveda che lo stesso, pari a 1.043.240 euro, venga destinato per il 3%, pari a 31.297 euro, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, come per legge, e per il rimanente 97%, pari a 1.011.943 euro, alla riserva legale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giovanni Rotondo, 14 aprile 2017

Il Collegio Sindacale

Giuseppe Scarale
(PRESIDENTE)

Antonio Netti
(SINDACO EFFETTIVO)

Michele Placentino
(SINDACO EFFETTIVO)

Biquial Audit

Business Investments Quality Audit

Relazione della società di revisione

ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010 n. 39

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo

Relazione sul bilancio di esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo (la "Banca"), costituito dalla situazione patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, per l'esercizio chiuso al 31/12/2016.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea compete agli amministratori della Banca.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob, nonché in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del D.Lgs.39/10. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio di esercizio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati, della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori e la valutazione della presentazione del bilancio di esercizio nel suo complesso.

Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione di rischi significativi nel bilancio di esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio di esercizio della Banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa dalla nostra società in data 13/04/2016.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo al 31/12/2016 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del decreto legislativo n. 136/2015; esso pertanto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria, del risultato economico e dei flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo per l'esercizio chiuso a tale data.

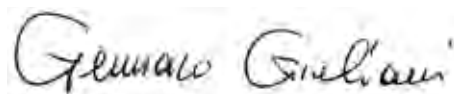
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

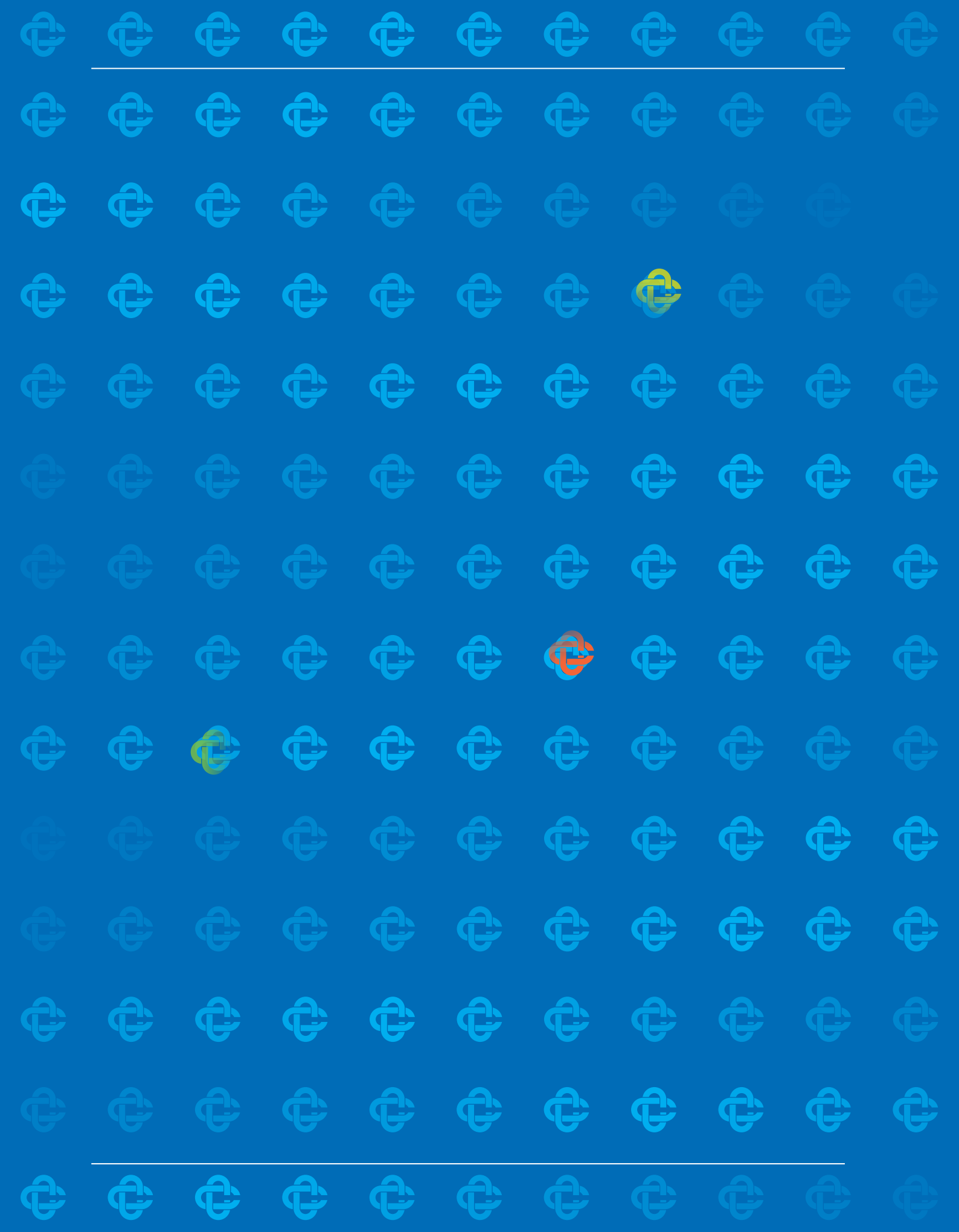
Giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio di esercizio

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione ISA Italia 720B. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo al 31/12/2016.

San Giovanni Rotondo, 11 aprile 2017

Gennaro Giuliani
Amministratore Unico
Biquil Audit srl







**Bilancio di Esercizio
al 31.12.2016**

Situazione Patrimoniale

ATTIVO

Voci dell'Attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	3.321.667	2.943.529
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		12.079.830
30. Attività finanziarie valutate al fair value	636.913	684.887
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	272.541.485	199.500.569
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		7.589.792
60. Crediti verso banche	19.046.579	28.619.144
70. Crediti verso clientela	327.672.542	320.888.368
110. Attività materiali	6.603.958	6.840.246
120. Attività immateriali	17.404	14.265
130. Attività fiscali	6.495.212	5.435.328
<i>a) correnti</i>	2.220.530	1.311.611
<i>b) anticipate</i>	4.274.682	4.123.717
<i>di cui:</i>		
- alla L. 214/2011	3.333.218	3.348.428
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	101.453	101.453
150. Altre attività	6.904.773	5.654.967
Totale dell'attivo	643.341.986	590.352.378

PASSIVO

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	122.290.996	96.565.323
20. Debiti verso clientela	333.841.722	280.645.356
30. Titoli in circolazione	117.471.502	142.426.870
40. Passività finanziarie di negoziazione	6.884	8.174
60. Derivati di copertura	847.725	975.526
80. Passività fiscali	1.082.206	2.180.939
<i>a) correnti</i>	103.128	1.013.118
<i>b) differite</i>	979.078	1.167.821
100. Altre passività	4.262.699	4.364.006
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.162.314	1.105.305
120. Fondi per rischi e oneri:	867.526	873.889
<i>b) altri fondi</i>	867.526	873.889
130. Riserve da valutazione	1.202.376	1.943.386
160. Riserve	53.318.171	52.335.518
170. Sovrapprezzi di emissione	5.379.528	5.346.343
180. Capitale	565.097	568.699
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.043.240	1.013.044
Totale del passivo e del patrimonio netto	643.341.986	590.352.378

Conto economico

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.050.327	18.033.314
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.553.179)	(5.590.747)
30. Margine di interesse	12.497.148	12.442.567
40. Commissioni attive	3.804.499	3.607.959
50. Commissioni passive	(570.093)	(610.420)
60. Commissioni nette	3.234.406	2.997.539
70. Dividendi e proventi simili	176.508	151.306
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(310.515)	(137.661)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(63.351)	(31.007)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.446.790	4.003.699
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.459.131	4.010.555
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	182	
d) passività finanziarie	(12.523)	(6.856)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(544)	40.110
120. Margine di intermediazione	17.980.442	19.466.553
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.974.281)	(7.304.250)
a) crediti	(5.899.576)	(7.003.795)
d) altre operazioni finanziarie	(74.705)	(300.455)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	12.006.161	12.162.303
150. Spese amministrative:	(11.997.540)	(11.685.609)
a) spese per il personale	(6.427.521)	(6.434.284)
b) altre spese amministrative	(5.570.019)	(5.251.325)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(215.421)	(279.932)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(397.952)	(547.525)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.281)	(10.810)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.740.745	1.665.219
200. Costi operativi	(10.880.449)	(10.858.657)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.125.712	1.303.646
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(82.472)	(290.602)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.043.240	1.013.044
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.043.240	1.013.044

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.043.240	1.013.044
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(22.795)	37.325
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(718.215)	(1.031.837)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(741.010)	(994.512)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	302.230	18.532

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:	568.699		568.699	0	0	
a) azioni ordinarie	568.699		568.699			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.346.343		5.346.343			
Riserve:	52.335.518	0	52.335.518	982.653		0
a) di utili	54.489.720		54.489.720	982.653		
b) altre	(2.154.202)		(2.154.202)			
Riserve da valutazione	1.943.386		1.943.386			
Strumenti di capitale			0			
Azioni proprie			0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.013.044		1.013.044	(982.653)	(30.391)	
Patrimonio netto	61.206.990	0	61.206.990	0	(30.391)	0

Le variazioni di riserve - voce b) altre - si riferiscono a dividendi a favore di soci non riscossi entro il quinquennio che, così come previsto dall'art. 9 dello statuto, vengono imputate a riserva legale.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto - Esercizio 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	
Capitale:	565.108		565.108		0	
a) azioni ordinarie	565.108		565.108			
b) altre azioni			0			
Sovrapprezzi di emissione	5.207.339		5.207.339			
Riserve:	50.756.102		50.756.102	1.550.560		28.856
a) di utili	52.910.304		52.910.304	1.550.560		28.856
b) altre	(2.154.202)		(2.154.202)			
Riserve da valutazione	2.937.898		2.937.898			
Strumenti di capitale			0			
Azioni proprie			0			
Utile (Perdita) di esercizio	1.873.725		1.873.725	(1.550.560)	(323.165)	
Patrimonio netto	61.340.172	0	61.340.172	0	(323.165)	28.856

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
10.253	(13.855)						565.097
10.253	(13.855)						565.097
121.703	(88.518)						5.379.528
0	0	0	0		0	0	53.318.171
							55.472.373
							(2.154.202)
						(741.010)	1.202.376
						1.043.240	1.043.240
131.956	(102.373)	0	0	0	0	302.230	61.508.412

Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015
Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
8.777	(5.186)						568.699
8.777	(5.186)						568.699
200.902	(61.897)						5.346.343
							52.335.518
							54.489.720
							(2.154.202)
						(994.512)	1.943.386
						1.013.044	1.013.044
209.679	(67.083)	0	0	0	0	18.532	61.206.990

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	7.515.790	7.601.648
- risultato d'esercizio (+/-)	1.043.240	1.013.044
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	487	(13.636)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		(975.526)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.173.106	7.347.090
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		558.335
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		483.015
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	298.957	(810.674)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(68.616.622)	(53.313.331)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.079.830	(239.043)
- attività finanziarie valutate al fair value	47.487	101.439
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(74.114.000)	(51.697.134)
- crediti verso banche: a vista	9.396.057	(3.208.626)
- crediti verso banche: altri crediti		20.360.016
- crediti verso clientela	(12.957.280)	(16.707.416)
- altre attività	(3.068.716)	(1.922.567)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	53.683.086	45.071.924
- debiti verso banche: a vista	25.725.673	36.519.536
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	53.196.367	26.565.875
- titoli in circolazione	(24.955.368)	(18.962.071)
- passività finanziarie di negoziazione	(1.290)	(2.207)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(282.296)	950.791
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(7.417.746)	(639.759)

segue nella pagina accanto

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.766.300	151.306
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	176.508	151.306
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.589.792	
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	0	(101.363)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(1.469)
- acquisti di attività materiali		(85.230)
- acquisti di attività immateriali		(14.664)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	7.766.300	49.943
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	29.583	142.596
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(56.212)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	29.583	86.384
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	378.137	(503.432)

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.943.529	3.446.960
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	378.138	(503.431)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.321.667	2.943.529



Nota integrativa



Nota integrativa

Parte A	
Politiche contabili.....	pag. 99
Parte B	
Informazioni sullo stato patrimoniale.....	131
Parte C	
Informazioni sul conto economico.....	175
Parte D	
Redditività complessiva.....	197
Parte E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	199
Parte F	
Informazioni sul patrimonio.....	261
Parte G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	274
Parte H	
Operazioni con parti correlate.....	275
Parte I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	277
Parte L	
Informativa di settore.....	277
Allegati	278

I dati contenuti nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi in migliaia di euro.

A

Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2

Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);

- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Biquil Audit srl alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2014-2022, in esecuzione della delibera assembleare del 17/05/2014.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare

significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio copre tre ambiti:

- **Classificazione e misurazione:**

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (*expected losses*) in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (*stages*) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (*lifetime expected loss*).

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 Parte relativa alle principali Voci di Bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se re-

golate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 50 % rispetto al costo storico di acquisto.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a conto economico.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

Ai fini del calcolo del valore di perdita attesa:

- la stima della PD viene effettuata in base ai tassi di passaggio a sofferenza mediamente rilevati dalla Banca nel corso degli ultimi 5 anni;
- la stima della LGD viene effettuata in base alle informazioni desumibili dalla gestione delle posizioni a sofferenza.

Per quanto concerne i crediti con piano di ammortamento la perdita di attualizzazione viene determinata solo sulla parte scaduta e scadente sino alla data presunta di rientro.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

6 Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore all'1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 5.000,00 euro per i finanziamenti.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono

registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del

bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a spese per il personale”.

13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo

“Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sotto-voce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- *Sofferenze*: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- *Inadempienze probabili ("unlikely to pay")*: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo

strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia)
 - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A seguito di diversi accadimenti politici (Brexit, referendum Italia, votazioni americane) ed economici (fine del QE e relativo aumento dei tassi americani decisi dalla Fed) che hanno decisamente sorpreso i mercati finanziari con riflessi negativi sulle quotazioni dei titoli in portafoglio, la Banca - su proposta del Comitato Finanza - con delibere del 17/11/2016 e 1/12/2016, ha deciso di rivedere la strategia del portafoglio con l'obiettivo di ridurre la duration e i rischi complessivi procedendo a:

- estinguere le GPM presenti nel comparto HFT per contenere gli effetti negativi già registrati sul conto economico;
- riclassificare l'intero comparto HTM nel portafoglio AFS con successiva vendita parziale dei titoli e conseguimento degli utili registrati a conto economico;
- ridurre la duration del portafoglio limitando gli impatti negativi sulle riserve, con vendite di titoli a lungo termine presenti nel comparto AFS e riposizionando gli acquisti su titoli governativi con scadenze più corte e/o su tassi variabili.

Titoli presenti nel portafoglio HTM e trasferiti totalmente nel portafoglio AFS:

>BTP 1/03/2026 4,50% per nominali 7.500 mila euro

>Coop. Osa 18/7/2023 7% per nominali 200 mila euro.

La Banca, altresì, ha preso atto dei limiti normativi dello IAS39 inerenti la dismissione del portafoglio HTM prima della sua naturale scadenza: nel caso in cui una banca decida di vendere/trasferire prima della scadenza un titolo del portafoglio HTM, nessun altro titolo da quel momento potrà essere allocato in tale comparto per l'esercizio corrente e per i due esercizi successivi e gli strumenti finanziari esistenti dovranno essere riallocati nel comparto AFS.

A.4 Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. **Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)"). **OICR (diversi da quelli aperti armonizzati):** sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione. Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere alcuna analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate;
- per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi è stata mantenuta la valutazione al costo (con imputazione a conto economico della relativa svalutazione, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del fair value

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				12.080		
2. Attività finanziarie valutate al fair value			637			685
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	250.469	17.539	4.533	182.170	12.961	4.369
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	250.469	17.539	5.170	194.250	12.961	5.054
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		7			8	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		848			976	
Totale		855			984	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		685	4.369			
2. Aumenti		32	164			
2.1 Acquisti		32	164			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		80				
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:		33				
3.3.1 Conto Economico		33				
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		47				
4. Rimanenze finali		637	4.533			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					7.590	9.623		
2. Crediti verso banche	19.047		52	18.995	28.619			28.619
3. Crediti verso clientela	327.673		584	345.648	320.888			336.730
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	101			101	101			101
Totale	346.821		636	364.744	357.199	9.623		365.451
1. Debiti verso banche	122.291			122.291	96.565			96.565
2. Debiti verso clientela	333.842			333.842	280.645			280.645
3. Titoli in circolazione	117.472			117.472	142.427			142.427
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	573.604			573.604	519.638			519.638

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. "Day One Profit/Loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1

Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	3.322	2.944
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.322	2.944

Sezione 2

Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito				11.538		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				11.538		
2. Titoli di capitale				542		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A				12.080		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)				12.080		

Nel mese di dicembre 2016 sono state estinte le gestioni patrimoniali mobiliari gestite da terzi (Cassa Centrale Banca) presenti nell'anno 2015.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		11.538
a) Governi e Banche Centrali		11.538
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		542
a) Banche		79
b) Altri emittenti:		463
- imprese di assicurazione		99
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		364
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		12.080
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B		
Totale (A+B)		12.080

Sezione 3

Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			637			685
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			637			685
Totale			637			685
Costo			613			657

Gli importi indicati quali “costo” corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati per mutui alla clientela, in fair value option.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	637	685
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	637	685
Totale	637	685

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4

Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	250.267	15.029		181.938	10.438	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	250.267	15.029		181.938	10.438	
2. Titoli di capitale			4.533			4.369
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.533			4.369
3. Quote di O.I.C.R.	203	2.510		233	2.523	
4. Finanziamenti						
Totale	250.469	17.539	4.533	182.170	12.961	4.369

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 272.541 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a circa 73 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per circa 68 milioni di euro a Titoli di Stato italiani e per circa 5 milioni di euro a titoli corporate. Nella medesima voce sono ricompresi strumenti finanziari AT1, per complessivi 50 mila euro, sottoscritti direttamente nell'ambito delle misure di sostegno attraverso progetti aggregativi deliberati dal Fondo di Garanzia Istituzionale. Per le loro caratteristiche (obbligazioni subordinate, non garantite e con durata indeterminata) sono da considerare come strumenti di capitale anche se segnalati come titoli di debito.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, per le quali il Fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritte in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma (n. 75.491 azioni - v. nominale € 51,65)	3.899	3.911	0,34%	1.151.045
Federazione BCC Puglia e Basilicata (n. 5.440 azioni - v. nominale € 25,00)	136	136	9,09%	1.496
Coseba Scpa - Bari (n. 5.567 azioni - v. nominale € 10,00)	56	56	6,64%	839
Phoenix Informatica Spa - Trento (n. 37.707 azioni - v. nominale € 1,00)	38	268	0,412%	9.150
Fondo di Gar. dei Depositanti - Consorzio fra le BCC - Roma	1	1	0,175%	295
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI - Roma (n. 1 quota - v. nominale € 1.000,00)	1	1	0,136%	737
Gruppo di Azione Costiera Gargano Mare - Manfredonia (n. 500 azioni - v. nominale € 1,00)	2	2	10%	20
Gruppo di Azione Locale Gargano - Monte S. Angelo (n. 6.400 azioni - v. nominale € 1,00)	6	6	5,34%	200
CesVe - Servizi Informatici Bancari Spa - Padova (n. 250 azioni - v. nominale € 51,65)	13	13	0,1%	12.511
CESIT	2	2	3,85%	52
Banca Sviluppo (n. 55.076 azioni - v. nominale € 1,00)	55	138	0,1%	132.512
Totale	4.208	4.533		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo. Nello stesso periodo è stata formalizzata l'adesione all'aumento di capitale di Banca Sviluppo, funzionale alla acqui-

sizione delle AA e PP della risoluzione Banca Crediveneto messa in liquidazione coatta amministrativa con decreto MEF del 6 maggio 2016 n. 229.

Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	265.296	192.376
a) Governi e Banche Centrali	227.146	157.601
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	28.629	18.738
d) Altri emittenti	9.521	16.037
2. Titoli di capitale	4.533	4.369
a) Banche	4.049	
b) Altri emittenti	484	4.369
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2	3.885
- imprese non finanziarie	483	483
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	2.713	2.756
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	272.541	199.501

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 227.146 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 2.401 mila euro;
- azionari per 108 mila euro;
- chiusi per 203 mila euro

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito					7.590	9.623		
- strutturati								
- altri					7.590	9.623		
2. Finanziamenti								
Totale					7.590	9.623		

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Nel corso dell'esercizio, i titoli presenti nella presente categoria (HTM) sono stati totalmente trasferiti nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Maggiori dettagli e le motivazioni del trasferimento sono riportati in calce alla Tabella A.3.1.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito		7.590
a) Governi e Banche Centrali		7.590
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		7.590
Totale fair value		9.623

Nel corso dell'esercizio, i titoli presenti nella presente categoria (HTM) sono stati totalmente trasferiti nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Maggiori dettagli e le motivazioni del trasferimento sono riportati in calce alla Tabella A.3.1.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino a scadenza, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	19.047		52	18.995	28.619			
1. Finanziamenti	18.995			18.995	28.619			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.224	X	X	X	23.045	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	5.738	X	X	X	5.526	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	33	X	X	X	48	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	33	X	X	X	48	X	X	X
2. Titoli di debito	52		52					
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	52	X	X	X		X	X	X
Totale	19.047		52	18.995	28.619			28.619

Legenda:

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzabile" della riserva stessa.

I depositi vincolati di cui al punto B.1 comprendono la riserva obbligatoria, assoluta in via indiretta, pari a 3.215 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Per quanto concerne i criteri di determinazione del fair value e in considerazione del principio IFRS 13, la voce "1. Finanziamenti" comprende saldi di conti correnti e depositi per i quali il relativo fair value è pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio		Fair Value			
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri				
Finanziamenti	285.234		41.854			345.648
1. Conti correnti	17.339		5.861	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
3. Mutui	218.947		33.511	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.744		873	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X
6. Factoring				X	X	X
7. Altri finanziamenti	32.203		1.609	X	X	X
Titoli di debito	584				584	
8. Titoli strutturati				X	X	X
9. Altri titoli di debito	584			X	X	X
Totale	285.818		41.854		584	345.648

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S..

I titoli, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	2.779	3.753
Rischio di portafoglio	6.549	6.334
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	20.651	18.344
Depositi presso Uffici Postali	18	7
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	649	
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	885	876
Altri	2.280	2.271
Totale	33.812	31.585

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Totale 31.12.2015					
Valore di Bilancio			Fair Value		
Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri			
280.002		40.886			
20.722		4.875	X	X	X
			X	X	X
211.627		33.245	X	X	X
18.052		782	X	X	X
			X	X	X
			X	X	X
29.601		1.984	X	X	X
			X	X	X
			X	X	X
280.002		40.886			336.730

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	584					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	584					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	584					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	285.234		41.854	280.002		40.886
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	456			532		
c) Altri soggetti	284.777		41.854	279.470		40.886
- imprese non finanziarie	134.528		32.519	132.864		32.770
- imprese finanziarie	1.361		3	18		
- assicurazioni	2.006			1.973		
- altri	146.882		9.333	144.616		8.116
Totale	285.818		41.854	280.002		40.886

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	5.114	5.901
a) rischio di tasso di interesse	5.114	5.901
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	5.114	5.901

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati: i mutui a tasso fisso coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value negativo e vengono, pertanto, rappresentati nella voce 60 del passivo. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 9 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 10 Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11

Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.604	6.840
a) terreni	1.376	1.376
b) fabbricati	4.668	4.867
c) mobili	198	267
d) impianti elettronici		
e) altre	362	331
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.604	6.840

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobilizzi materiali:

- Immobile Filiale di Via Kennedy, 11-13 - San Giovanni Rotondo
- Immobile Filiale Carpino Via Mazzini, 7 - Carpino

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 1.181 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi per 151 mila euro;
- opere d'arte per 47 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- attrezzature varie per 315 mila euro;
- macchine elettroniche per 28 mila euro;
- impianti di allarme per 19 mila euro.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento:
composizione delle attività valutate al costo**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale:
composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento:
composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.376	7.698	1.962		2.789	13.825
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.831	1.695		2.458	6.985
A.2 Esistenze iniziali nette	1.376	4.867	267		331	6.840
B. Aumenti:			2		159	162
B.1 Acquisti			2		159	162
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		198	71		128	398
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		198	71		128	398
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.376	4.668	198		362	6.604
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.029	1.767		2.586	7.383
D.2 Rimanenze finali lorde	1.376	7.698	1.965		2.948	13.987
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	38,84%	36,3%
Mobili	92,13%	86,4%
Impianti elettronici	76,03%	88,13%

Percentuali di ammortamento utilizzate e vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	% ammortamento	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	0,00%	indefinita
Fabbricati	3%	33*
Arredi	15%	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	20%	5 - 7
Automezzi	25%	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12

Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	17		14	
A.2.1 Attività valutate al costo:	17		14	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	17		14	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	17		14	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				14		14
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				14		14
B. Aumenti				13		13
B.1 Acquisti				13		13
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				10		10
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				10		10
- Ammortamenti	X			10		10
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				17		17
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				17		17
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13

Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.467	318	3.785
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.044	289	3.333
Rettifiche crediti verso clientela	2.892	289	3.181
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	152		152
b) Altre	423	29	452
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	124	2	126
Costi di natura prevalentemente amministrativa	74	15	89
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	150		150
Altre	75	12	87
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	407	83	490
a) Riserve da valutazione:	407	83	490
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	407	83	490
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.874	401	4.275

Nella voce "Svalutazione dei crediti verso la clientela" risultano iscritte le eccedenze deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti (per quelle nate a partire dall'esercizio 2013).

Con la conversione in legge del D.L. 23/12/2016 n. 237, il legislatore ha sancito la trasformabilità in credito di imposta, ai sensi del comma 56-bis del D.L. n. 225/2010, delle DTA corrispondenti alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione e relative alle pregresse rettifiche di valore su crediti (operate fino al 31/12/2015) anche in caso di perdita fiscale. Rimane pertanto confermato il recupero delle suddette DTA

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	351	71	422
- riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	3		3
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	26	5	31
- altre	323	66	389
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	463	94	557
a) riserve da valutazione:	463	94	557
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	463	94	557
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	815	164	979

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.201a	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	3.810	3.107
2. Aumenti	241	758
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	241	721
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	241	721
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		10
2.3 Altri aumenti		27
3. Diminuzioni	267	55
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	267	55
a) rigiri	267	55
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.785	3.810

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	3.348	2.769
2. Aumenti	152	579
3. Diminuzioni	167	
3.1 Rigiri	167	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.333	3.348

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito di imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	432	439
2. Aumenti		3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		3
3. Diminuzioni	10	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	10	10
a) rigiri	10	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	422	432

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 25 mila euro e per 10 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	314	195
2. Aumenti	386	249
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	386	249
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	386	249
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	210	131
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	210	131
a) rigiri	210	131
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	490	314

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	736	1.127
2. Aumenti	292	153
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	292	153
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	292	153
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	471	544
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	471	544
a) rigiri	471	544
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	557	736

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Acconti versati (+)	1.337	424		1.762
Altri crediti di imposta (+)	375			375
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	63			63
Ritenute d'acconto subite (+)	21			21
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.797	424		2.221
Passività fiscali correnti (-)		(103)		(103)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(103)		(103)
Saldo a credito	1.797	321		2.117

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 65 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 308 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana e della BCC di Cosenza.

Sezione 14

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	101	101
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	101	101
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	101	101
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

(segue)

(segue dalla pagina precedente)

D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

La voce A.3 si riferisce ad un immobile del quale la Banca è risultata aggiudicataria in esito a procedura esecutiva da essa stessa avviata per il recupero del credito a sofferenza.

Sezione 15 Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	542	592
Altre attività	6.363	5.063
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.836	2.538
Assegni di c/c tratti sulla banca	4	3
Partite Viaggianti	4	128
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.599	
Anticipi e crediti verso fornitori	1	3
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	76	76
Effetti di terzi al protesto	4	24
Altre partite attive	683	1.292
Ritenuta su ratei interessi C.D.	82	100
Spending giornaliero carte di credito	1.074	898
Totale	6.905	5.655

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1

Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	122.291	96.565
2.1 Conti correnti e depositi liberi		16
2.2 Depositi vincolati	12.498	12.500
2.3 Finanziamenti	109.793	84.049
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	109.793	84.049
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	122.291	96.565
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	122.291	96.565
Totale fair value	122.291	96.565

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Banca Centrale Europea tramite Iccrea Banca Spa.

Di queste 39,5 milioni di euro tramite il ricorso alle operazioni di mercato aperto e 70,3 milioni di euro con la partecipazione alla T-LTRO II.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 2

Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	291.899	255.706
2. Depositi vincolati	26.019	15.474
3. Finanziamenti	13.420	6.966
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	13.420	6.966
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.505	2.500
Totale	333.842	280.645
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	333.842	280.645
Fair value	333.842	280.645

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del Fair value si rimanda alla parte A - Politiche contabili.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I / Famiglie.

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta composta da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3

Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	25.380			25.380	50.377			50.377
1.1 strutturate								
1.2 altre	25.380			25.380	50.377			50.377
2. Altri titoli	92.091			92.091	92.050			92.050
2.1 strutturati								
2.2 altri	92.091			92.091	92.050			92.050
Totale	117.472			117.472	142.427			142.427

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" comprende solo certificati di deposito. Poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3 di fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4

Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			7					8		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		7		X	X		8		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		7		X	X		8		X
Totale (A+B)	X		7		X	X		8		X

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5

Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione, pertanto la seguente sezione non viene compilata.

Sezione 6

Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		848		4.531		976		5.319
1) Fair value		848		4.531		976		5.319
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		848		4.531		976		5.319

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	848			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	848								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica del rischio di tasso di interesse relativi a mutui a tasso fisso.

Sezione 7

Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9

Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10

Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei passivi	476	500
Altre passività	3.786	3.864
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	369	360
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	743	580
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	55	64
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	944	940
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	643	580
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	269	322
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	16	12
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	10	9
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		96
Somme a disposizione di terzi	297	340
Somme per pignoramento presso terzi	134	175
Altre partite passive	307	386
Totale	4.263	4.364

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e rettifiche "avere" del portafoglio sbf e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "altre informazioni" della Parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11

Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.105	1.265
B. Aumenti	57	(29)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	26	(29)
B.2 Altre variazioni	31	
C. Diminuzioni		130
C.1 Liquidazioni effettuate		130
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.162	1.105

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 26 mila euro;
- 2) perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 31 mila euro.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,62%;
- tasso atteso di incremento del TFR: 2,625%;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri; 2,50% per dirigenti;
- turn-over dirigenti: 2,50% - turn-over quadri/impiegati: 2,50%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.138 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.187 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.092 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.092	1.208
Variazioni in aumento	16	14
Variazioni in diminuzione		130
Fondo finale	1.108	1.092

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 180 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 91 mila euro.

Sezione 12

Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	868	874
2.1 controversie legali	417	214
2.2 oneri per il personale	216	216
2.3 altri	235	443
Totale	868	874

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		874	874
B. Aumenti		244	244
B.1 Accantonamento dell'esercizio		244	244
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		250	250
C.1 Utilizzo nell'esercizio		187	187
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		64	64
D. Rimanenze finali		868	868

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie i decrementi del fondo "oneri per il personale" per premi di anzianità pagati nell'esercizio (29 mila euro) oltre a pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 417 mila euro.

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 378 mila euro;
- azioni revocatorie per 39 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato.

Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Fondo oneri per il personale, per 216 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale” della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 “Altri” è così composto:

- Fondo beneficenza e mutualità, per 200 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- Altri oneri.

Oneri stimati residuali per 35 mila euro per la risoluzione crisi BCC Padovana del F.do accantonato nell'esercizio precedente per 71 mila euro: 36 mila euro sono stati utilizzati nell'esercizio in corso.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13 Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14

Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	110.213	
- interamente liberate	110.213	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	110.213	
B. Aumenti	1.987	
B.1 Nuove emissioni	1.987	
- a pagamento:	1.987	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.987	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2.685	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2.685	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	109.515	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	109.515	
- interamente liberate	109.515	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	2.232
Numero soci: ingressi	50
Numero soci: uscite	45
Numero soci al 31.12.2016	2.237

Con riferimento al dato delle "uscite", si precisa che sono ricompresi n. 24 soci, per un ammontare di euro 66 mila, che ai sensi dell'art. 15 dello statuto sociale hanno maturato il diritto al rimborso del valore nominale delle azioni e del sovrapprezzo versato. Per tali soci il pagamento della quota spettante sarà eseguito entro 180 gg dall'approvazione del presente bilancio, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28, comma 2-ter del D.Lgs 1° settembre 1993, n. 385.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	565	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		23
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	5.380	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		235
Altre riserve:				
Riserva legale	55.510	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.181	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.192)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	132	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(111)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)				
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	60.465			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	1.043.239,50
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	1.011.942,32
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	31.297,18
Utili portati a nuovo	

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.618	10.256
a) Banche	2.109	9.476
b) Clientela	509	780
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.515	3.063
a) Banche		
b) Clientela	3.515	3.063
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.183	179
a) Banche	642	
i) a utilizzo certo	614	
ii) a utilizzo incerto	29	
b) Clientela	541	179
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	541	179
4) impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7.315	13.498

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.484 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 261 mila euro.
- impegni residuali verso il Fondo Temporaneo delle BCC per 364 mila euro. L'impegno totale richiesto dal Fondo Temporaneo per l'esercizio 2016 è stato pari a 1.180 mila euro (0,20% del totale degli attivi) di cui 175 mila euro utilizzati per il finanziamento della cessione delle sofferenze della BCC di Paceco e Don Rizzo, e 642 mila specificati al punto 3.a).

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) Banche:

- a utilizzo certo: per impegni relativi a sottoscrizione di titoli e/o finanziamenti per cessione di sofferenze delle seguenti banche: Banco Emiliano (339 mila euro), Altipiani (51 mila euro), Valdinevole (165 mila euro) e Carugate (59 mila euro);
- a utilizzo incerto: sottoscrizione di titoli AT1 BCC di Paceco;

b) Clientela

- a utilizzo incerto: - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 541 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	131.000	102.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	18.381
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	757
2. altri titoli	17.624
c) titoli di terzi depositati presso terzi	18.381
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	269.064
4. Altre operazioni	66.655

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.871 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	66.806
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.910
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	514
d) altre quote di OICR	57.382
3. Altre operazioni	
Totale	66.806

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di compensazione in bilancio, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di prestito titoli, pertanto la presente sezione non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	14.781	16.571
1. conti correnti	1.095	1.324
2. portafoglio centrale	10.460	13.207
3. cassa	3.227	2.040
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	13.182	16.667
1. conti correnti	3.031	1.436
2. cedenti effetti e documenti	9.059	13.756
3. altri conti	1.092	1.476

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.599 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

C

Informazioni sul Conto economico

Sezione 1 Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	240			240	351
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.979			1.979	2.533
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	325			325	339
4. Crediti verso banche	2	34		36	114
5. Crediti verso clientela	1	14.361		14.363	14.667
6. Attività finanziarie valutate al fair value		16		16	19
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	92	92	10
Totale	2.547	14.411	92	17.050	18.033

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 29 mila euro;
- mutui per 5 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti per 2.151 mila euro;
- mutui e prestiti personali 11.636 mila euro;

- anticipi Sbf per 516 mila euro;
- altri finanziamenti per 58 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.976 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", la colonna "Finanziamenti" si riferisce agli interessi attivi su mutui ipotecari per 15 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le operazioni di copertura (Hedge Accounting) esprimono differenziali negativi, pertanto viene compilata la tabella 1.5 della medesima sezione.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha riscosso interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(43)	X		(43)	(72)
3. Debiti verso clientela	(1.684)	X		(1.684)	(1.606)
4. Titoli in circolazione	X	(2.590)		(2.590)	(3.655)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(2)	(2)	(2)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(234)	(234)	(256)
Totale	(1.727)	(2.590)	(236)	(4.553)	(5.591)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono riportati interessi passivi su finanziamenti per 43 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 959 mila euro;
- depositi per 490 mila euro;
- altre operazioni 235 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.244 mila euro;
- certificati di deposito per 1.346 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(234)	(256)
C. Saldo (A-B)	(234)	(256)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sussistono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2

Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	46	55
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	787	551
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	8	10
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	463	292
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	28	35
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	284	211
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	128	113
9.3. altri prodotti	156	98
d) servizi di incasso e pagamento	1.241	1.190
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		1
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.546	1.620
j) altri servizi	185	190
Totale	3.804	3.608

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - conti correnti, per 35 mila euro;
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti per 94 mila euro;
- altri servizi bancari per 56 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	748	503
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	463	292
3. servizi e prodotti di terzi	284	211
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(71)	(82)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(36)
2. negoziazione di valute	(4)	(5)
3. gestioni di portafogli:	(21)	(17)
3.1 proprie	(21)	(17)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(24)	(24)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(454)	(469)
e) altri servizi	(45)	(59)
Totale	(570)	(610)

Sezione 3

Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19		16	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	69	89	67	68
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	88	89	83	68

Sezione 4

Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		48		(358)	(311)
1.1 Titoli di debito		10		(263)	(253)
1.2 Titoli di capitale		32		(92)	(60)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		6		(4)	3
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		48		(358)	(311)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5

Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	126	229
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	166	264
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	293	493
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(356)	(524)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(356)	(524)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(63)	(31)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1.

Derivati di copertura del fair value:

- su finanziamenti a clientela: proventi 126 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela: proventi 166 mila euro
 oneri 356 mila euro

Sezione 6

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.304	(845)	2.459	4.012	(2)	4.011
3.1 Titoli di debito	3.304	(845)	2.459	3.911	(2)	3.909
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				101		101
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.304	(845)	2.459	4.012	(2)	4.011
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione		(13)	(13)	3	(10)	(7)
Totale passività		(13)	(13)	3	(10)	(7)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 879 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.580 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritte perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	32		(33)		
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	32		(33)		
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	1			(1)	
Totale	34		(33)	(1)	(1)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(21)	(9.067)	(1.013)	1.286	2.064		851	(5.900)	(7.004)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(21)	(9.067)	(1.013)	1.286	2.064		851	(5.900)	(7.004)
- Finanziamenti	(21)	(9.067)	(1.013)	1.286	2.064		851	(5.900)	(7.004)
- Titoli di debito									
C. Totale	(21)	(9.067)	(1.013)	1.286	2.064		851	(5.900)	(7.004)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(8)	(72)			6			(75)	(300)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(8)	(72)			6			(75)	(300)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. "Garanzie rilasciate" sono riferite ad accantonamenti per il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 9

Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(6.060)	(6.100)
a) salari e stipendi	(4.348)	(4.361)
b) oneri sociali	(1.068)	(1.105)
c) indennità di fine rapporto	(271)	(265)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(29)	(26)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(203)	(199)
- a contribuzione definita	(203)	(199)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(140)	(144)
2) Altro personale in attività	(53)	(17)
3) Amministratori e sindaci	(315)	(317)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.428)	(6.434)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 180 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 91 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è riferita all'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC).

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono indicate le spese relative ai contratti di lavoro a progetto (co. pro.) per 17 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 193 mila euro e del Collegio Sindacale per 122 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	79	78
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	24	24
c) restante personale dipendente	51	50
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(28)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(15)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(9)
Formazione e aggiornamento	(37)
Altri benefici	(74)
- cassa mutua nazionale	(55)
- polizze infortuni	(7)
- polizze assicurative	(11)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(1)
Totale	(140)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(4.430)	(4.099)
Spese informatiche	(974)	(911)
- elaborazione e trasmissione dati	(959)	(897)
- manutenzione ed assistenza EAD	(16)	(15)
Spese per beni immobili e mobili	(550)	(470)
- fitti e canoni passivi	(270)	(260)
- spese di manutenzione	(280)	(210)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.067)	(1.053)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(63)	(64)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		(15)
- pulizia	(172)	(171)
- vigilanza	(200)	(190)
- trasporto	(12)	(16)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(124)	(129)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(7)	(9)
- telefoniche	(16)	(19)
- postali	(181)	(170)
- energia elettrica, acqua, gas	(116)	(124)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(100)	(106)
- altre	(76)	(40)
Prestazioni professionali	(829)	(787)
- legali e notarili	(481)	(460)
- consulenze	(149)	(110)
- certificazione e revisione di bilancio	(37)	(26)
- altre	(163)	(191)
Premi assicurativi	(43)	(41)
Spese pubblicitarie	(233)	(200)
Altre spese	(734)	(637)
- contributi associativi/altri	(272)	(407)
- contributi ai fondi di risoluzione	(78)	
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(155)	
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(169)	(170)
- altre	(60)	(61)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.140)	(1.153)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(51)	(54)
Imposta di bollo	(868)	(887)
Imposta sostitutiva	(154)	(140)
Altre imposte	(67)	(73)
Totale	(5.570)	(5.251)

I dati di alcune voci della presente tabella riferiti all'esercizio precedente sono stati oggetto di riclassificazione in adeguamento ai criteri della matrice di bilancio.

Sezione 10

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(200)		(15)	(215)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(200)		(15)	(215)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(200)		(15)	(215)

Sezione 11

Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(398)			(398)
- Ad uso funzionale	(398)			(398)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(398)			(398)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12

Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(10)			(10)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(10)			(10)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13

Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(32)	(122)
Transazioni per cause passive	(5)	
Oneri per malversazioni e rapine		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(78)	(77)
Totale	(115)	(204)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.009	1.017
Rimborso spese legali per recupero crediti	486	390
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	15	27
Recuperi spese perizie e visure	95	97
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	10	95
Commissioni di istruttoria veloce	170	178
Altri proventi di gestione	70	65
Totale	1.856	1.869

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 855 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 154 mila euro.

Sezione 14 Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di investimenti, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(67)	(991)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(8)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(25)	703
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	10	7
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(82)	(291)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	(18)	(165)
IRAP	(64)	(126)
Altre imposte		
Totale	(82)	(291)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.126	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.503	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	277	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.226	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.276	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	553	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.723	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(647)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(18)
Imposta di competenza dell'esercizio		(18)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del Conto economico)	1.126	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(52)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.365	(528)
- Ricavi e proventi (-)	(9.932)	
- Costi e oneri (+)	21.297	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.998	(93)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.998	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	12.353	574
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.353	
Valore della produzione	2.136	
Imposta corrente		(99)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(20)
Credito Ace		(16)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(103)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		38
Imposta di competenza dell'esercizio		(64)

Sezione 19

Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20

Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,79% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21

Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.043
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(31)	(9)	(23)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.073)	(355)	(718)
a) variazioni di fair value	(194)	(64)	
b) rigiro a conto economico	(879)	(291)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(879)	(291)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.105)	(364)	(741)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.105)	(364)	302

E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (*Asset Encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo

di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle **caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilevo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è

preposta infatti ai c.d. “controlli di secondo livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull’assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Antiriciclaggio, delegato SOS e Referente interno Compliance.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione¹,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l’adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell’adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio,

1. Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell’organo con funzione di gestione o dell’organo con funzione di supervisione strategica.

nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il Sistema Informativo Direzionale (SID), ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolare modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da CSD;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mapa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;

- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura

dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove defi-

nite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- stress testing: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica forward looking.
- Adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Sezione 1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, commercio, turismo, agricoltura.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale Iccrea Banca.

2 Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 52% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Attualmente la banca è strutturata in 10 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati

rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi

nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati riventi da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione di Puglia e Basilicata.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di scoring andamentale fornito dal CSD.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposi-

2. Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

zioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligibile diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di *early warning*, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall’inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente per singole controparti o gruppi di clienti connessi, maggiorando del 20% i valori del coefficiente di Herfindahl, un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca agendo sulla costante di proporzionalità C con un salto di 2 classi.

3. Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrativa della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa il 91% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 75% da garanzie reali e il 16% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito, credito, sebbene nella predisposizione dell'ultimo Resoconto ICAAP siano state effettuate riflessioni connesse con la determinazione, ipotetica, della esposizione al rischio Sovrano, ossia l'esposizione verso l'emittente governativo nazionale.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): di norma, 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato il limite previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, la parte eccedente non fruisce della ponderazione favorevole attuabile con la CRM;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garan-

zia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia compreso tra il 100% e il 200% del fido concesso alla controparte.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁴. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni

4. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");

- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Crediti ARP (Alto Rischio Prospettico) dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Recupero Crediti, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					265.296	265.296
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					19.047	19.047
4. Crediti verso clientela	14.300	20.696	6.859	18.112	267.706	327.673
5. Attività finanziarie valutate al fair value	163			80	394	637
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	14.463	20.696	6.859	18.192	552.443	612.652
Totale al 31.12.2015	14.446	19.465	7.183	19.273	489.792	550.158

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		10.058	2.945	2.015	21.120	36.138
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016		10.058	2.945	2.015	21.120	36.138
Totale al 31.12.2015		6.087	4.723	1.576	15.117	27.502

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	265.296				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	19.047				
4. Crediti verso clientela	267.706	16.047	1.695	450	1
5. Attività finanziarie valutate al fair value	394				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	552.443	16.047	1.695	450	1
Totale al 31.12.2015	489.792	18.229	739	303	2

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				265.296		265.296	265.296
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				19.047		19.047	19.047
4. Crediti verso clientela	69.273	27.419	41.854	288.527	2.709	285.818	327.673
5. Attività finanziarie valutate al fair value	163		163	X	X	474	637
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	69.436	27.419	42.017	572.869	2.709	570.634	612.652
Totale al 31.12.2015	63.036	21.943	41.094	511.050	2.463	509.064	550.158

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016			
Totale al 31.12.2015			11.538

A.1.2.1 Attività deteriorate:

- (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate;
(ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	47.675	X		47.675
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					47.675			47.675
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.109	X		2.109
Totale B					2.109			2.109
Totale A + B					49.784			49.784

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze				33.530	X	19.067	X	14.463
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				92	X	92	X	
b) Inadempienze probabili	9.181	5.656	6.053	7.310	X	7.504	X	20.696
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.064	3.458	1.513	1.555	X	3.534	X	10.058
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.331	1.616	700	59	X	848	X	6.859
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.149	130	30		X	364	X	2.945
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	18.411	X	219	18.192
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.067	X	52	2.015
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	507.258	X	2.490	504.767
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	21.774	X	654	21.120
Totale A	14.512	7.272	6.754	40.899	525.668	27.419	2.709	564.977
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	260				X		X	260
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.947	X		4.947
Totale B	260				4.947			5.206
Totale A + B	14.772	7.272	6.754	40.899	530.615	27.419	2.709	570.183

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	30.691	24.320	8.026
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.455	15.426	9.807
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	177	7.371	6.259
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.995	4.658	2.219
B.3 altre variazioni in aumento	1.284	3.397	1.329
C. Variazioni in diminuzione	3.617	11.545	10.127
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.828	2.503
C.2 cancellazioni	177		
C.3 incassi	900	2.225	1.411
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.131	4.943	4.798
C.7 altre variazioni in diminuzione	409	2.550	1.415
D. Esposizione lorda finale	33.530	28.201	7.706
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13.002	17.360
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.445	11.000
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	3	5.645
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.497	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.405
B.4 altre variazioni in aumento	5.945	3.950
C. Variazioni in diminuzione	4.454	4.519
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.405	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.497
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	937	716
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.112	1.306
D. Esposizione lorda finale	16.992	23.840
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.991	6.480

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	16.245		4.855	1.546	842	554
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	6.638	92	8.269	3.761	1.679	707
B.1 rettifiche di valore	4.031	92	4.580	1.963	468	126
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	612		489	321	415	308
B.4 altre variazioni in aumento	1.995		3.200	1.477	797	273
C. Variazioni in diminuzione	3.816		5.620	1.773	1.674	897
C.1 riprese di valore da valutazione	1.034		1.676	357	367	178
C.2 riprese di valore da incasso	181		16	1	77	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	177					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.012	297	504	322
C.6 altre variazioni in diminuzione	2.424		2.916	1.118	727	397
D. Rettifiche complessive finali	19.067	92	7.504	3.534	848	364
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			2.013	238.455	28.482	4.227	342.187	615.365
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6.133	6.133
D. Impegni a erogare fondi							1.183	1.183
E. Altre								
Totale			2.013	238.455	28.482	4.227	349.502	622.680

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di OICR.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non ha un sistema di rating interno, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	33				
1.1 totalmente garantite	33				
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	301.625	247.403		1.325	2.711
1.1 totalmente garantite	289.587	242.693		1.158	2.390
- di cui deteriorate	38.913	34.249			52
1.2 parzialmente garantite	12.038	4.710		167	321
- di cui deteriorate	1.298	734			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.080			11	1.313
2.1 totalmente garantite	2.904			11	730
- di cui deteriorate	209				53
2.2 parzialmente garantite	1.176				583
- di cui deteriorate					

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
								33	33
								33	33

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
						5.375		41.891	298.705
						3.661		39.335	289.236
						192		4.344	38.838
						1.714		2.556	9.469
								435	1.169
								2.162	3.486
								2.162	2.904
								156	209
									583

B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizione netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	227.146	X		456	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X	
Totale A	227.146			456		
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		5	X	
Totale B				5		
Totale (A+B) al 31.12.2016	227.146			461		
Totale (A+B) al 31.12.2015	176.729			537		

Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Esposizione netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizione netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizione netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposizione netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
		X			X	10.830	15.211	X	3.633	3.856	X
		X			X		92	X			X
		X			X	16.443	6.332	X	4.253	1.173	X
		X			X	8.175	2.893	X	1.882	641	X
3		X			X	5.246	648	X	1.610	199	X
		X			X	2.092	259	X	853	105	X
11.260	X	1	2.006	X	1	134.870	X	2.091	147.221	X	615
	X			X		16.477	X	534	6.658	X	171
11.263		1	2.006		1	167.388	22.191	2.091	156.717	5.228	615
		X			X			X			X
		X			X	208		X			X
		X			X	52		X			X
642	X			X		4.122	X		177	X	
642						4.382			177		
11.905		1	2.006		1	171.770	22.191	2.091	156.894	5.228	615
9.698			1.973		1	175.923	17.554	1.964	153.501	4.389	498

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	14.463	19.067								
A.2 Inadempienze probabili	20.696	7.504								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.859	848								
A.4 Esposizioni non deteriorate	513.627	2.709	7.319		2.013					
Totale A	555.645	30.128	7.319		2.013					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	208									
B.3 Altre attività deteriorate	52									
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.947									
Totale B	5.206									
Totale (A+B) al 31.12.2016	560.851	30.128	7.319		2.013					
Totale (A+B) al 31.12.2015	503.669	24.406	11.699		2.993					

La Banca opera prevalentemente sul territorio locale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	47.643				33					
Totale A	47.643				33					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.109									
Totale B	2.109									
Totale (A+B) al 31.12.2015	49.752				33					
Totale (A+B) al 31.12.2014	56.785				48					

La Banca ha rapporti prevalentemente con intermediari finanziari residenti nel territorio nazionale.

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	282.216	233.856
b) Ammontare - Valore Ponderato	43.140	47.360
c) Numero	3	3

Sono considerati "Grandi Rischi" la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di singoli soggetti o gruppi di clienti legati da connessione economica o giuridica, il cui ammontare eccede il 10% del Patrimonio di Vigilanza.

La normativa è stata modificata a decorrere dal 31 dicembre 2010 con il 6° aggiornamento della Circolare n.263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di concentrazione dei rischi.

In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di concentrazione.

A seguito delle suddette modifiche sono emersi tra i Grandi Rischi il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per i titoli di Stato posseduti alla data del bilancio (valore di bilancio per 236.561 mila euro, valore ponderato pari a 4.275 mila euro), le esposizioni verso il Gruppo bancario Iccrea (valore di bilancio e ponderato per 38.865 mila euro) e Amministrazioni Comunali (valore di bilancio pari a 6.790 mila euro e ponderato pari a zero).

C Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca *originator* sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di "warehousing") dalla società veicolo. Nel caso in cui, successivamente all'operazione, la banca *originator* ceda totalmente o parzialmente le suddette passività, l'operazione va rilevata nella presente Parte.

E Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione di attività finanziarie e non cancellate integralmente.

F Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha modelli interni di valutazione per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2

Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega alla Cassa Centrale di Categoria che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha lasciato invariata l'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'intero portafoglio di negoziazione è stato dismesso nella prima decade dello scorso dicembre.

B Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore

alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di Negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

La reportistica descritta viene monitorata dal Servizio Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Iccrea Banca/Cassa Centrale) nel rispetto dei limiti assegnati.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Servizio Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i

risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle “valute rilevanti”,** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi
1. Attività per cassa	60.343	207.064	52.719
1.1 Titoli di debito		72.089	42.190
- con opzione di rimborso anticipato			1.651
- altri		72.089	40.539
1.2 Finanziamenti a banche	15.746	3.231	
1.3 Finanziamenti a clientela	44.597	131.744	10.529
- c/c	18.239	24	186
- altri finanziamenti	26.358	131.720	10.343
- con opzione di rimborso anticipato	13.636	77.928	4.542
- altri	12.723	53.793	5.802
2. Passività per cassa	341.382	21.368	32.366
2.1 Debiti verso clientela	320.401		13.413
- c/c	219.044		
- altri debiti	101.358		13.413
- con opzione di rimborso anticipato			
- altri	101.358		13.413
2.2 Debiti verso banche		14.983	12.498
- c/c			
- altri debiti		14.983	12.498
2.3 Titoli di debito	20.980	6.385	6.454
- con opzione di rimborso anticipato			
- altri	20.980	6.385	6.454
2.4 Altre passività			
- con opzione di rimborso anticipato			
- altre			
3. Derivati finanziari	65	3.849	(71)
3.1 Con titolo sottostante			
- Opzioni			
+ posizioni lunghe			
+ posizioni corte			
- Altri derivati			
+ posizioni lunghe			
+ posizioni corte			
3.2 Senza titolo sottostante	65	3.849	(71)
- Opzioni	(12)	(281)	(6)
+ posizioni lunghe	1	31	28
+ posizioni corte	13	312	33
- Altri derivati	78	4.130	(66)
+ posizioni lunghe	78	4.805	99
+ posizioni corte		675	165
4. Altre operazioni fuori bilancio			
+ posizioni lunghe			
+ posizioni corte			

da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
14.866	159.048	85.313	33.144	50
	100.685	50.918		50
	103	1.365		50
	100.582	49.553		
	17			
14.866	58.346	34.395	33.144	
842	3.910			
14.024	54.436	34.395	33.144	
3.359	16.476	7.294	3.194	
10.666	37.960	27.101	29.950	
36.760	141.728			
27				
27				
24.496	70.313			
24.496	70.313			
12.237	71.415			
12.237	71.415			
(265)	(2.058)	(1.356)	(164)	
(265)	(2.058)	(1.356)	(164)	
55	218	26		
58	233	32		
3	15	6		
(320)	(2.276)	(1.382)	(164)	
320	2.276	1.382	164	

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione di analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela (acquisto / vendita di banconote in divisa).

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie				2		
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche				2		
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1	2				
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1	2		2		
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	1	2		2		

2 Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.564		5.357	
a) Opzioni	33		38	
b) Swap	4.531		5.319	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	4.564		5.357	

La sottovoce a) si riferisce al nozionale dei mutui a tasso variabile con opzioni implicite cap coperto da contratti derivati di copertura del tipo "option cap".

La sottovoce b) si riferisce al nozionale dei mutui a tasso fisso coperto da contratti derivati di copertura del tipo "interest rate swap".

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	901		1.002	
a) Opzioni	451		501	
b) Swap	451		501	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	901		1.002	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari con fair value lordo positivo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	848		976	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	848		976	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	7		8	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	7		8	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	855		984	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari OTC

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	1.643	2.276	1.546	5.465
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.643	2.276	1.546	5.465
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	1.643	2.276	1.546	5.465
Totale al 31.12.2015	1.846	2.359	2.154	6.359

B Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

C Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 3 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral* margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio infra giornaliero e a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento: o alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli; o al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale).
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato). L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente: - le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi); - le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta

del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente; - i margini disponibili sulle linee di credito concesse. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l’analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l’indicatore “Net Stable Funding Ratio” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Finanza.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l’Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 257 milioni di euro, di cui 126 milioni non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 122 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l’Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l’ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività

a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese
Attività per cassa	51.505	669	1.040	3.943
A.1 Titoli di Stato			104	
A.2 Altri titoli di debito		2		104
A.3 Quote O.I.C.R.	2.713			
A.4 Finanziamenti	48.792	667	936	3.839
- banche	13.222		17	
- clientela	35.570	667	920	3.839
Passività per cassa	311.856	492	1.111	16.350
B.1 Depositi e conti correnti	307.509	149	8	15.007
- banche				15.000
- clientela	307.509	149	8	7
B.2 Titoli di debito	1.843	343	1.103	1.343
B.3 Altre passività	2.505			
Operazioni "fuori bilancio"		(4)		(13)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(4)		(13)
- posizioni lunghe				
- posizioni corte		4		13
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute				
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
10.200	13.166	28.849	244.071	272.045	3.428
178	624	899	99.000	126.000	
69	94	324	31.000	7.683	50
9.953	12.448	27.626	114.071	138.362	3.378
			2.516		3.215
9.953	12.448	27.626	111.555	138.362	163
4.215	24.727	45.657	160.620	10.643	
253	12.805	28.381	76.442		
	12.500	24.500	70.300		
253	305	3.881	6.142		
3.962	11.503	16.857	81.935		
	419	419	2.243	10.643	
(36)	(52)	(97)			
(36)	(52)	(97)			
36	52	97			

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese
Attività per cassa	2			
A.1 Titoli di Stato				
A.2 Altri titoli di debito				
A.3 Quote O.I.C.R.				
A.4 Finanziamenti	2			
- banche	2			
- clientela				
Passività per cassa				
B.1 Depositi e conti correnti				
- banche				
- clientela				
B.2 Titoli di debito				
B.3 Altre passività				
Operazioni "fuori bilancio"				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute				
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

Sezione 4 Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi

e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte

con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera 1946 del 22.12.2016 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV,

Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità..

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: **www.bccsangiovanriotondo.it**

F

Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 Il patrimonio dell'impresa

A Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle con-

troparti debitorici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

Si fa inoltre presente che in data 18/12/2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d’Italia la notifica relativa all’esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall’ABE nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale” pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l’Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“target ratio”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d’Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 1 gennaio 2016 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al **21,66%**, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante** (“target ratio”) nella misura dell’**8,8%**, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al **21,66%**, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante** (“target ratio”) nella misura dell’**11,7%**, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al **21,66%**, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi **vincolante** (“target ratio”) nella misura del **15,6%**, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 7,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d’Italia ha tenuto conto, tra l’altro:

- dei requisiti specifici sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio di credito imposti alla Banca con provvedimento n. 980394 del 27/12/2010;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell’esercizio ICAAP.

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*Capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall’evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all’interno dell’area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche

italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più “assorbito” dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

A luglio 2016, nell’ambito dell’informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l’ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come evidenziato nella Comunicazione **relativa alla decisione sul capitale** a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso **17/02/2017**, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca determinato a esito dello SREP 2016 e applicabile nel 2017, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non “assorbita” nei requisiti vincolanti aggiuntivi) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria e delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell’ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l’applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, **la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017**, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, **al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement – OCR-Ratio** - come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- **8,70%** con riferimento al **CET 1 ratio** (composto da una misura vincolante del 7,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **11,20%** con riferimento al **TIER 1 ratio** (composto da una misura vincolante del 9,95% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **14,55%** con riferimento al **Total Capital Ratio** (composto da una misura vincolante del 13,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- **10,05%** con riferimento al **CET 1 ratio**;
- **13,05%** con riferimento al **TIER 1 ratio**;
- **16,95%** con riferimento al **Total Capital Ratio**.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal **1° gennaio 2017**.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	565	569
2. Sovrapprezzi di emissione	5.380	5.346
3. Riserve	53.318	52.336
- di utili	55.472	54.490
a) legale	55.496	54.513
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(24)	(24)
- altre	(2.154)	(2.154)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.202	1.943
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	132	850
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(111)	(88)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.181	1.181
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.043	1.013
Totale	61.508	61.207

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.127	(838)	1.489	(419)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(157)		(220)
4. Finanziamenti				
Totale	1.127	(995)	1.489	(639)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.070		(220)	
2. Variazioni positive	2.279		93	
2.1 Incrementi di fair value	999		93	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	424			
- da deterioramento				
- da realizzo	424			
2.3 Altre variazioni	856			
3. Variazioni negative	3.060		31	
3.1 Riduzioni di fair value	1.286			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive da realizzo	1.303			
3.4 Altre variazioni	471		31	
4. Rimanenze finali	289		(157)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 386 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 471 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 292 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 209 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(88)
2. Variazioni positive	9
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	9
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	31
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	31
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(111)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporaneamente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si precisa che la Banca, non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1, ma detiene indirettamente e/o sinteticamente, strumenti di capitale emessi da altri soggetti del settore finanziario seguito delle risoluzioni di crisi bancarie.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della banca;
- sono subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valore su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo, né può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un’ipotesi di insolvenza della banca;
- non comportano l’obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della banca corrispondono interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l’intero valore nominale.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti di **AT1 detenuti dalla Banca** e in essere al 31 dicembre:

Detenzioni dirette

1) codice ISIN: IT/000522135/0 - CREDITO PADANO € 50.000,00 - tasso fisso 3,10% PERP CLASSE 1

Detenzioni indirette

2) titoli emessi da BCC ALTIPIANI € 5.420,14 - tasso fisso 3,10% PERP CLASSE 1

3) titoli emessi da Banco EMILIANO € 80.268,85 - tasso fisso 3,10% PERP CLASSE 1

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

- Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:
- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
 - hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
 - non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
 - le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
 - possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
 - non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
 - non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
 - la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

La Banca non ha emesso, né detiene passività subordinate di classe 2 (T2).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	61.377	61.176
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(29)	(31)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	61.348	61.146
D. Elementi da dedurre dal CET1	106	195
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(264)	(970)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	60.978	59.981
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	88	180
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(88)	(180)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	60.978	59.981

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa” con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 4,3% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 8,80% (“target CET 1 ratio”);
- 5,70% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 11,70% (“target Tier 1 ratio”);
- 7,60% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 15,60% (“target Total Capital ratio”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento del 17/02/2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti in-

dicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della pensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	647.967	630.365	250.111	247.643
1. Metodologia standardizzata	647.383	630.365	249.527	247.643
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	584		584	
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.009	19.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3	5
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				218
1. Metodologia standard				218
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.514	2.295
1. Modello base			2.514	2.295
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			22.526	22.330
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			281.576	279.124
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,66%	21,49%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,66%	21,49%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,66%	21,49%

G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1

Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2

Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di azienda.

Sezione 3

Rettifiche retrospettive

La Banca non ha realizzato operazioni di aggregazioni nè nell'esercizio di riferimento nè in quello precedente.

H

Operazioni con parti correlate

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	624
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	561	360		2.650		
Altri parti correlate	1.201	262	8	9.990		
Società controllate						
Società collegate	958	120		1.100		
Totale	2.719	742	8	13.740		

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 3/9/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L

Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato e non emittente strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante (art. 116 D.Lgs. 58/98).

Allegato 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Costo	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammortamenti	Valore di bilancio	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
San Giovanni Rotondo Via A. Moro 9	sede e filiale	4.351		1.697	2.654		
terreno Via A. Moro 9		838			838		
San Giovanni Rotondo Via Kennedy 13	filiale	1.868	221	902	966		
terreno Via Kennedy 13		538			538		
San Giovanni Rotondo C.so Roma		747			747		
Carpino Via Mazzini	filiale	731		430	301		
Totale		9.074	221	3.029	6.045		
Altri Immobili:							
San Giovanni Rotondo Via Nenni 30		101			101		
Totale		101			101		
Totale complessivo		9.175	221	3.029	6.146		

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Biquai Audit Srl	24
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		24

Allegato 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) € 17.980.441,31
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 79
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 1.125.711,27
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 82.471,77 di cui:
- | | | |
|--------------------|---|------------|
| imposte correnti | € | -67.309,57 |
| imposte anticipate | € | -25.229,33 |
| imposte differite | € | 10.067,13 |
- f) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.





Bilancio di Coerenza



Bilancio di coerenza · Indice

Nota metodologica	284	3.3.3 Per le famiglie	309
La Metrica mutualistica	284	3.4 I Collaboratori	313
Il processo di redazione del Bilancio di Coerenza	285	3.4.1 Formazione e valorizzazione	313
Struttura del documento	285	3.4.2 Altre informazioni sui collaboratori	317
		3.5 I Clienti	319
		3.6 Gestione Reclami	320
		3.7 Comunicazione	320
		3.7.1 Il direttore ed il presidente rispondono	326
		3.7.2 Totem privacy	326
		3.8 Immagine	326
		3.8.1 BCC per lo sport	327
		3.8.2 BCC per l'arte e la cultura	327
		3.8.3 BCC per la cooperazione	330
		3.9 I fornitori	330
1 I valori	287	4 Offerta e risultati	333
1.1 BCC: differente per identità	287	4.1 I numeri della BCC di San Giovanni Rotondo	333
1.2 BCC: differente per storia	288	4.2 Investimenti BCC	335
1.3 BCC: differente per valori	289	4.3 Servizi tesoreria e cassa	336
		4.4 Bancomat - Pit Stop	336
2 L'architettura e l'identità	293	4.5 L'ambiente	337
2.1 BCC: differente per strategia	293	4.5.1 M'illumino di meno	337
2.2 La presenza sul territorio nazionale	294		
2.3 La presenza sul territorio locale	295	5 La contabilità sociale	339
2.4 La strategia	296	5.1 Politica verso la collettività	339
2.5 I soci	297	5.2 Storie di differenza	339
2.6 I clienti	298		
2.7 Le risorse umane	298		
2.8 L'identità	299		
2.8.1 Governance	299		
2.8.2 Assemblea dei soci	299		
2.8.3 Il consiglio di amministrazione	299		
2.8.4 Il collegio sindacale	300		
2.8.5 Il comitato esecutivo	300		
2.8.6 La direzione generale	300		
2.8.7 Il collegio dei probiviri	300		
2.8.8 Assetto organizzativo	301		
3 Le relazioni con i portatori di interessi	303		
3.1 I diversi volti della mutualità nelle BCC	303		
3.2 I Soci	305		
3.3 Le iniziative a favore dei soci	306		
3.3.1 Per i bambini ed i giovani	306		
3.3.2 Per i giovani imprenditori	306		

Nota metodologica

Il bilancio sociale della BCC di San Giovanni Rotondo giunge quest'anno alla sua sesta edizione; il primo bilancio sociale è infatti stato redatto nel 2009, rendicontazione 2008. Attraverso la sua pubblicazione la Banca si ripropone di rendicontare l'attività svolta ed i risultati ottenuti nel corso dell'esercizio, con particolare focalizzazione alla sua missione di impresa cooperativa e mutualistica, alla sua vocazione territoriale e, più in generale, all'estrinsecazione dei principi di responsabilità sociale dell'impresa.

Il documento costituisce uno strumento per fornire elementi di valutazione sull'aspetto sociale dell'attività aziendale (attraverso la verifica della coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statutari) e sulla comunicazione di valore creato dalla Banca verso i propri portatori di interessi.

La nuova denominazione (Bilancio di Coerenza) è stata individuata per distinguersi all'interno dell'affollato panorama dei bilanci sociali.

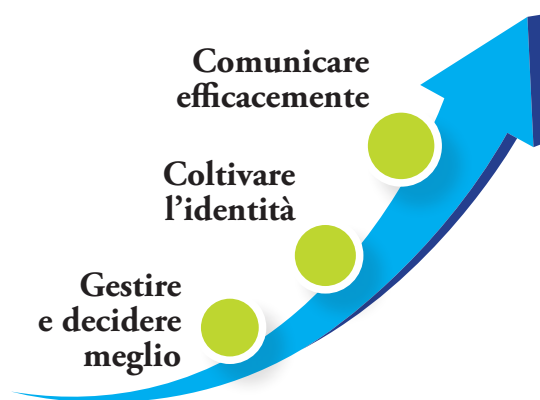
In termini metodologici, si è fatto riferimento al modello di redazione del "Bilancio di Coerenza delle BCC proposto da Federkasse" le cui "linee guida 2014" introducono un riferimento ancor più esplicito allo standard di rendicontazione maggiormente adottato a livello internazionale, il Global reporting Initiative – GRI, nella nuova edizione G4 (maggio 2013), adattato alle specificità delle BCC ed in integrazione con alcuni rilevanti indicatori (prescelti in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche della nostra Banca) della c.d. metrica mutualistica. Sono stati considerati i principi di rendicontazione quale materialità e completezza, accuratezza e affidabilità, chiarezza, comparabilità e tempestività.

La metrica mutualistica

La metrica mutualistica porta a maturazione un'esigenza da tempo avvertita dal Credito Cooperativo: quella di conoscere in una forma più compiuta il proprio lavoro, avere così chiavi nuove e diverse, oltre a quelle consuete, di interpretazione della propria attività per definire l'orientamento strategico e le scelte gestionali, nonché rappresentare meglio la propria identità a se stesso e ai suoi portatori d'interesse.

La metrica diventa quindi un utile strumento per definire azioni strategiche e politiche aziendali che tessano un nuovo tessuto sociale improntato sull'efficienza, lo sviluppo, l'innovazione, l'ecosostenibilità e l'etica.

La metrica diventa così importante per il raggiungimento di obiettivi interni ed esterni. In particolare, permette di:



• Gestire e decidere meglio

Viene analizzata la capacità della nostra Banca di produrre valore sociale, economico, ambientale, per il suo territorio; solo misurando si può confrontare e, di conseguenza, migliorare.

• Coltivare l'identità

Rafforzare l'identità mutualistica, per misurare, conoscere ed evidenziare come i principi statutari e i valori scritti nella Carta dei Valori possano diventare opzioni strategiche e scelte operative.

• Comunicare efficacemente

Narrare, spiegare, rendere manifesta al mondo "esterno" la nostra differenza.

In termini di organizzazione, la metrica si compone di indicatori cosiddetti "core" e di indicatori secondari; di indicatori a valenza interna (relativi a fatti interni della Banca, dunque più a carattere gestionale) e di indicatori a valenza

Collegati al sito
www.bccsangiovannirotondo.it
 con il tuo smartphone
 grazie al QR code qui accanto



esterna (relativi alla proiezione esterna con finalità di rappresentazione). Tutti gli indicatori sono raggruppati nelle tre “dimensioni” che da sempre caratterizzano l’operato del Credito Cooperativo: buona banca, buona cooperativa, buon attore di territorio.

Per il “calcolo” della metrica abbiamo tratto i riferimenti dal volume “Misurare la differenza. La metrica mutualistica della BCC.” (Ecra-Edizione del Credito Cooperativo, 2011).

Il processo di redazione del Bilancio di Coerenza

Nel documento sono riportati i dati rilevanti del settore e le informazioni, al fine di rappresentare i principali impatti economici e sociali. Il perimetro di rendicontazione fa riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Scrl e al periodo compreso tra 01/01/2016 al 31/12/2016.



Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e successivamente presentato all’assemblea dei soci in occasione dell’approvazione del Bilancio d’Esercizio. Abbiamo così inteso proseguire l’iter organizzativo volto ad ottenere nel prossimo futuro un unico bilancio, capace di contenere le principali informazioni finanziarie e non finanziarie di un’impresa, con un reporting integrato del bilancio d’esercizio e del bilancio sociale, che vada ben oltre la pubblicazione di un singolo documento cartaceo combinato.

Da quest’anno l’edizione a stampa del Bilancio Sociale (di Coerenza) è stata distribuita in assemblea solo in versione sintetica, mentre è stata pubblicata in versione integrale solo sul sito internet della Banca. È stato inoltre prodotto in versione cartacea un numero di copie dell’intero documento (Bilancio di Esercizio / Bilancio di Coerenza) notevolmente ridotto rispetto al passato ed utilizzando il carattere “Garamond”. Tale scelta è stata effettuata nell’ottica di contenimento sostanziale degli impatti ambientali e dei costi di stampa favorendo, nel contempo, una più agevole ed immediata fruizione del documento.

È stato inoltre realizzato un breve video (vedi qr-code in alto), che descrive per immagini le caratteristiche del documento cartaceo e le iniziative realizzate.

Struttura del documento

Il Bilancio di Coerenza è strutturato in cinque macro-sezioni:

- 1. I valori** che rendono differente e unico il mondo del credito cooperativo;
- 2. L’architettura** del sistema del credito cooperativo e la strategia differente delle BCC;
- 3. I risultati** del sistema del credito cooperativo e quelli della BCC di San Giovanni Rotondo;
- 4. Le relazioni con i portatori di interessi**, gli stakeholder interni ed esterni;
- 5. La contabilità sociale** che evidenzia il ruolo nello sviluppo sociale e culturale nel territorio.

1

I valori

1.1 BCC: differente per identità

La specifica normativa di cui le BCC sono destinatarie è riferita alla loro identità di banche cooperative, mutualistiche, locali.

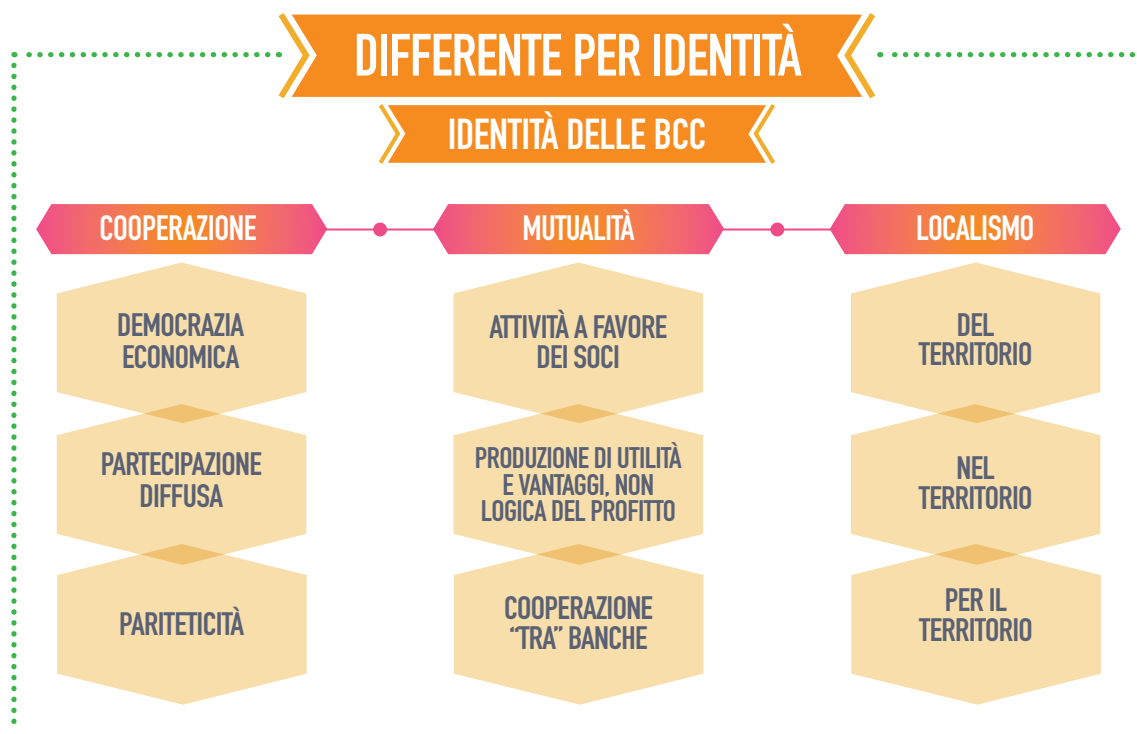
Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e promozione della persona. La natura cooperativa si esprime nella partecipazione diffusa dei soci, nella democrazia economica e nella pariteticità. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori, per valorizzarlo stabilmente. Le BCC sono frutto di iniziative che nascono dal basso, sotto la spinta di un'idea di auto-aiuto e di auto-responsabilità. La differenza che determina l'identità delle BCC è nello specifico identificabile nella mutualità e nel localismo.

La mutualità significa per le BCC:

- orientare la propria attività a favore dei soci
- non perseguire finalità di "speculazione privata"
- valorizzare la cooperazione tra le Banche della categoria (mutualità di sistema)

Il localismo delle BCC è integrale. Esse sono banche del territorio e per il territorio. Il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale nel territorio di appartenenza in un rapporto di reciprocità.

In queste caratteristiche si fonda il modello operativo delle BCC fatto di prossimità fisiche, relazionali, di conoscenza diretta con i clienti, di "familiarità", di personalizzazione dei prodotti e dei servizi, di sussidiarietà.



1.2 BCC: differente per storia

*“I fini che questa istituzione si propone:
pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti”*

Leone Wollemborg, 1884

L'esperienza cooperativa nacque intorno al 1840 nei settori dove l'iniziativa privata non risultava in grado di conciliare l'aspetto sociale con quello economico. La prima Cassa Rurale venne istituita da F. W. Raiffeisen ad Anhausen, nella Valle del Reno. In Italia il Credito Cooperativo, fin dalle origini, ebbe obiettivi di utilità sociale, rispondendo alla necessità di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria e di contrastare l'usura. La prima Cassa Rurale italiana, sul modello Raiffensen, fu costituita il 20 Giugno 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, su iniziativa di Leone Wollemborg, un nobile padovano di origine ebraica; inizialmente dotata di un capitale sociale di appena duemila lire e con soli 32 soci, dopo sedici mesi si accrebbe a 107 soci, intermediando 18.800 lire ed erogando 113 prestiti fino ad un massimo di seicento lire al tasso “eccezionalmente mite” del 6,5% posticipato a scadenza biennale.

L'intento era quello di aiutare fittavoli, piccoli proprietari ed in genere tutto il mondo agricolo a sollevarsi dalla miseria e a liberarsi dagli usurai con la concessione di prestiti in denaro a basso interesse e a scadenze lunghe. L'esperimento di Loreggia, cui collaborarono il medico condotto Carlo De Portis e il cappellano don Nicola Condotta, ebbe tale successo da essere presto esteso ai comuni vicini e via via divulgato nella provincia, nella regione e poi in tutta Italia. Nel volgere di pochi decenni il numero delle casse rurali di prestiti italiane toccò le 3500 unità. Anche la Chiesa si ispirò all'iniziativa di Loreggia quando nel 1890 don Luigi Cerutti a Gambare (Venezia) diede vita alla prima cassa rurale cattolica. Del resto l'Italia aveva una ricca tradizione dei monti frumentari che a partire dal seicento svolgevano un'utile funzione di credito agrario per sopperire al bisogno dei contadini per quello che riguarda l'anticipazione del costo delle sementi, esperienza andata a morire dopo l'unificazione anche perché in parte degenerata o male amministrata.

1.3 differente per valori

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce e che derivano dalla sua entità, sono delineati in questi documenti principali:

- lo **Statuto delle BCC**;
- la **Carta dei Valori**;
- la **Carta della Coesione**, sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC;
- la **Carta della Finanza**.

L'Articolo 2 dello Statuto sancisce la natura di banche a responsabilità sociale, affermando che queste perseguono obiettivi di utilità sociale, che si concretizzano nella funzione di “promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità.”

La nostra storia è fatta di passione e di competenza, di professionalità, di sogni e progetti. La diversificazione territoriale e la volontà di costruire un istituto creditizio unico nel panorama della provincia di Foggia, costituiscono senza dubbio la missione della nostra Banca che, in coerenza con la propria identità, è quella di favorire i soci e le comunità locali, perseguire la diffusione del benessere, inteso come il miglioramento delle condizioni economiche e non economiche di questi (moralì, culturali, etc.) promuovere lo sviluppo della cooperazione, agevolare la coesione sociale, incentivare la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

DIFFERENTE PER VALORI

ART. 2, LA CONTINUITÀ DELLA DIFFERENZA

QUELLA DELL'ARTICOLO 2 DEL CREDITO COOPERATIVO È UNA STORIA LUNGA 120 ANNI.
È LA STORIA DELLA SUA IDENTITÀ, DELLA SUA CULTURA DI IMPRESA,
DELLA SUA CAPACITÀ DI STARE SUL MERCATO.
MA È ANCHE LA STORIA DELLA SUA DIFFERENZA. ECCO COME SI È EVOLUTO.

1883

Migliorare la condizione materiale e morale

Destinatari: i soci

1901

Migliorare le condizioni morali e materiali

Destinatari: i soci

1937

Il miglioramento morale ed economico

Destinatari: i soci

1988

Miglioramento delle condizioni morali, materiali ed economiche (...) educare al risparmio e alla previdenza (...) sviluppo e promozione della cooperazione (...)

Destinatari: i soci, agricoltori, artigiani e i membri di comunità locali in cui opera

2005

Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche, educazione al risparmio e alla previdenza, coesione sociale e crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Destinatari: i soci e gli appartenenti alle comunità locali



Carta dei Valori

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della Banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



Carta della Coesione

La Carta della Coesione inserisce le BCC all'interno del sistema, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.



La Carta della Finanza libera, forte e democratica

In questa Carta, approvata nel 2011, vengono enunciati i principi cardine che caratterizzano la finanza del Credito Cooperativo. Questa deve essere: responsabile e attenta a dove investire il risparmio; sociale, ovvero deve aiutare la comunità, i territori e le economie locali nello sviluppo diventando essa stessa “attrice”; educante, che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza; plurale, in cui tutti i soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa abbiano cittadinanza e uguali opportunità; inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi; comprensibile, che parli il linguaggio comune delle persone; utile, quindi non autoreferenziale, ma al servizio dei clienti; incentivante, in grado di riconoscere il merito, di valutarlo o di dargli fiducia; efficiente, ovvero che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti; partecipata, in cui un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione.





CARTA VALORI DEL CREDITO COOPERATIVO

PRIMATO E CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività alla promozione e all'attenzione della persona. È un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale esprimendo un'attenta e durevole per lo sviluppo.

COOPERAZIONE

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

SOCI

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della Banca lavorando intensamente con essa. Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

CARTA DELLA COESIONE DEL CREDITO COOPERATIVO

IL PRINCIPIO DI AUTONOMIA

le BCC custodiscono la propria indipendenza e autonomia impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione.

IL PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

La cooperazione tra Banche Cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali ed internazionali è condizione per conservare l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti.

IL PRINCIPIO DI LEGAME CON IL TERRITORIO

La BCC nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca. In modo diretto favorendo la coesione sociale e la crescita sostenibile del territorio.

IL PRINCIPIO DI EFFICIENZA

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

la solidarietà all'interno delle BCC e fra le BCC è un principio irrinunciabile del Movimento. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi ed idee e l'aiuto vicendevole di casi di necessità.

LA CARTA DELLA FINANZA LIBERA, FORTE E DEMOCRATICA

RESPONSABILE

SOCIALE

EDUCANTE

PLURALE

INCLUSIVA

COMPRENSIBILE

INCENTIVANTE

PARTECIPATA

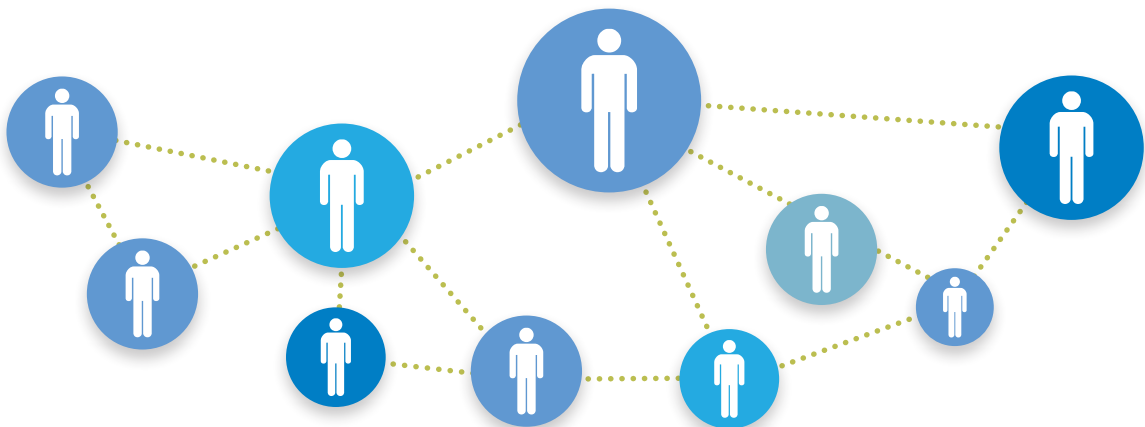
UTILE

2

L'architettura e l'identità

2.1 BCC: differente per strategia

“Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali”. È questo il tema da anni al centro dello sviluppo del Credito Cooperativo. Per misurarsi con il “cambiamento” per fare banca sempre più di qualità. Per essere sempre più competitivi sul mercato e garantire lo sviluppo del sistema anche nel futuro.



Come ha sottolineato recentemente il Presidente di Federcasse Alessandro Azzi, in tempi di “inquietudini e timori” la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, per riaffermare con orgoglio l’importanza del proprio ruolo di sostegno all’economia reale. Numeri alla mano, il modello BCC ha dimostrato e dimostra, di svolgere compiutamente la propria tradizionale funzione anticiclica dallo scoppio della crisi economica, di andare controtendenza perfino rispetto alle dinamiche occupazionali.

Un modo di fare banca avvertito dalla gente come capace di contrastare efficacemente le derive e i dissesti della finanza fine a se stessa e quelli della finanza speculativa.

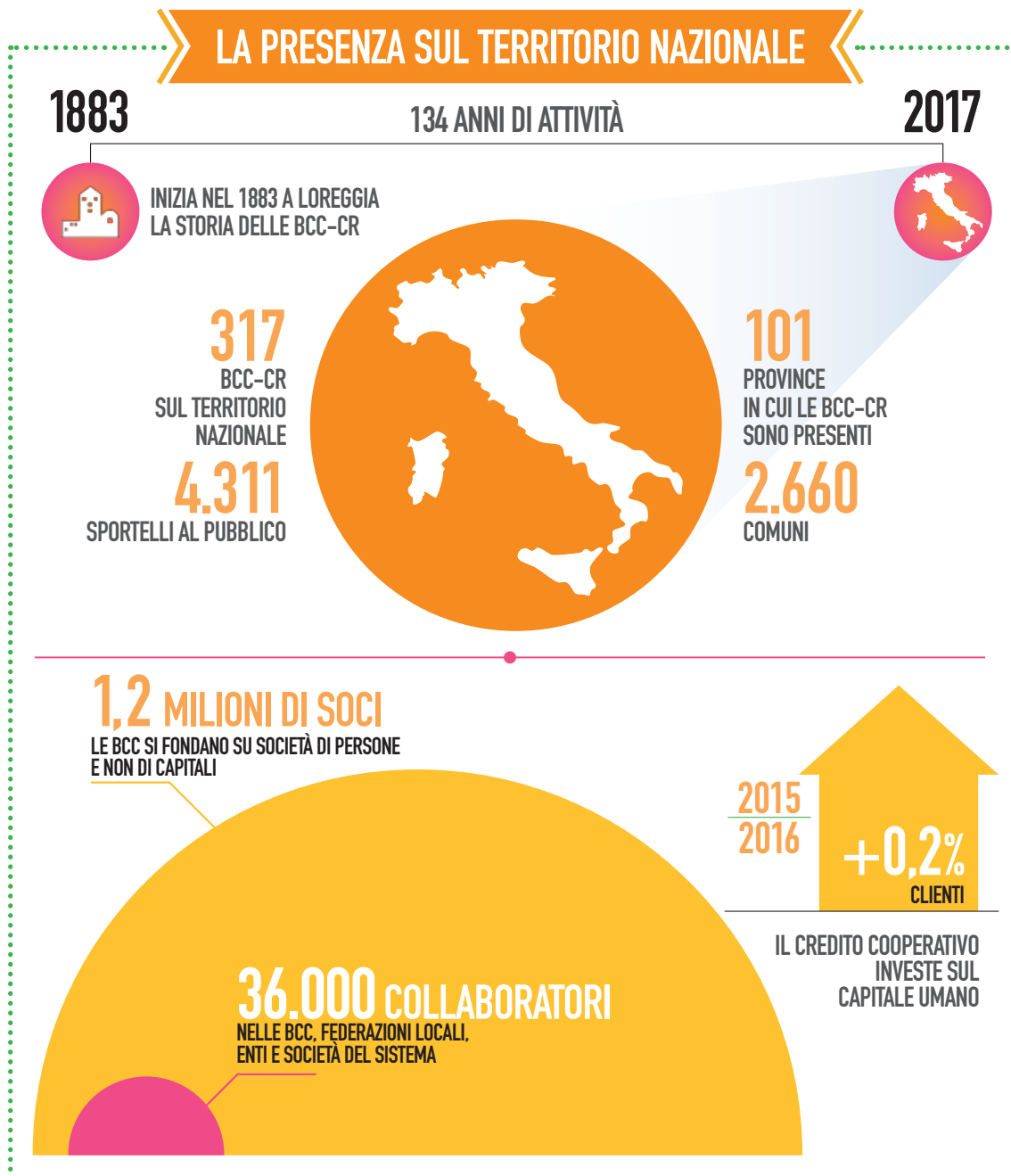
Fulcro della strategia di rafforzamento della rete, è l’estensione di meccanismi di garanzia interni attraverso l’evoluzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti verso una forma di garanzia “incrociata” di tutto il Credito Cooperativo.

2.2 La presenza sul territorio nazionale

Le BCC sono strutturate con un sistema a rete. Il sistema a rete del Credito Cooperativo è un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzione distinta ma complementare tra loro. Il sistema rappresenta lo strumento per governare la complessità, unendo i vantaggi del localismo e quelli della dimensione. Il modello organizzativo del Credito Cooperativo ruota intorno alle 317 BCC complessivamente presenti sul territorio nazionale con circa 4.311 sportelli.

I due principi che garantiscono l'efficienza del sistema sono: la sussidiarietà e la solidarietà.

La sussidiarietà si esercita dalle strutture nazionali e regionali alle banche. La solidarietà riguarda i rapporti di collaborazione e di corresponsabilità che legano le BCC tra loro.

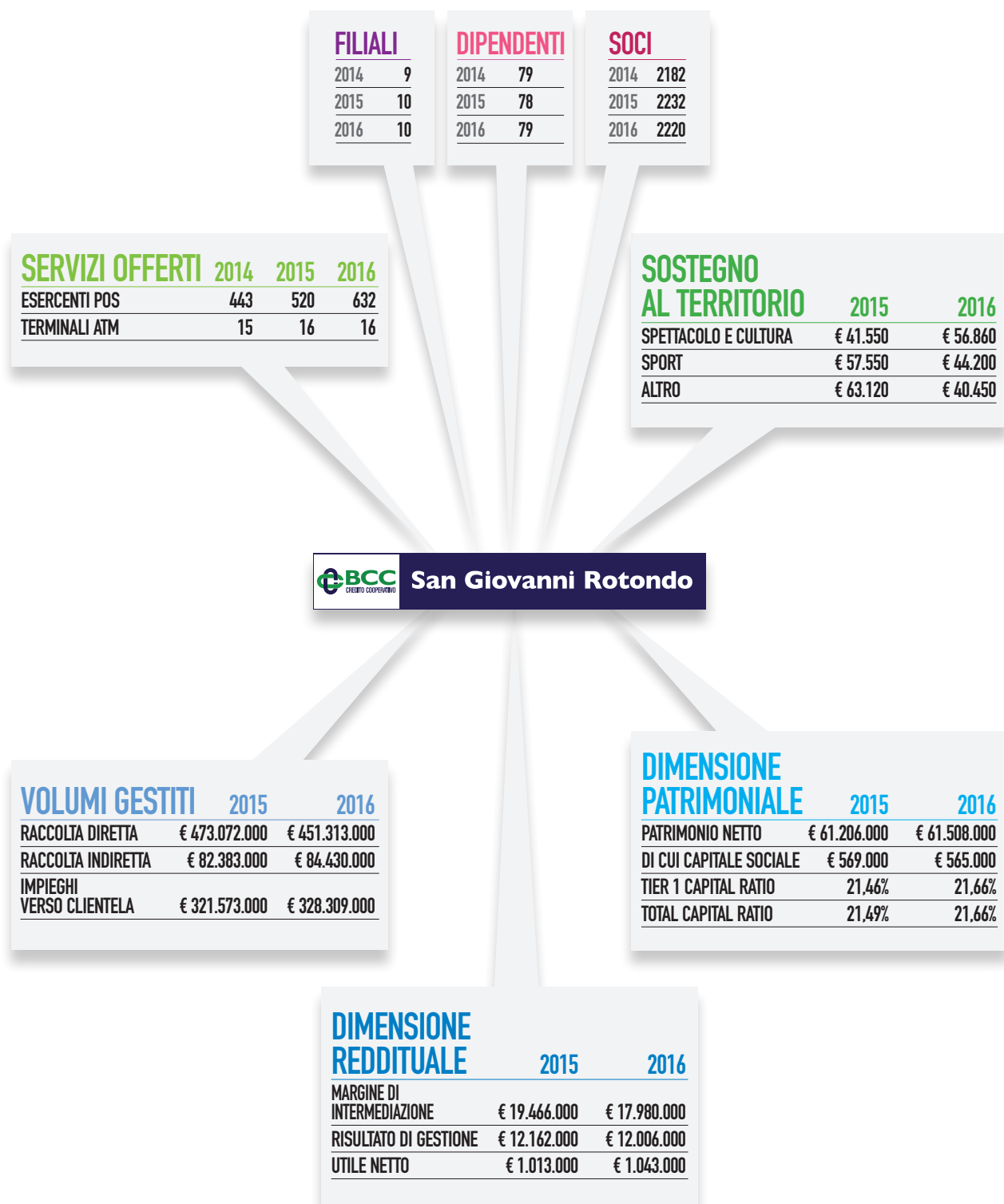


2.3 La presenza sul territorio locale



2.4 La strategia

La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo si è proposta un programma ambizioso nel piano strategico per il triennio 2014-2016 ed ha inteso individuare specifici obiettivi per soci, clienti e personale.



2.5 I Soci

La banca punta ad un allargamento, alla qualificazione e fidelizzazione della compagine sociale, con intensificazione della componente giovanile e di quella femminile, attraverso il consolidamento dei principi di identità cooperativa quali prossimità, professionalità e responsabilità sociale.

La banca offre:

- strumenti finanziari dedicati allo sviluppo del capitale umano, puntando maggiormente sul sostegno alla formazione dei giovani nella fase universitaria e post universitaria;
- servizi finanziari e consulenziali di accompagnamento e sostegno alla nascita e allo sviluppo di attività imprenditoriali;
- prodotti finanziari per segmenti di clientela/soci e specifiche attività di formazione e informazione;
- strumenti di aggregazione sociale, anche attraverso la creazione di gruppi di acquisto di beni e servizi.

Particolare attenzione è dedicata alle fasce “non produttive” della compagine sociale, gli anziani e i giovanissimi: sarà realizzato un centro sociale ed educativo, laboratorio della prestazione sociale, della formazione sociale e civica, della conoscenza.



2.6 I Clienti

La BCC di San Giovanni Rotondo ambisce ad un'espansione mirata e qualificata della propria base di clientela. Persegue con decisione la semplificazione dei processi commerciali mirati a qualità e celerità dei servizi. Anche con i clienti, la banca punta ad aspetti identitari ritenuti importanti, quali un risparmio consapevole e responsabile ed una relazione con la clientela eticamente orientata. Sono in corso partnership per l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la clientela e saranno differenziate le politiche commerciali al fine di garantire la più adeguata risposta alle singole filiali.

Per la comunità: la comunità è qualcosa di più ampio della somma di clienti e soci, è il complesso di relazioni sociali, economiche e di ogni altra natura insistenti su un territorio. A tal fine la BCC di San Giovanni Rotondo punta ad acquisire sempre maggiore conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento, migliorando la politica di ascolto dei territori tramite incontri periodici con soci/clienti, ampliando le proprie connessioni in rete con altri attori del territorio, razionalizzando i propri interventi mutualistici, facendosi promotrice di progetti solidaristici e approfondendo il valore attribuito dalle comunità alle attività sponsorizzate dalla banca ed alle iniziative realizzate.



2.7 Le Risorse Umane

La Banca, quale società di servizi è frutto del contributo del proprio patrimonio umano ed esiste principalmente in virtù di esso. Un obiettivo strategico è certamente quello del rafforzamento del senso della missione aziendale e della capacità di riconoscere il valore sia etico che competitivo di un approccio identitario. A questo si accompagnano forme di tutoraggio (in particolare per in neo assunti) finalizzate alla trasmissione verticale e orizzontale della conoscenza del patrimonio informativo e professionale della Banca. La Banca punta alla formazione permanente del proprio personale anche attraverso stages presso organismi di categoria e la frequenza di corsi ordinari e specialistici, all'interno di una pianificazione della crescita professionale. Gli obiettivi di miglioramento della produttività sono conseguiti sia attraverso una mappatura a tappeto delle competenze e delle potenzialità che consenta di ottimizzare l'attribuzione dei ruoli e sia attraverso la portata a regime di un sistema incentivante, coadiuvato dall'istituzione di un sistema di autovalutazione e di valutazione permanente. La banca ha inoltre istituito un sistema di monitoraggio del clima interno di soddisfazione dei dipendenti. È dedicato spazio specifico alla formazione commerciale (in particolare degli addetti al front-office) ed a quella manageriale dei responsabili di filiale, dei vice responsabili di filiale e dei ruoli di coordinamento.

2.8 L'identità

2.8.1 Governance

Gli organi della società cui è demandato secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

- **Assemblea dei Soci**
- **Il Consiglio di Amministrazione**
- **Il Comitato Esecutivo**
- **Il Collegio Sindacale**
- **Il Collegio dei Proviviri.**

2.8.2 Assemblea dei Soci

L'assemblea dei soci rappresenta il momento centrale della vita societaria. Tra i vari adempimenti c'è il compito primario di discutere ed approvare le risultanze dell'andamento complessivo della gestione annuale della Banca. L'assemblea rappresenta l'universalità dei soci, le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Al 31 Dicembre del 2016
i Soci della Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo erano:

2220

2.8.3 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati all'Assemblea dei Soci. Mediante la sua azione istituzionale di governo, il Consiglio di Amministrazione assicura la sana e prudente gestione della Banca.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vicepresidente

Matteo Russo

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Michele Ferrara

Vincenzo Fini

Leonardo Fiorentino

Antonio Mantuano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

2.8.4 Il Collegio Sindacale

È l'organo di controllo della Banca e "vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul concreto funzionamento" (Art. 43 Statuto Sociale BCC). Il Collegio Sindacale è nominato dall'assemblea dei soci in seduta ordinaria.

IL COLLEGIO SINDACALE
<i>Presidente</i>
Giuseppe Scarale
•
<i>Sindaci</i>
Michele Placentino • Antonio Netti
•
<i>Sindaci Supplenti</i>
Maria Antonietta Buono • Rosanna Cuvino

2.8.5 Il Comitato Esecutivo

È composto da tre a cinque componenti del Consiglio di Amministrazione nominati ogni anno dallo stesso Consiglio dopo l'Assemblea Ordinaria dei soci (Art. 41 Statuto Sociale BCC).

2.8.6 La Direzione Generale

Il Direttore Generale è il capo del personale, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

LA DIREZIONE GENERALE
<i>Direttore Generale</i>
Augusto de Benedictis
•
<i>Vice Direttore Generale</i>
Lucia Siena

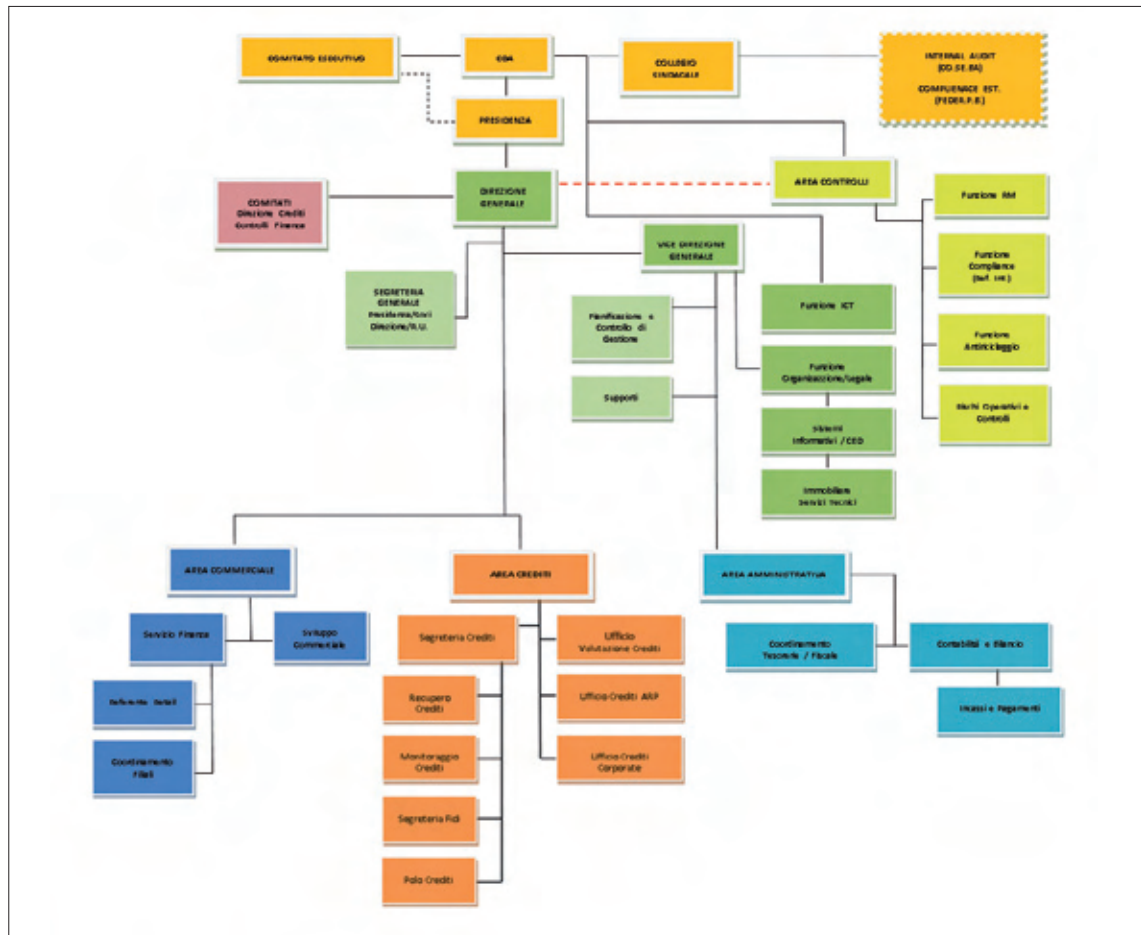
2.8.7 Il Collegio dei Proviviri

Il Collegio dei Proviviri è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. Il suo compito è quello di dirimere eventuali controversie fra i soci e la Banca.

Il Collegio dei Proviviri
<i>Presidente</i>
Paolo Piscazzi
•
<i>Componenti effettivi</i>
Beniamino Centra • Angelo Pettograsso

2.8.8 Assetto organizzativo

Nel 2016 si è consolidata la revisione dell'assetto organizzativo in coerenza con il nuovo piano strategico. Sono state ancor più delineate le missioni e le mansioni dei responsabili e degli addetti delle aree, dei servizi, delle funzioni, degli uffici e delle filiali nell'ottica di un sempre maggiore efficientamento, dell'interfunzionalità dei ruoli e della maggiore snellezza operativa. Ulteriori implementazioni organizzative sono tuttora in corso a testimonianza della ineluttabilità, pur nel rispetto delle esperienze acquisite, di un cambiamento continuo; una sfida irrinunciabile, quella del "change management", che tutte le imprese oggi - ma sempre più domani - sono chiamate ad affrontare per sopravvivere e per proseguire la loro missione. Con la consapevolezza peraltro, che in un mondo che cambia, non è sufficiente cambiare, bisogna anche saper cambiare.



Responsabili di Area e Servizi

Matteo Russo: *Responsabile Area Crediti*

Ad interim Direttore generale: *Responsabile Area Mercato*

Cesare Maci: *Responsabile Area Risk Management*

Antonio Graziano Siena: *Responsabile Area Amministrativa*

Nunzia Gravina: *Responsabile Servizio Valutazione Crediti*

Filomena Savino: *Responsabile Servizio Finanza*

3

Le relazioni con i Portatori di Interessi

3.1 I diversi volti della mutualità nelle BCC

Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula antica ed insieme moderna di organizzazione e gestione aziendale, basata sull'unione delle forze e sulla reciprocità.

Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo, che è quello di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi.

L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche, l'operatività di questa tipologia d'impresa.

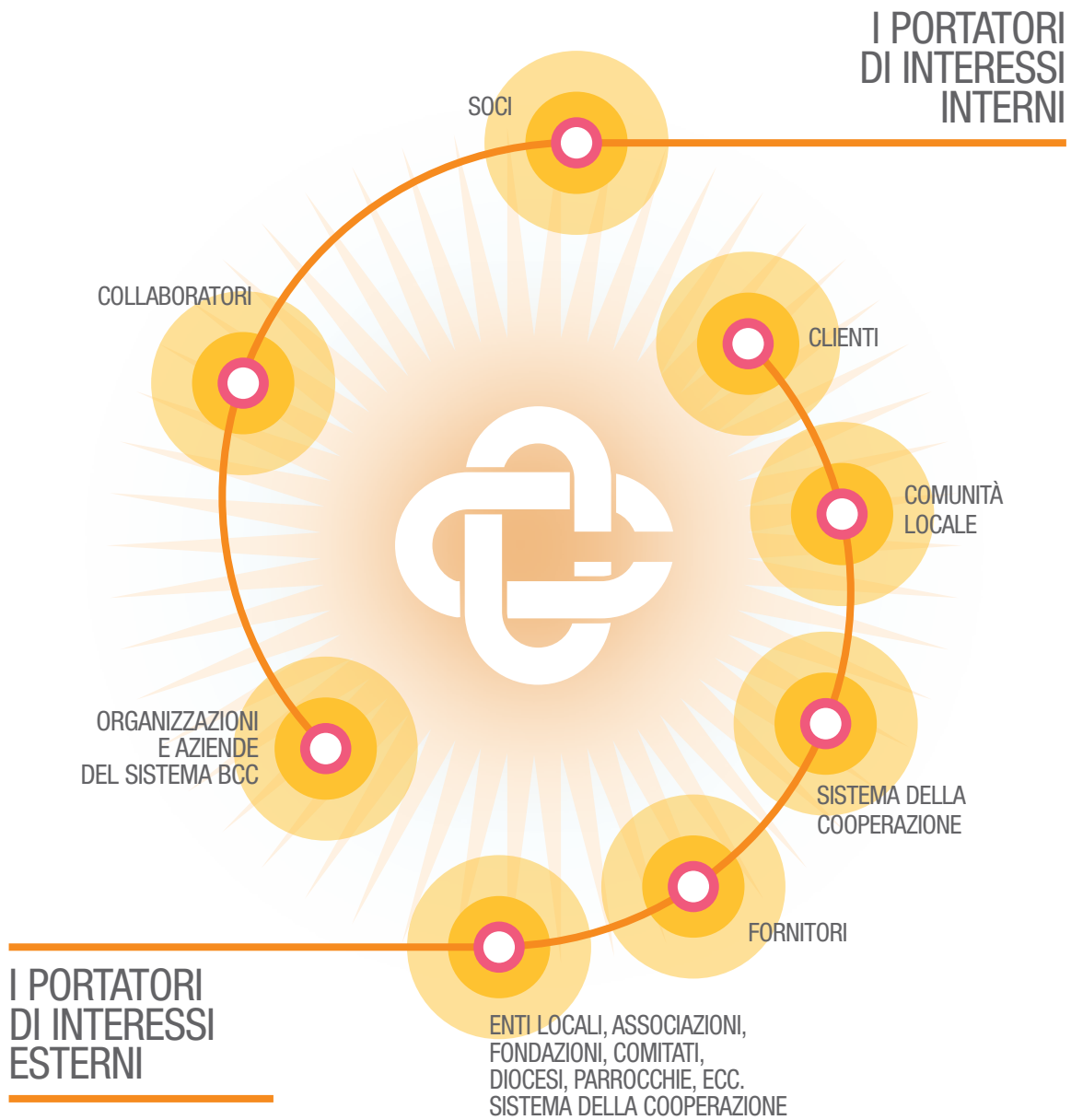
Il mutualismo genera ricchezza, sia sociale che economica e rappresenta una risorsa perché costituisce una differenza che favorisce pluralismo e crescita. Si fonda su rapporti "tra pari" e su relazioni non soltanto bidirezionali.

Per le BCC la mutualità è una parte fondamentale dell'identità e del codice genetico.

Tre sono le declinazioni della mutualità della BCC:

- interna, rivolta ai soci della Banca;
- esterna, diretta alle comunità locali nella quali essere operano;
- di sistema, a favore delle singole BCC e generata dal sistema a rete del Credito Cooperativo.

PORTATORI DI INTERESSI DELLE BCC



3.2 I Soci

I soci, il primo focus dell'attività imprenditoriale e sociale delle BCC, i primi beneficiari dei vantaggi bancari ed extra bancari che esse generano.

La BCC di San Giovanni Rotondo opera prevalentemente nel territorio della sua gente ed esclusivamente per la sua gente. Cooperazione significa operare insieme, aiutandosi reciprocamente, per raggiungere un obiettivo definito.

Essere socio della BCC di San Giovanni Rotondo vuol dire partecipare attivamente in prima persona al miglioramento della situazione socio-economica della realtà locale in cui viviamo.

IMPIEGHI	al 31/12/2014	al 31/12/2015	al 31/12/2016	Var.%
Riepilogo				
operazioni con soci e garantite da soci	177.741.065	182.050.904	179.039.672	-1,65%
Operazioni garantite da soci	15.614.156	20.451.211	29.694.181	45,20%
Operazioni solo con soci	162.126.909	159.660.392	149.345.491	-6,46%
di cui				
C/C	19.675.118	17.617.137	14.577.536	-17,25%
P/F	4.095.671	4.132.082	3.951.625	-4,37%
MUTUI	134.548.903	131.244.683	125.669.035	-4,25%
FIDEISUSSIONI	2.102.061	2.100.293	1.676.130	-20,20%
SOFFERENZE	1.705.156	4.566.197	3.471.165	-23,98%
TOTALE	162.126.909	159.660.392	149.345.491	-6,46%

RACCOLTA	al 31/12/2014	al 31/12/2015	al 31/12/2016	Var.%
C/C	41.903.850	45.695.080	50.446.581	10,40%
D/R	16.207.517	13.483.821	16.340.782	21,19%
OBBLIGAZIONI	16.980.000	12.007.000	6.291.000	-47,61%
CERTIFICATI DI DEPOSITO	19.019.000	17.032.000	18.700.000	9,79%
TOTALE	94.110.367	88.217.901	91.778.363	4,04%

LE SPESE NEL CONTO SOCI 2015

SPESE TENUTA CONTO

GRATIS

OPERAZIONI GRATUITE

N. 45

CARTA DI CREDITO

GRATIS

INBANK

GRATIS

3.3 Le iniziative a favore dei soci

Il segnale più tangibile dell'attenzione ai soci è espresso dai principali vantaggi e dai servizi ad essi riservati:

- trattamento bancario privilegiato;
- ammissione all'elenco fornitori;
- finanziamenti agevolati;
- borse di studio annuali;
- ristoro economico;
- selezione del personale riservata ai soci o ai figli dei soci;
- rivista dedicata "BCC informa";
- associazione dei soci Don Giuseppe Prencipe (con sedi a San Giovanni Rotondo e Carpino);
- finanziamenti agevolati per studi universitari e post universitari (Prestito Galileo e Prestito Leonardo);
- BCC Camp (Campo estivo per figli dei soci);
- carta socio fruibile per l'accreditamento e per servizi e promozioni dedicate;
- Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso;
- Cesit, Centro Servizi per le Imprese.

3.3.1 Per i bambini ed i giovani

• **Baby Benvenuto**

Per i figli dei soci nati dal 1° gennaio 2016 la BCC offre un libretto di risparmio con un primo versamento di € 100,00 a carico della Banca come piccolo regalo di benvenuto per il nuovo nato.

• **Baby J**

Libretto di risparmio per figli dei soci da 0 a 18 anni con tassi particolarmente vantaggiosi.

• **Borse di studio**

La Banca premia i soci e i figli di soci che si sono distinti nell'ambito scolastico, dalle elementari alla laurea. Ogni anno le borse di studio vengono consegnate in una partecipata manifestazione che si svolge nel salone P. Frassati presso la Parrocchia San Giuseppe Artigiano.

• **Viaggio studio Oxford**

Nel 2016 il Cda ha deliberato l'attribuzione di 2 borse di studio che prevedono un soggiorno studio all'estero per approfondire e studiare la lingua inglese.

• **Galileo e Leonardo: le giuste soluzioni per i giovani soci**

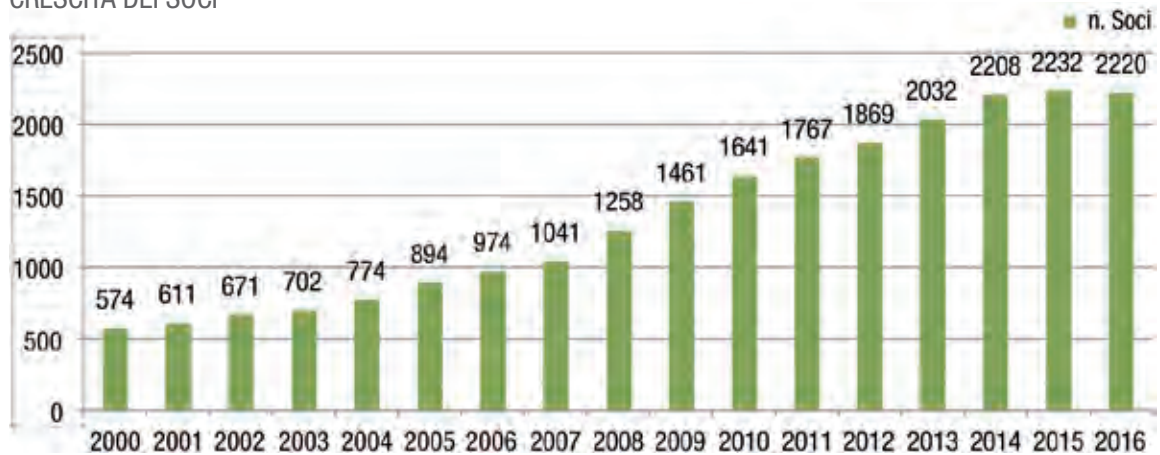
Soluzione "Galileo" e Soluzione "Leonardo" sono i due prodotti finanziari che il Consiglio di Amministrazione ha studiato per facilitare il percorso formativo dei nostri giovani.

3.3.2 Per i giovani imprenditori

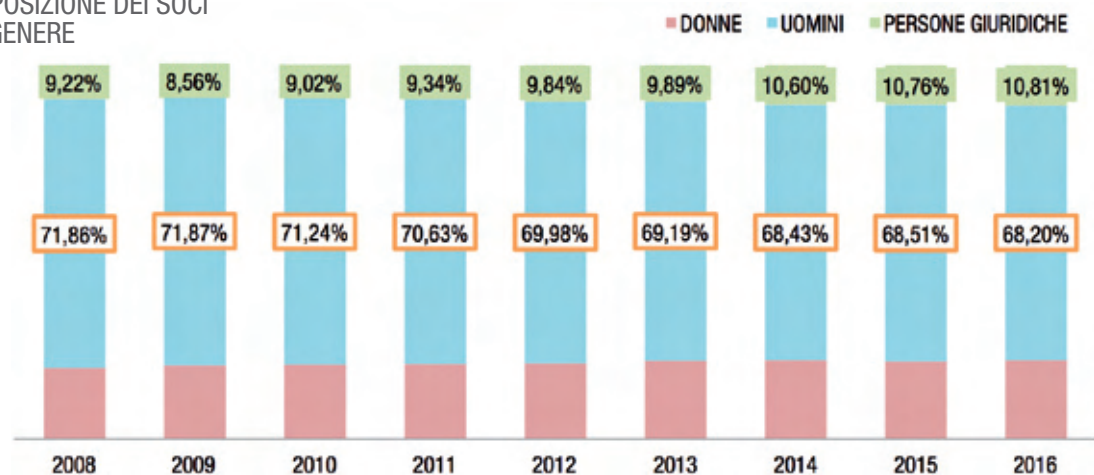
Iniziative a favore dell'Imprenditoria giovanile, anche con l'attivazione di uno specifico concorso denominato "Finanziamo l'eccellenza", finalizzato a sostenere a costo zero il miglior progetto imprenditoriale giovanile del territorio. Organizzazione di un ciclo di incontri/conferenze sul tema "Imprenditori di se stessi".

I SOCI DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

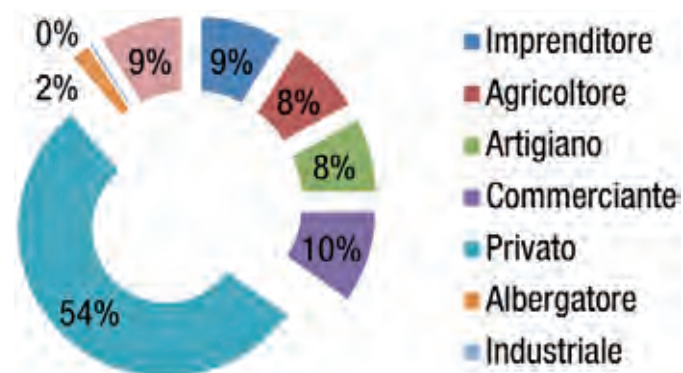
CRESCITA DEI SOCI



COMPOSIZIONE DEI SOCI PER GENERE

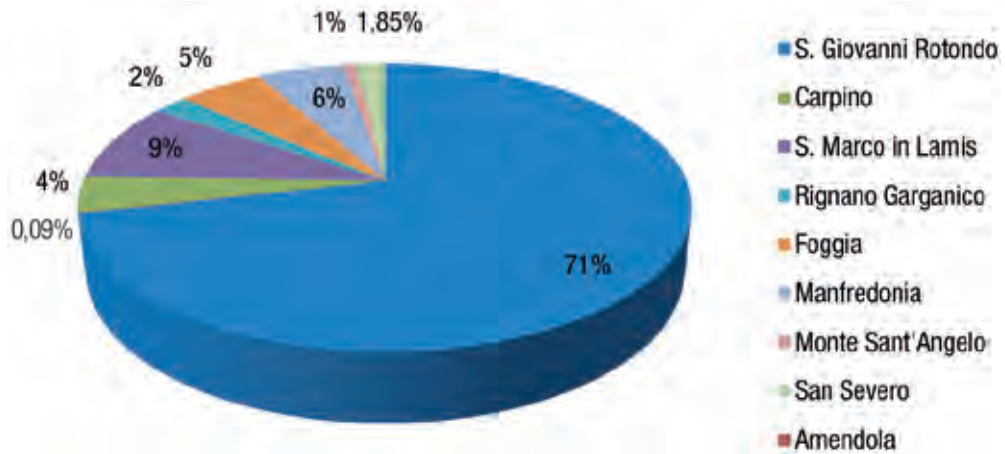


COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA DEI SOCI

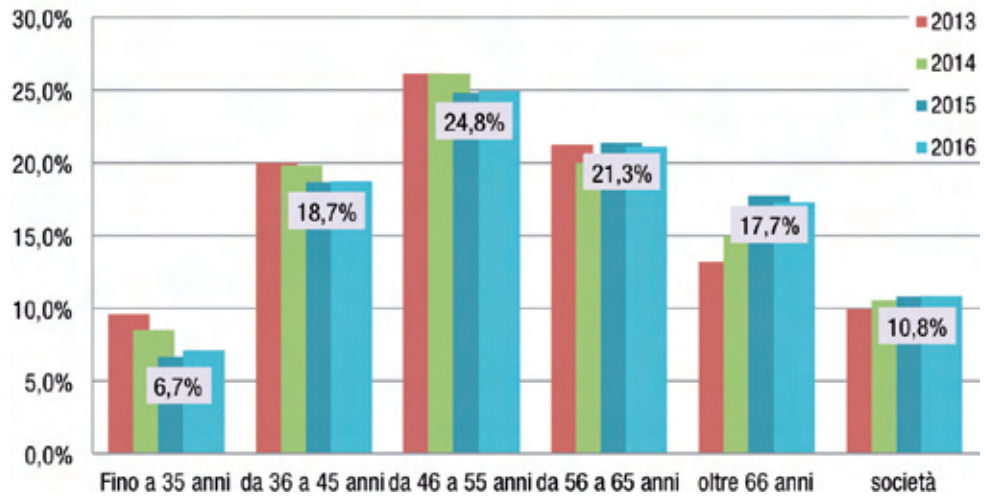


I SOCI DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

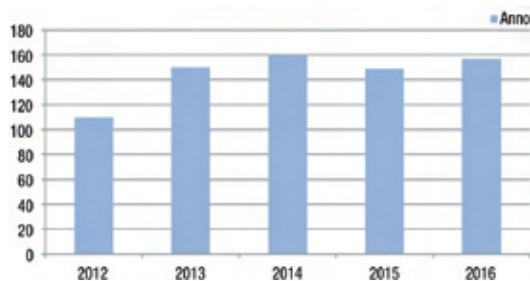
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI SOCI



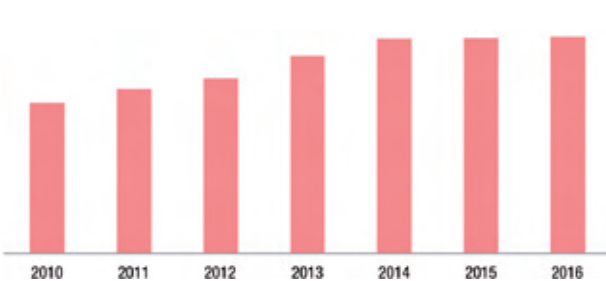
DISTRIBUZIONE ANAGRAFICA DEI SOCI



PRESENZA GIOVANILE NELLA COMPAGINE SOCIALE (FINO A 35 ANNI)



CRESCITA DELLA COMPONENTE FEMMINILE NELLA COMPAGINE SOCIALE



3.3.3 Per le famiglie

Assistenza sanitaria e sociale: Gargano Vita



Il 28 aprile 2014 è stata costituita Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso del Credito Cooperativo. La mutua ha recuperato il modello delle vecchie società di mutuo soccorso regolate da una legge del 1886 per adattarsi al bisogno, attualissimo, dei cittadini di avere maggiori tutele e garanzie in tema di assistenza sanitaria, di previdenza, ma anche di socialità e di formazione. In altre parole, in termini di “welfare”.

Con questo nuovo e importante progetto si sono rafforzati ulteriormente sia i valori di mutualità e localismo alla base della BCC di San Giovanni Rotondo, sia i servizi offerti ai Soci e ai clienti.

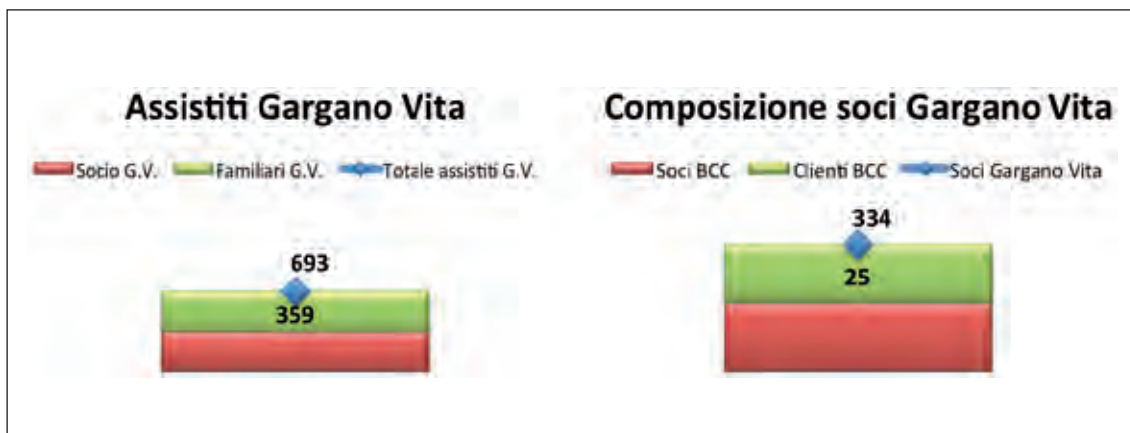
La Mutua ha lo scopo, nel rispetto dei principi e del metodo della mutualità, di operare a favore degli associati e dei loro familiari con specifica attenzione al settore sanitario, sociale e assistenziale, educativo e ricreativo.

La compagine sociale

I primi portatori di interesse di Gargano Vita sono gli Associati costituiti da soci ordinari e dall'unico socio sostenitore: Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo.

Al 31/12/2016 l'associazione ha fatto contare n. 334 soci ordinari e 1 socio sostenitore.

A godere dei servizi di Gargano Vita non sono soltanto i soci ordinari ma anche i loro familiari tra queste abbiamo registrato 359 assistiti.



Come già anticipato precedentemente la BCC come unico socio sostenitore ha sostenuto la Mutua, dalla costituzione ad oggi, con:

- la concessione in comodato gratuito della sede associativa e delle relative attrezzature;
- il supporto gratuito da parte di tutte le filiali sia per la raccolta di adesioni alla mutua che per le attività riguardanti le iniziative proposte;
- il supporto degli uffici di direzione per tutte le necessità della mutua in termini organizzativi.

Convenzionati

La mutua nell'esercizio di attività 2016 gode di n.82 convenzioni con operatori sanitari e non del territorio , finalizzate ad ottenere, per i propri Associati e relativi familiari, condizioni economiche di favore e/o corsie preferenziali di accesso. L'elenco degli enti convenzionati alla Mutua è consultabile da tutti i soci sul sito internet di Gargano Vita.

Relativamente alla rete di convenzioni sanitarie messe a disposizione dal Comipa, appare doveroso fornire i seguenti dati:

Rete Sanitaria Nazionale COMIPA

Tipologia	Totale convenzioni	Sconto medio riservato
Case di Cura/Aziende Ospedaliere Pubbliche	50	11%
Centri diagnostici e/o Polispécialistici - Centro Ottici - Sanitarie - Hotel - Centri Termali	974	13%
Medici Specialisti ed Operatori Sanitari	857	14%

Rete Sanitaria Regione Puglia COMIPA

Tipologia	Totale convenzioni	Sconto medio riservato
Case di Cura/Aziende Ospedaliere Pubbliche	1	10%
Centri diagnostici e/o Polispécialistici - Centro Ottici – Sanitarie - Hotel - Centri Termali	15	16%
Medici Specialisti ed Operatori Sanitari	9	18%

Operatività

L'operatività è rivolta ai propri soci e ai loro familiari in un sistema articolato di tutela sanitaria e sociale che può essere così sintetizzato:

Diarie e Sussidi Medico-Sanitari

Tipo di ricovero	Diarie giornaliere (in €)	Massimale annuo (in €)
Infortunio	30.000	600
Malattia	20.000	400
R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale)	10.000	200

Prestazioni	Sussidi Importo rimborsato in %	Massimale annuo (in €)
Visite mediche specialistiche c/o convenzionati (esclusi odontoiatri) *	30% della fattura	100
Esami clinici, accertamenti diagnostici e trattamenti fisioterapici c/o strutture convenzionate	20% della fattura	100
Trattamenti termali c/o centri termali convenzionati	20% della fattura	100
Servizio ambulanze (solo da e per destinazioni in Istituti di Cura)	40% della fattura	100
Visite mediche specialistiche c/o convenzionati per i figli fino a 10 anni compiuti (esclusi odontoiatri)	20% della fattura	100

* Tutte le visite specialistiche effettuate dai medici di Casa Sollievo della Sofferenza in regime di intra moenia e da tutti i medici specialisti indicati sul sito www.garganovita.com, saranno rimborsati al 30%.

Servizi alla famiglia

Prestazioni	Beneficiari	Importo <i>una tantum</i>
Sussidio per nascita di un figlio destinato all'acquisto di materiali e beni per la prima infanzia	Soci	50 € per figlio
Sussidio per iscrizione del figlio al primo anno dell' Asilo Nido	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio per iscrizione del figlio al primo anno della Scuola d'Infanzia	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio per l'acquisto cartella/zaino al figlio iscritto alla classe prima della Scuola Primaria	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio per acquisto vocabolari o altri libri di testo al figlio iscritto alla classe prima della Scuola Secondaria di primo grado	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio
Sussidio al figlio iscritto ai primi tre anni della Scuola Secondaria di secondo grado per acquisto borsa da ginnastica, tuta o altri indumenti sportivi se il figlio è iscritto a centri, società o associazioni sportive (fruibile una sola volta nel triennio)	Figli minorenni di Soci	50 € per figlio

Servizi educativi, culturali e ricreativi

Gargano Vita ha in progetto di promuovere attività nei settori della cultura, della formazione e del tempo libero. A tal fine promuoverà viaggi culturali e turistici a condizioni agevolate, organizzerà corsi di formazione ed altre iniziative educative volte ad elevare la cultura dei propri Associati e dei loro familiari.

Iniziative realizzate nel 2016

- Settimana Bianca 2016;
- Raccolta Sangue e controlli gratuiti;
- Corso di Vela;
- 2° Campo estivo Valle Rossa 2016;
- Giornate di prevenzione melanoma;
- Viaggio a Gardaland e Verona;
- Seminario "Strategie di dimagrimento";
- Tour in barca delle Grotte del Gargano;
- Visita al Parco dei Dinosauri;
- Tour delle Isole Tremiti;
- Viaggi Estate 2016;
- Vacanze studio;
- Concorso Letterario;
- Teatro 2016;
- Presentazione libro "La Dieta Giusta".

Rimborsi effettuati nel 2016 da Gargano Vita

Diarie e Sussidi Medico-Sanitari			
Diaria per malattia	Rimb. Visite specialistiche	Rimb. esami diagnostici	Totale
€ 1.080	€ 151	€ 134	€ 1.365

Diarie e Sussidi Medico-Sanitari						
nuovi nati	asilo nido	scuola infanzia	scuola primaria	scuola secondaria 1°	scuola secondaria 2°	Totale
€ 200	€ 150	€ 350	€ 200	€ 550	€ 150	€ 1.600

Attività ricreative			
Campus estivo	settimana bianca	teatro	Totale
€ 564	€ 150	€ 1.500	€ 2.214

Iniziative programmate per il 2017

Attività ricreative

- Gargano Vita sulla Neve: organizzazione settimana bianca
- Viaggi
 - Sardegna
 - Pompei - Capri

Cultura

- Corso di inglese per i bambini delle scuole elementari
- Gargano Vita ti porta a Teatro: stagione teatrale
- Corso base di informatica per bambini, ragazzi e genitori
- Corso di inglese online

Salute e benessere

- Ciclo di seminari su: "Breath" - Riconoscere e controllare l'ansia - Dott.ssa Maria Pia Cusenza
- Corso di ginnastica dolce (presso la palestra della Scuola "G. Pascoli")
- Prevenzione dentaria e igiene orale
- Campagna di prevenzione con analisi base in accordo con il Laboratorio analisi SGR
- Campagna di prevenzione osteoporosi

Metrica Mutualistica · Principali indicatori riferiti ai Soci

INDICATORE - DESCRIZIONE	VALORE			var % 2014-15	var % 2015-16
	2014	2015	2016		
Partecipazione diretta* Esprime il rapporto tra il numero di soci che prendono parte direttamente all'assemblea e il totale dei soci della cooperativa. L'esclusione delle deleghe mira proprio ad evidenziare la capacità di coinvolgimento "diretto" della base sociale. Un valore più alto dell'indicatore è dunque da interpretare come comportamento più virtuoso (Rapporto percentuale di composizione)	66,34%	15,00%	23,49%	-78,05%	56,60%
Turnover base sociale Misura il livello di ricambio della base sociale della banca, prescindendo dal risultato netto dei singoli flussi di ingresso e uscita sul numero totale dei soci (Rapporto percentuale di composizione)	8,76%	4,58%	4,97%	-47,68%	8,51%
Informazione dedicata ai soci Indicatore on/off	ON	ON	ON		
Adozione regolamento assembleare tipo Indicatore on/off	ON	ON	ON		
Giovani soci Fornisce l'incidenza, nella composizione anagrafica della base sociale della banca, della categoria di soci con età inferiore ai 35 anni. Non esistono valori ottimali in assoluto, essendo l'indice influenzato dalla composizione sociale del territorio in cui si opera nonché dalla singola storia e dalle politiche di reclutamento finora condotte dalla banca. (Rapporto percentuale di composizione)	7,88%	6,67%	8,80%	-15,36%	31,93%

3.4 I collaboratori

3.4.1 Formazione e valorizzazione

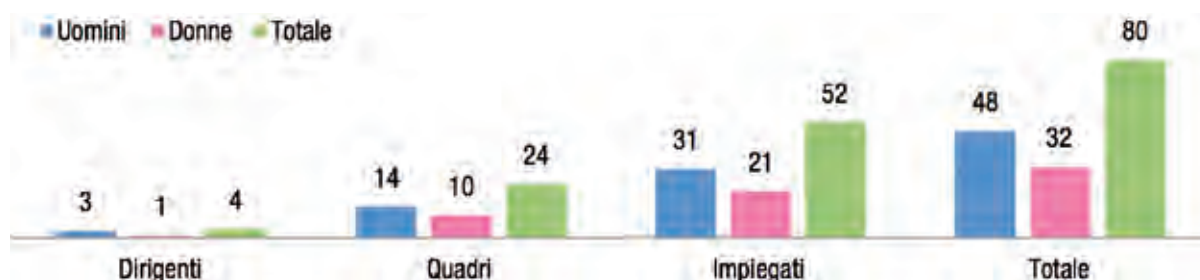
La formazione e la valorizzazione delle risorse umane rivestono per la Banca una funzione strategica, nella consapevolezza che tali elementi sono determinanti per il perseguimento degli obiettivi. Le risorse umane sono sottoposte sempre più frequentemente a cambiamenti e innovazioni normative, tecnologiche e commerciali che richiedono un adeguamento della preparazione ed un'attenzione sempre maggiore dell'agire bancario. La BCC di San Giovanni Rotondo coinvolge ogni anno i dipendenti in intense attività di formazione e aggiornamento professionale per il consolidamento e l'accrescimento della conoscenza sia specialistica che di base. Nel 2014, tra l'altro, la Direzione Generale ha avviato un articolato progetto di sviluppo professionale incentrato principalmente su attività di formazione commerciale per responsabili e vice responsabili di filiale (sui temi della comunicazione e relationship con il cliente, lancio di un prodotto bancario con le relative tecniche di vendita, CRM e sviluppo commerciale delle relazioni di clientela) e per operatori di cassa e back-office (gestione della relazione con il cliente, dalla customer satisfaction alla customer experience e tecniche di vendita). L'attività di gestione dei corsi è stata affidata a docenti della facoltà di Economia dell'Università di Foggia ed a docenti di società specializzate.

Molti dipendenti hanno fruito di una serie di corsi di autoformazione sulla normativa di particolare rilievo ed attualità: antiriciclaggio, privacy, trasparenza delle operazioni bancarie, centrale allarmi interbancaria, sicurezza sul lavoro, finanza, comunicazione interpersonale e formazione assicurativa.

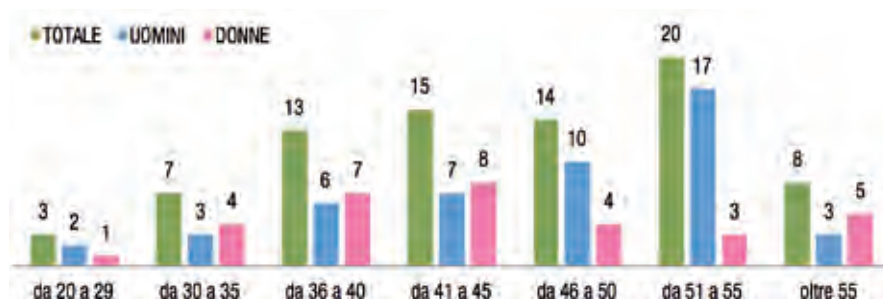
L'impegno delle Risorse Umane in BCC è costantemente teso a rispondere con capacità e professionalità a tutte le esigenze del cliente, soddisfacendone bisogni e attese e operando in ogni occasione con la correttezza delineata dalle normative che regolano il settore.

IL PERSONALE DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER QUALIFICA

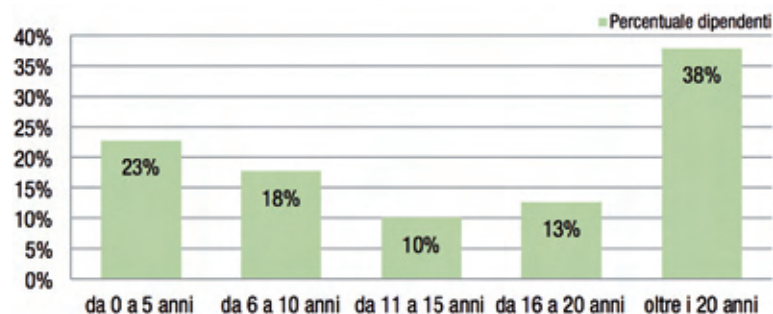


SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER FASCE DI ETÀ E GENERE

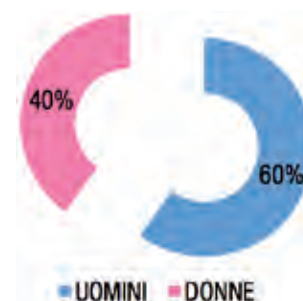


Età	Totale	Uomini	Donne
20 / 29	3	2	1
30 / 35	7	3	4
36 / 40	13	6	7
41 / 45	15	7	8
46 / 50	14	10	4
51 / 55	20	17	3
oltre 55	8	3	5

SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO



SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER GENERE

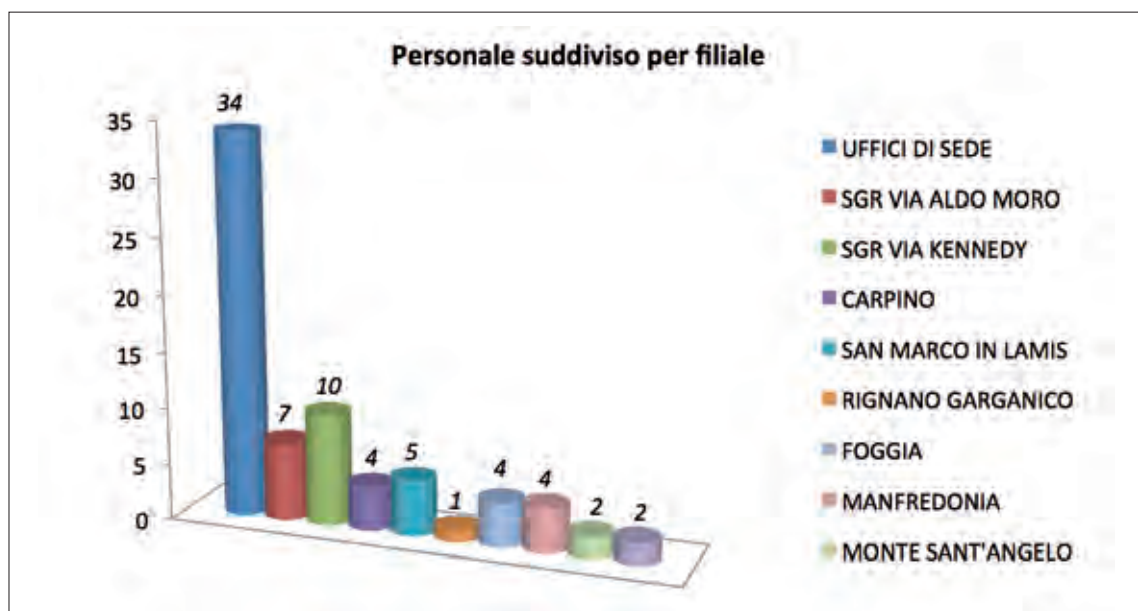


Specifiche iniziative formative del 2016

Nel 2016 è stata introdotta la chiusura delle filiali al pubblico in corrispondenza del giovedì pomeriggio. Le ore pomeridiane disponibili sono state dedicate in gran parte allo svolgimento di corsi formazione interna per il consolidamento della conoscenza di prodotti e servizi bancari oltre che per sviluppare competenze consulenziali e commerciali.

Alcuni dei corsi attivati:

- Crediper
- Formazione Area Crediti
- Homebanking e servizi telematici
- Monetica
- CSD Portal
- Marketing digitale
- Tecniche di vendita
- Previdenza complementare e Fondi Pensione
- Sistema di valutazione delle Risorse Umane
- Stage Formativo BCC Partner Figure Senior 2016
- Corso Excel
- Cofidi
- Convegno Leasing
- Corso MCC
- La Comunicazione Interpersonale e Telefonica
- Formazione sulla trasparenza
- Focus Usura
- La fatturazione elettronica e la piattaforma di certificazione dei crediti vantati verso la PA
- Antiriciclaggio
- Giornata formativa garanzia diretta ISMEA



Composizione del personale dipendente

Nell'anno 2016 la Banca ha fatto contare 79 dipendenti, variazione di una unità rispetto all'anno 2015 per la acquisizione di una nuova unità lavorativa.

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2015)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	3	1	4	5,12%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	3	4	7	8,97%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	11	6	17	21,79%
Impiegati	29	21	50	64,10%
TOTALE	46	32	78	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT
Laurea	20	18	38	48,10%
Diploma	25	15	40	51,89%
Licenza Media	1	0	1	1,26%

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2016)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	3	1	4	5,06%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	4	4	8	10,13%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	10	6	16	20,25%
Impiegati	30	21	51	64,56%
TOTALE	47	32	79	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT
Laurea	20	18	38	48,10%
Diploma	26	15	41	51,89%
Licenza Media	1	0	1	1,26%

Sicurezza sul lavoro

GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE	GIORNATE TOTALI 2016	GIORNATE TOTALI 2015
Malattia, visite mediche, infortuni	1065,8	445
Congedo matrimoniale	0	0
Gravidanza, puerperio e post partum	116	337,5
Motivi familiari (congedi parentali), Articolo 8 cir	1808,9	110
Permessi ex 104	88	79
Permessi sindacali	8,5	14
TOTALE	3087,2	985,5

	Unità di misura	2016	2015	2014	VAR
Ferie godute totali	Giorni	2207	2089	2110	-73
Monte ferie inevaso	Giorni	2288	2360	2245	-72
Contenzioso	Risorse	0	0	0	0

TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO	2016	2015	2014
Numero tirocini avviati	43	25	30

3.4.2 Altre informazioni sui collaboratori

Rapporti sindacali ed industriali

Nel 2016 è proseguita l'attività negoziale con le Organizzazioni Sindacali, condotta con l'intento di ricercare e definire un equilibrato bilanciamento fra l'attenzione alla gestione dei costi, la valorizzazione del lavoro e la coesione sociale, l'armonizzazione delle norme e degli istituti a favore del personale.

Come disciplinato dall'Art. 16 del CCNL: "Informazioni alle Organizzazioni sindacali", la Banca comunica, annualmente, alle organizzazioni sindacali locali:

- la situazione e le prospettive aziendali con riferimento alle linee di Sistema del Credito Cooperativo;
- il programma dei corsi di formazione dei nuovi assunti e di aggiornamento e qualificazione per tutto il personale;
- gli elenchi numerici dei nuovi dipendenti.

Con particolare riguardo alle sottoelencate materie sono tenuti inoltre degli incontri periodici:

- fabbisogni qualitativi e quantitativi delle risorse umane in relazione alla organizzazione del lavoro;
- assunzione del personale;
- contratti a termine;
- corsi di formazione;
- rotazione del personale;
- misure di sicurezza ed igiene del lavoro;
- innovazioni tecnologiche e ristrutturazioni;
- controlli a distanza e tutela della riservatezza dei dati personali.

Ad integrazione di quanto previsto dal CCNL, l'Art. 9 del "Contratto Integrativo Interregionale" la Banca comunica, anche per il tramite della Federazione alle Organizzazioni sindacali firmatarie, in apposite riunioni,

informazioni riepilogative delle situazioni e delle prospettive della BCC, la interrelazione con il movimento in generale ed in Puglia e Basilicata, con particolare riferimento ai problemi occupazionali.

LIBERTÀ SINDACALI	2015	2016
Percentuale dipendenti iscritti ad un sindacato (%)	55,69%	37,97%
Giorni di assenza per motivi sindacali (permessi ai sindacalisti)	14	8,5

PROVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI	2015	2016
Biasimo scritto o rimprovero verbale o scritto	-	-
Riduzione della retribuzione	-	-
Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione	-	-
Licenziamento per giusta causa o giustificato motivo	-	-
Sanzioni disciplinari per corruzioni nei confronti dei collaboratori	-	-

Politiche retributive e sistemi di valutazione

La BCC di San Giovanni Rotondo adotta politiche di incentivazione e di valorizzazione del personale che si ispirano al criterio del coinvolgimento e della centralità della persona ed insieme al miglioramento della professionalità, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, dell'orientamento al cliente e della responsabilità.

Accanto alla retribuzione prevista dal CCNL e dal contratto integrativo è stato attivato un innovativo sistema di incentivazione che prevede l'erogazione dello stesso al personale secondo una valutazione legata all'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando i comportamenti alla realizzazione dei risultati nel rispetto del modello organizzativo aziendale, del Codice etico e di comportamento, della normativa vigente.

Il sistema prevede altresì un ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni definito secondo analitiche previsioni riferibili alle varie categorie dei dipendenti ed al personale più rilevante (i c.d. Risk Takers) e connesso alla realizzazione di performance particolarmente significative.

Previdenza complementare

A favore del personale della BCC di SGR esistono due forme di mutualità: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale.

L'obiettivo della prima, fondata nel 1987, è quello di garantire agli aderenti una prestazione pensionistica integrativa, ad essa contribuiscono i dipendenti nella misura del 2% e la Banca per il 4% della retribuzione.

Le quote versate dalla Banca nel corso del 2016 sono state di € 446.860,02 per il Fondo Pensione Nazionale e di €57.291,69 per la Cassa Mutua Nazionale.

Tirocini formativi e stage

La nostra BCC ha stipulato convenzioni con diverse Università (Università degli studi di Foggia, Università Bocconi di Milano, Politecnico di Bari) per attivare progetti di tirocini formativi finalizzati a favorire l'inserimento dei giovani all'interno del mercato del lavoro, ospitando all'interno della struttura giovani laureandi e neolaureati, nei termini previsti dalle convenzioni.

L'iniziativa intrapresa dalla Banca ha avuto riscontri estremamente positivi sia per il fattivo supporto offerto dai tirocinanti sia per la particolare esperienza che ad essi è stata consentita.

3.5 I clienti

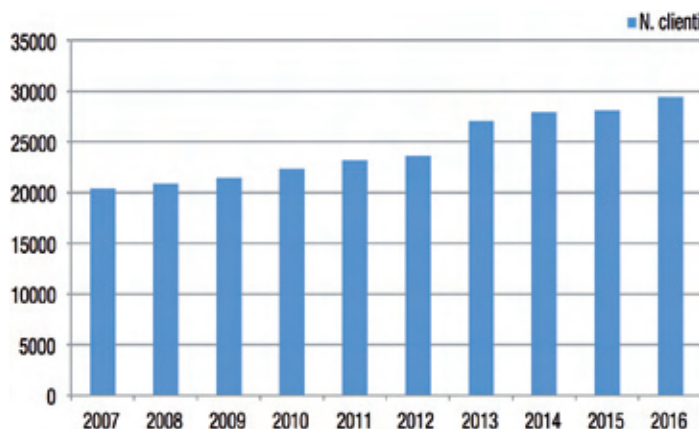
Un indicatore della forte “prossimità” delle Banche di Credito Cooperativo alla clientela può essere calcolato attraverso il numero di clienti serviti.

Nel corso del 2016 abbiamo cercato di curare la formazione del personale indirizzandola all’affinamento delle modalità di contatto con la clientela.

Per comprendere meglio le esigenze dei nostri clienti abbiamo attivato articolate azioni di Customer Satisfaction.

I CLIENTI DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

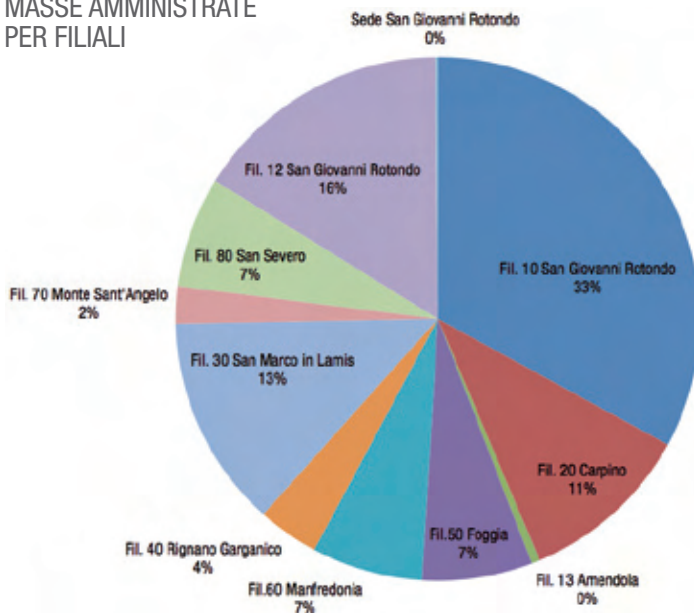
CRESCITA DEL
NUMERO DEI CLIENTI



TIPOLOGIE
DI CLIENTELA

Controparte	N. Clienti (U)
Associazione di categoria/Consorzio	51
Condominio	233
Ditta individuale	1.485
Ente del settore pubblico	29
Ente no profit	258
Ente religioso o morale	20
Persona fisica	26.109
Società a responsabilità limitata	717
Società cooperativa	121
Società di persone	393
Società finanziaria / banca / poste	5
Società per azioni	14
Totale complessivo	29.435

DISTRIBUZIONE %
MASSE AMMINISTRATE
PER FILIALI



Filiali	N. Clienti
Fil. 10 San Giovanni Rotondo	9.705
Fil. 20 Carpino	3.146
Fil. 13 Amendola	151
Fil. 50 Foggia	2.001
Fil. 60 Manfredonia	2.018
Fil. 40 Rignano Garganico	1.110
Fil. 30 San Marco in Lamis	3.860
Fil. 70 Monte Sant'Angelo	674
Fil. 80 San Severo	2.015
Fil. 12 San Giovanni Rotondo	4.725
Sede San Giovanni Rotondo	30
Totale	29.435

3.6 Gestione reclami

Nel 2016 sono pervenuti 7 reclami, interamente riscontrati.

NUMERO RECLAMI RICEVUTI NELL'ANNO 2016		
RECLAMI PER PRODOTTO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
Conti correnti	3	42,86%
Mutui ed altre forme di finanziamento	3	42,86%
Bonifici	1	14,28%
Altro	-	0%
Consegna posta	-	0%
Violazione codice della privacy	-	0%
TOTALE	7	100,00%

3.7 Comunicazione

Proseguendo il lavoro avviato già negli anni precedenti, il 2016 si è contraddistinto sotto l'aspetto comunicazionale grazie alla spinta innovativa e tecnologica introdotta.

Gli elementi su cui si è focalizzato il processo di rinnovamento sono: i canali, i mezzi, i contesti e l'ascolto dei feedback. Partendo dal principio dell'importanza di comunicare efficacemente e di entrare in contatto con interlocutori sia interni che esterni, la BCC ha riservato ampia attenzione alla trasmissione di comunicazioni sulla vita e cultura aziendale, strategie, valori, sia ai clienti che ai suoi dipendenti.

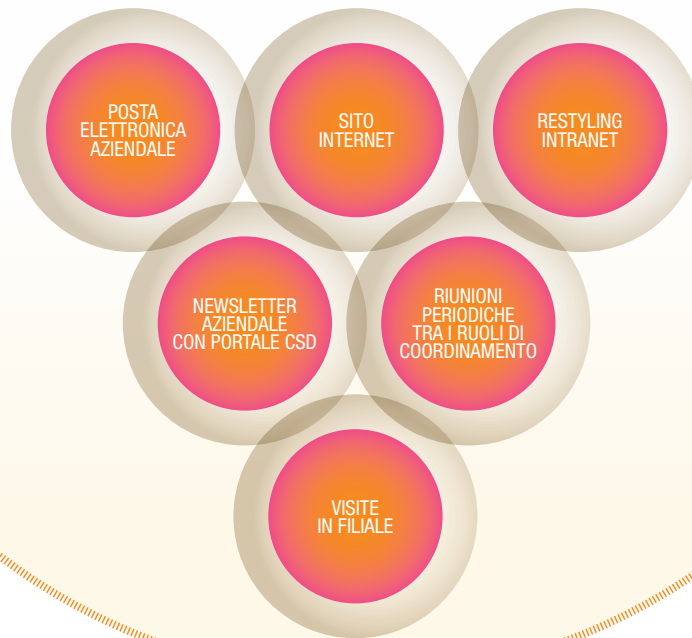
La permeazione aziendale attraverso una comunicazione interna efficiente e semplificata ha consentito la condivisione di esperienze, la velocizzazione nella gestione della conoscenza e la possibilità di trasmettere esternamente con immediatezza comunicati, video, interviste, tweet, messaggi, post, guide pratiche e focus su argomenti di attualità.

I nuovi media ed i social network, assi portanti della comunicazione esterna, hanno permesso il consolidamento della presenza online e offline della Banca, trasformando in senso bidirezionale ed interattivo i collegamenti relazionali a distanza tra banca e clienti. Dall'altro canto, nell'ottica di favorire la comunicazione face to face, si tengono periodicamente incontri con la base sociale presso le singole filiali. Di seguito le infografiche che mostrano i principali canali comunicativi utilizzati nella comunicazione interna ed esterna.

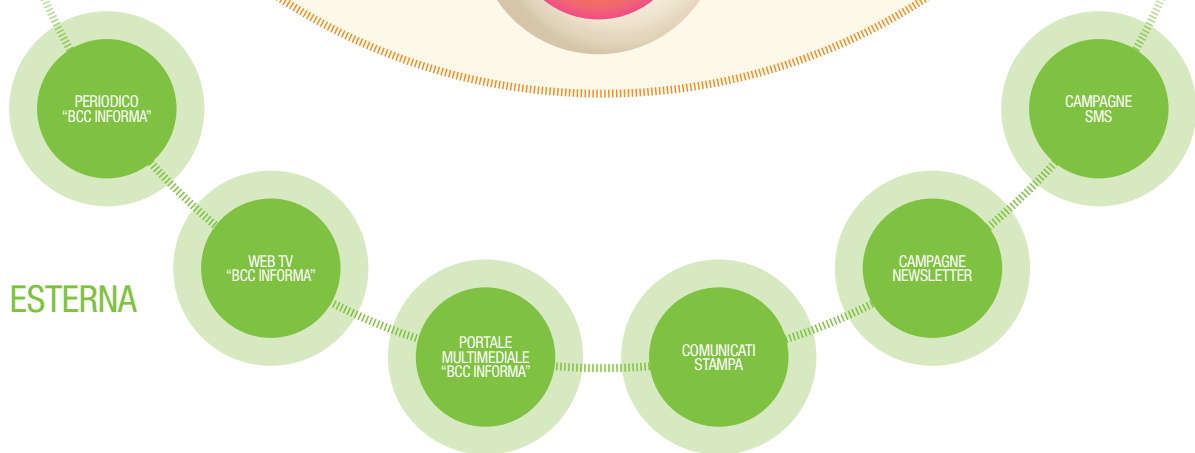


LA COMUNICAZIONE IN BCC

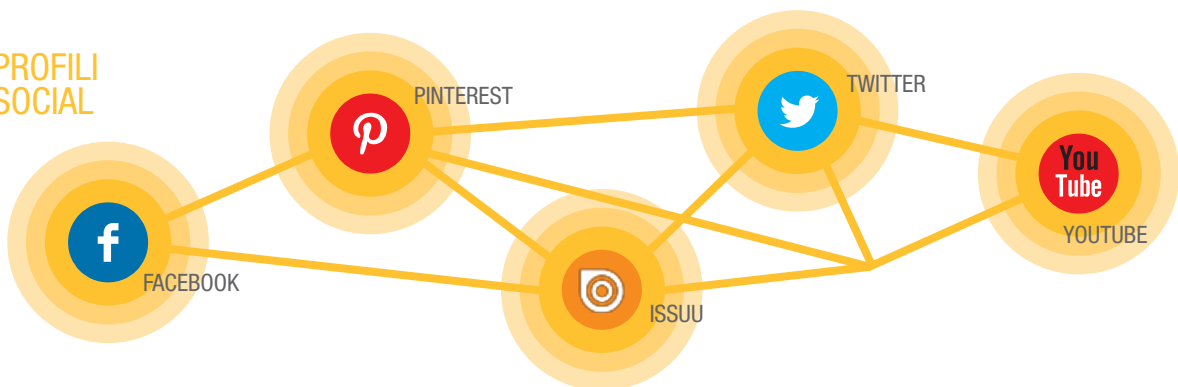
INTERNA



ESTERNA



PROFILI SOCIAL



Alcune attività dell'anno 2016

La Settimana Bianca senza pensieri

Aprile

PROIEZIONE PERIODO GARGANO VITA €50,00 RIMBORSATI

Natale sulla Neve!		2017	
dal 20 al 25 Dicembre 2016		dal 18 al 21 Gennaio 2017	
Spese comuni	Spese gestione	Spese comuni	Spese gestione
€ 1,40	-	€ 1,40	-
Spese intercomunali di manutenzione	€ 3,25	€ 3,25	€ 4,60
Spese intercomunali di illuminazione	€ 4,25	€ 6,00	€ 5,60
Spese intercomunali di pulizia	€ 4,25	€ 6,40	€ 5,60
Spese intercomunali di acqua potabile	€ 4,25	€ 6,45	€ 5,65
Spese intercomunali di acqua corrente	€ 4,25	€ 6,90	€ 6,25
Spese intercomunali di acqua calda	€ 4,25	€ 6,90	€ 5,95

Pensione Completa • Skips • Attrezzatura

Hotel Club Funivia

Info e Prenotazioni: 3397069001 - 0882 457900

LIONS CLUB GARGANO SAN GIOVANNI ROTONDO
Presidente: Maria Grillo ARENA
ORGANIZZA

PIANETA TERRA: QUALE FUTURO?

LE EVIDENZE SCIENTIFICHE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE SONO INDOUBBIABILI.

VIAGGIO VIRTUALE ATTRAVERSO GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E LA LORO RIPERCUSSIONI SULL'AMBIENTE.

Attivatore:
Capitano Arturo CANNITO
Ufficiale Meteorologo dell'Aeronautica Militare.

San Giovanni Rotondo, 10 novembre 2016 ore 19.00 presso Chiostro Comunale "F.P. Fiorentino"

facebook



CIRCOLO TENNIS A.S.D. "VALLEROSSA"

In collaborazione con Fondazione "CASA SOLLEVA LA SOFFERENZA"

ORGANIZZA

2° CAMPO ESTIVO per bambini

DAL 13 GIUGNO AL 10 SETTEMBRE 2016

Per poter partecipare al campo tutti i bambini d'età compresa tra 5 e 14 anni dovranno iscriversi al campo in registrazione dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 19.00.

PROGRAMMA GIORNALIERO:

- Ore 8:00- 9:00 registrazione e accoglienza bambini
- Ore 9:00-11:00 scuola di calcio / tennis / basket / pallavolo
- Ore 11:00-11:30 pausa merenda
- Ore 11:30-12:30 giochi vari (avventura, tornei, ecc.)
- Ore 12:30-14:00 ritiro bambini.

GARGANO VITA
SCONTO RISERVATO ai soci Gargano Vita 20%

INFO E ISCRIZIONI:
- SEGRETERIA CIRCOLO VALLE ROSSA

BCC San Giovanni Rotondo
Iccrea • Bancompresta

CONVEGNO **SALA ENERGIA PALAZZO ANGAS - FOGGIA**
MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE - ORE 16.30

LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2016 A SUPPORTO DEGLI INVESTIMENTI DI IMPRESE E PROFESSIONISTI: DAL SUPER AMMORTAMENTO AL CREDITO D'IMPOSTA PER IL SUO E NOVITÀ FISCALI PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA IN LEASING.

PROGRAMMA

- 16.30 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI
- 17.00 APERTURA DEI LAVORI E SALUTI
- 17.15 **Stefano Tocco** - Vicepresidente - BCC San Giovanni Rotondo
- 17.30 **Angelo de Benedicis** - Direttore Generale - BCC San Giovanni Rotondo
- 17.45 **Domenico Pizzuto** - Presidente - Confartigianato Foggia
- 18.00 **Giuseppe Luciani** - Presidente - Ordine Commercialisti
- 18.15 **Paolo Tascio** - Resp. Centro Impresa Sud - Istituto Bancario Europeo

INTERVENTO

- Stefano Tocco** - Area Consulenze Sud - FISCALE - AUTO Analise

Legge di Stabilità Super ammortamento • Credito d'imposta Sud
Ricarica del leasing
Leasing esteso
Modello di convenienza - esempi pratici

19.30 SALZO RISERVATO ALLE DOMANDE E CHIUSURA LAVORI

2^a EDIZIONE

FESTIVAL DEL GUSTO

300 GIOVANNI ROTONDO
PIAZZA EUROPA

CON LA 33^{ra} RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

• GUSTO • TRADIZIONE • MUSICA

11-12-13 AGOSTO 2016

BCC San Giovanni Rotondo

Kevin

MARACCHIELLO

UtopoSal

CORONA

SEMINARIO GRATUITO APERTO A TUTTI

STRATEGIE di DIMAGRIMENTO

LUNEDÌ 20 GIUGNO - H. 17:30
PRESSO BCC - VIALE ALDO MORO, 9
SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

PERCHÉ UNA DIETA FUNZIONI VERAMENTE È UTILE
NON SODDISFARRE LA "PIRETA GUSTO"
MA ANCHE GLI ATTEGGIAMENTI MENTALI ED I
COMPORTAMENTI FUNZIONALI ATTINCE
LA DIETA FUNZIONI NEL TEMPO.

ISCRIZIONE:
INVIARE UNA MAIL INDIICANDO NOME, COGNOME, INDIRIZZO E TELEFONO A: inform@casassano.it

PER INFORMAZIONI:
tel. +39 0882 457911
inform@casassano.it

LA DIETA GIUSTA
AUTTRICE DEL LIBRO

MARIA CASSANO
MEDICINA ALIMENTARE - IGT ROMA

GARGANO VITA
MUTUA DEL CREDITO COOPERATIVO
SOCIO SOSTENITORE

BCC San Giovanni Rotondo

ti porta a Teatro

Teatro del Fuoco Foggia, Vico Cutino - Tel: 0881 568278

TORNO 27 Dicembre
CARLO BUCCIROSSO
"Il diavolo del temporello" opera di Carlo Buccirosso

TORNO 31 Marzo
MUSICAL ENSEMBLE
"Dance on Zodi" di Francesco Spada

TORNO 9 Febbraio
ISA DANIELI LELLO ARENA
"Segno di una notte di estate estiva" di William Shakespeare

TORNO 27 Aprile
R. CIUFOLI G. DE LAURENTIS F. NUNZI D. RUIZ
"L'arte e il mestiere del povero" di Luigi Pirandello

4 SPETTACOLI IN AGGIORNAMENTO PREZZI RIDOTTI PER SOCI GARGANO VITA € 90 IN POLTRONISSIMA

Per tutti gli spettacoli la partenza è fissata alle ore 20.00 di San Giovanni Rotondo, Via Venezia. Per informazioni: inform@casassano.it - Tel. 0882-457911

Il Festival del Gusto è organizzato da Gargano Vita € 15

BCC San Giovanni Rotondo **GARGANO Vita**
 MULTA DEL CREDITO COOPERATIVO

VACANZE STUDIO ALL'ESTERO?

FINANZIAMENTO FINO A
€ 8.000
 A STUDENTE

0,5%
 FISSO

DURATA MASSIMA 24 MESI

SOLO PER I SOCI E FIGLI DI SOCI DI GARGANO VITA FINALIZZATO A VIAGGI STUDIO PER IMPARARE O MIGLIORARE UNA LINGUA STRANIERA

CENSA NELLO SCUPOLO LE AGENZIE DI VIAGGIO CONVENZIONATE SPECIALIZZATE NEL SETTORE

MESSAGGIO PROMOZIONALE CON FINALITÀ PUBBLICITARIA. PER LE CONDIZIONI CONSULTARE I FOGLI INFORMATIVI SU WWW.BCCSANGIOVANNIROTONDO.IT

Da agosto 2015 a maggio 2016 nei palazzi storici, nelle strutture turistiche e nei luoghi di lavoro della provincia di Foggia.

ARANDO 2015/16

Un anno di arte in Capitanata
 Mostra internazionale itinerante

Presentazione
 Venerdì 18 marzo 2016
 Banca di Credito Cooperativo
 di San Giovanni Rotondo - Viale Aldo Moro, 9

LEASING

Il tuo tempo è prezioso. Pensa in anticipo alla tua azienda con l'offerta leasing di Icrea BancaImpresa. Ti aiutiamo a trovare le soluzioni più semplici e veloci per investire nella tua idea

LEASING IMMOBILIARE
 > immobili costruiti o da costruire

LEASING STRUMENTALE
 > macchinari utensili, attrezzature

LEASING TARGATO
 > veicoli commerciali e industriali

LEASING NAUTICO
 > imbarcazioni da diporto, a motore o vela

Il leasing per tutti le esigenze delle aziende

Alla tua impresa pensiamoci in anticipo
 Soluzioni personalizzate per investire nella sviluppo

BCC San Giovanni Rotondo

GARGANO Vita
 MULTA DEL CREDITO COOPERATIVO
 SOCIO SOSTENITORE

BCC San Giovanni Rotondo

Tour delle Tremiti

SCONTO PER SOCI GARGANO VITA
 ADULTI € 16^{,-} € 13
 BAMBINI FINO A 12 ANNI € 8^{,-} € 6,50

INFO E PRENOTAZIONI
 BCC San Giovanni Rotondo
 Via Aldo Moro, 9
 Tel. 0884.535511
 Tel. 0884.991971

DETTAGLIO COMUNICAZIONE WWW.GARGANOVITA.COM

BCC **abitare sottosopra**

4-6 maggio 2016, San Giovanni Rotondo

04 maggio 2016
 Abitare una casa, un ufficio, un negozio, un magazzino? Il modo di abitare sta cambiando. Scopri le nuove soluzioni abitative e i servizi offerti dal mercato. Con il patrocinio del Comune di San Giovanni Rotondo.

05 maggio 2016
 Abitare un'isola? Un'esperienza unica. Scopri le nuove soluzioni abitative e i servizi offerti dal mercato. Con il patrocinio del Comune di San Giovanni Rotondo.

06 maggio 2016
 Abitare un'azienda? Un'esperienza unica. Scopri le nuove soluzioni abitative e i servizi offerti dal mercato. Con il patrocinio del Comune di San Giovanni Rotondo.

ABITARE SOTTOSOPRA

ABI

Rai

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO ORE 17:30
 PRESSO LA SALA CONVEGNI DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO
 IN VIALE ALDO MORO 9

GARGANO VITA, IN COLLABORAZIONE CON IL PROGETTO "MINISTRE, LONGEVITÀ, NUOVE" È LIETA DI INVITARTI ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

MARIA CASANO
LA DIETA GIUSTA

SCOPRI COME CANGIARE CON IL METODO PIÙ ADATTO A TE

www.garganovita.com

GARGANO Vita

BCC San Giovanni Rotondo

GARGANO Vita
MUTUA DEL CREDITO COOPERATIVO
SOCIO SOSTENITORE
BCC San Giovanni Rotondo

Tour delle Grotte Marine del Gargano da Vieste a Baia delle Zagare

INFO E PRENOTAZIONI
Lunedì - Venerdì
Tel. 0884.262396

MOTOBARCA DESIRÉE
ADULTI €15- €12,50
BAMBINI DA 4 a 10 ANNI €7- €5

Borse di Studio 2016
BCC San Giovanni Rotondo
Borse di Studio BCC SGR

#OnlyInBCC

XXIV STRASANGIOVANNESE
DOMENICA 16 OTTOBRE 2016 - SABINO ORE 9:00

SALE PASTICCERIA PIU' STRANO DE' N' ENJA CALZETTARE NAZIONALE

PROFUMI & COSMETICI
LUBRIFICANTI & ACCESSORI

BCC San Giovanni Rotondo

FONDO di GARANZIA per la PRIMA CASA
Atto di delib. 1, comma 45, del C. Legge 27 dicembre 2013, n. 107

Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della PRIMA CASA, da parte delle giovani coppie coniugate o dei nuclei familiari anche monogenitoriali con figli minori.

BCC San Giovanni Rotondo

È ORA DI ACQUISTARE CASA SVEGLIA!

SPRENDI A PARTIRE DA
1,05%

MUTUO GOLD A TASSO FISSO

BCC San Giovanni Rotondo

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO
AGCM

RATING DELLA LEGALITÀ PER LE IMPRESE
D.L. N.1/2012 "CRESCI ITALIA"

Sistema premiante per le imprese che dimostrano di rispettare elevati standard di sicurezza e legalità e che offrono garanzie di serietà e trasparenza denominato "RATING DI LEGALITÀ". L'attribuzione di tale rating da parte dell'AGCM è il presupposto per beneficiare di migliori condizioni di accesso ai finanziamenti pubblici ed al credito presso tutte le BCC di San Giovanni Rotondo.

BCC San Giovanni Rotondo

GARGANO Vita
MUTUA DEL CREDITO COOPERATIVO
SOCIO SOSTENITORE
BCC San Giovanni Rotondo

SABATO 12 MARZO ORE 20:30
TEATRO PETRUZZELLI - BARI

SPETTACOLO PREZZO RISERVATO PER SOCI GARGANO VITA DA € 100 a € 121

CATS

IL SISTEMA DELLE BCC DIVENTA ANCORA PIÙ COMPETITIVO E SOLIDO

LA RIFORMA PRENDE FORMA

VENERDÌ 15 APRILE ORE 18:30
SALONE PARROCCHIALE
CHIESA SAN GIUSEPPE ARTIGIANO,
SAN GIOVANNI ROTONDO

ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

#laformaprendeforma
BCC San Giovanni Rotondo

BCC CREDITO COOPERATIVO San Giovanni Rotondo

Presenta
ITALO MAGNO
con il suo ultimo libro

Italo Magno
A scuola con il sorriso

INVITO

Venerdì 25 Novembre 2016 - ore 18:00
Presso la Sala Bramante della BCC San Giovanni Rotondo
Viale Aldo Moro 9, San Giovanni Rotondo

LE BCC SONO PREZIOSE. E LA LORO RETE LE UNISCE E LE PROTEGGE.

ECCO PERCHÉ IO STO CON LE BCC.

1. PERCHÉ LE BCC SONO UNA RETE.
Le BCC e Cassa Rurali sono una rete, che diventa sempre più forte e vasta con l'adesione di nuove BCC. Sono proprio per collegare la propria rete.

2. PERCHÉ LE BCC SONO UNA RETE.
Le BCC e Cassa Rurali hanno 22,4 miliardi di patrimonio complessivo (1,31 miliardi di patrimonio complessivo BCC e Cassa Rurali), il che garantisce la solidità del credito (16,2% di capitale della rete BCC e Cassa Rurali) e un TCI di 16,7% (e un TCI di 16,7% di ogni BCC).

3. PERCHÉ CI SONO.
Le BCC e Cassa Rurali sono 368 con 4.480 sportelli. Sono in tutta la Regione italiana. In 191 Province, in 2.700 Comuni, in 555 comuni. Ogni giorno i soci e i clienti delle BCC e Cassa Rurali possono contare sugli sportelli che pensano loro. Ogni banca cooperativa rappresenta un'opportunità di servizi del territorio, non di mercato.

4. PERCHÉ DOVE C'È RURALISMO, C'È GARANZIA DI CONCORDENZA.
Dove ci sono banche diverse, per differenzia e identità d'intervento, si favorisce l'autoimpiego economico e commerciale. E le conseguenze si beneficiano del cliente.

#ISTOCONLEBCC
www.istoco.org/regione.it

BCC
LA MODERNA BANCA E DISTRIBUTORE

San Giovanni Rotondo

2ª CORSA DEL PETER PAN

SABATO 30 APRILE 2016 - PARCO DEL PAPA' - SAN GIOVANNI ROTONDO

SOSTENIAMO le DONNE

la BCC di San Giovanni Rotondo è soggetta franchising aderente al:

Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile e dalle lavoratrici autonome

Linee di intervento:

- **INTEGRAZIONE ALLE DONNE**
Proiettando l'azienda e analizzando i suoi punti di forza, e rafforzando gli aspetti di integrazione della donna professionista;
- **CONFERE DI IMPRESA**
Franchising finalizzato a favorire la costituzione di nuove imprese a prevalente partecipazione femminile;
- **CONFERE DI IMPRESA**
Franchising finalizzato a favorire lo spin-off del 70% delle lavoratrici autonome che, per effetto della crisi, abbandonano volontariamente il mercato di lavoro.

CHI È IL FRANCHISING?
Per maggiori informazioni visitate il sito: www.istoco.org

CHI È IL FRANCHISING?
Per maggiori informazioni visitate il sito: www.istoco.org

CHI È IL FRANCHISING?
Per maggiori informazioni visitate il sito: www.istoco.org

DEPOSITO VINCOLATO

1.5%

IN 18 MESI

* VALORE SOLO PER NUOVA PRATICA PROVVENIENTE DA ALTRE ISTITUTI

È ARRIVATO IL MOMENTO DI GUADAGNARE IN TUTTA SICUREZZA!

FAI IL PIENO DI SOLIDITÀ CON LA BCC DI SAN GIOVANNI ROTONDO

UNESCO Associated Schools

United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization

LE FRACCHIE

il fuoco che unisce e accoglie

www.lefracchie.it

presentazione del volume

GIUSEPPE PRENCIPE

1872-1950

UN PRETE SOCIALE A SAN GIOVANNI ROTONDO

SABATO 17 DICEMBRE 2016

ORE 10.00

SALONE PARROCCHIALE CHIESA DI SAN LEONARDO MARTÈ

SAN GIOVANNI ROTONDO

Intervento:
Michele Costano
assessore della Diocesi San Giovanni Rotondo
Giuseppe Palladino
presidente Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo
Pierluigi Carbone
sacerdote del vicario
Michele Rotarangelo
responsabile dell'Archivio Storico della Diocesi di San Giovanni Rotondo

la cittadinanza è invitata

MEZZA DEL SANTO

seconda edizione

GARA REGIONALE FIDAL

DOMENICA 1 MAGGIO 2016

San Giovanni Rotondo

Info: www.mezzadelsanto.it

Iscrizione: www.correreinpuglia.it

Social network e profili istituzionali

Per la Banca la funzione principale dei profili social di Facebook, Twitter e Issuu è comunicare. Tuttavia, grazie all'integrazione con la mission aziendale, i benefici tratti dai social media ricadono su altre attività messe in atto dall'azienda, per una strategia di marketing a 360° (branding, fidelizzazione o acquisizione di nuovi clienti). L'obiettivo è quello di far conoscere il brand nel suo complesso, attraverso una tecnologia gratuita, ormai "a portata di mano", che viaggia su smartphone e tablet. Tra le attività intraprese per l'accrescimento dell'audience sui profili social ci sono:

- comunicazioni ai clienti;
- iniziative di tipo virale come concorsi a premi;
- sondaggi per l'ascolto dei feedback degli utenti;
- aggiornamenti di vita aziendale periodici e costanti con pubblicazione di post, foto e video;
- pubblicazione di informative o guide utili ai clienti;
- l'engagement del passaparola spontaneo da parte degli utenti;
- divulgazione di messaggi commerciali in maniera non esplicita;
- divulgazione del bilancio d'esercizio e di coerenza per una fruizione semplificata e diretta;
- promozione di strategie di marketing non convenzionali.

3.7.1 Il Direttore ed il Presidente rispondono

Nel sito internet della Banca (www.bccsangiovan্নirotondo.it) è attiva una sezione dove l'utente può interagire direttamente con il Presidente e con il Direttore Generale. Sono numerose le mail che giungono per richiesta di informazioni e segnalazioni.

3.7.2 Totem privacy

Nell'ottica di migliorare la comunicazione della nostra trasparenza bancaria tutte le filiali sono state dotate di un totem informativo per la gestione dei documenti obbligatori per la trasparenza bancaria. L'accesso alle informazioni avviene mediante uno schermo touchscreen e un'applicazione interattiva di facile utilizzo. Tramite i totem interattivi i clienti possono facilmente accedere alla selezione del prodotto di interesse e richiederne la stampa.

3.8 Immagine

La cura all'immagine aziendale è da sempre finalizzata al rafforzamento del riconoscimento del brand BCC sul nostro territorio. Gli interventi messi in atto nel 2016 si sono mossi verso una gestione coordinata dell'immagine aziendale, consentendo un incremento della percezione positiva del marchio, dell'azienda, dei prodotti e dei servizi, veicolando correttamente il processo comunicativo sui vari strumenti, in sinergia con la vision aziendale.



Anniversario 28° Nucleo Strega - Aeronautica Militare 32° Stormo Amendola

3.8.1 BCC per lo sport

Nel corso del 2016 la Bcc ha mantenuto i contributi di sponsorizzazione sia al campione locale di motociclismo Michele Pirro che a tutte le associazioni sportive presenti nei territori dove opera la Banca.



Michele Pirro in visita presso la direzione generale della BCC di San Giovanni Rotondo.

3.8.2 BCC per l'arte e la cultura

Gargano è

Anche nel 2016 è ripartita la macchina organizzativa di Gargano. La BCC di San Giovanni Rotondo, con Gargano Vita ed il prezioso aiuto tecnico dell'Atletica Padre Pio, ha bissato il successo dell'edizione 2015 con 2 aggreganti manifestazioni sportive podistiche: la Mezza del Santo e la Corsa dei Peter Pan.

Entrambe le corse si sono svolte presso il Parco del Papa a San Giovanni Rotondo. Gargano è si è aperto sabato 30 aprile con la Corsa dei Peter Pan (gara non agonistica) a cui hanno aderito oltre 400 bambini di scuole medie ed elementari. Nella giornata successiva, domenica 1° maggio invece è partita la Mezza del Santo, mezza maratona valida per il campionato regionale, evento principale, a cui hanno preso parte atleti provenienti da tutta Italia.







3.8.3 BCC per la cooperazione

Buon Samaritano

La BCC, da diversi anni, in ossequio alle sue origini, è partner finanziario della Fondazione Buon Samaritano di Foggia. La Fondazione “Buon Samaritano” - Fondo di solidarietà antiusura - fa parte della Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura. Svolge la sua attività a favore dei soggetti vittime dell’usura, offrendo la propria opera di assistenza qualificata.

3.9 I fornitori

Art. 7 della Carta dei Valori:

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un’alleanza durevole per lo sviluppo.

La responsabilità sociale della Banca di Credito Cooperativo è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa; la ricchezza creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell’economia è destinata alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell’azienda costituisce un bene di tutta la comunità. Di seguito una tabella riepilogativa dei fornitori classificati in base ai principali servizi offerti alla Banca.

RAPPORTI CON I FORNITORI - SERVIZI PRESTATI	NUMERO FORNITORI
ABBONAMENTI	8
AUTO AZIENDALI	5
BANCHE	4
CANCELLERIA E MATERIALE DI CONSUMO	9
HARDWARE	2
MANIFESTAZIONI SOCIALI	12
MANUTENZIONI E ASSISTENZE	24
PUBBLICAZIONI	2
PUBBLICITA'	6
PULIZIA LOCALI	4
SERVIZI DI CONSULENZA	28
SMALTIMENTO	1
SOFTWARE E HARDWARE:CANONI ASSISTENZE LICENZE D'USO	20
SPESE E SERVIZI POSTALI	9
SPESE VIAGGIO	12
STAMPATI E MATERIALE PUBBLICITARIO	11
TRASPORTO VALORI	3
UTENZE	13
VIGILANZA e SICUREZZA	7
ALTRO	29
TOTALE	209

Principali criteri per la selezione e valutazione dei fornitori

Nella scelta dei fornitori è privilegiato il ricorso a soci della Banca impegnati nei diversi settori economico produttivi. Questo processo ha peraltro determinato un sempre più forte coinvolgimento di ditte locali, confermando la nostra vocazione al radicamento sul territorio. Tale scelta rafforza ancora di più l'impulso economico per la crescita dell'economia locale.

Collaborazioni

Molto intensa è anche la collaborazione con le aziende del sistema cooperativo: la BCC, infatti, possiede quote di capitale ed usufruisce dei servizi di ICCREA, Coseba, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e della Federazione di Puglia e Basilicata delle BCC e altre partecipazioni in: Iccrea BancaImpresa Spa, Consorzio Customer to Business Interactione, CesVe – Servizi Informatici bancari Spa, Phonenix Informatica Bancaria Spa. Inoltre, la banca possiede interessenze azionarie in società locali: Gruppo di Azione Costiera Gargano Mare - Manfredonia e Gruppo di Azione Locale Gargano – Monte Sant'Angelo.

Convenzioni

Un'attività molto intensa è stata rivolta all'operatività con Associazioni e Consorzi di Garanzia territoriali (Cofidi) al fine di facilitare l'accesso al credito e al microcredito.

Siamo convenzionati con:

- **Cofidi Confcommercio Puglia**
- **Cofidi.it**
- **Confcooperative Foggia**
- **Cooperativa Artigiana di Garanzia Provincia di Foggia**
- **Artigianfidi Foggia**
- **Co. Na. Fi.Pe. Consorzio nazionale fidi pesca**
- **Coop. Artigiana di Garanzia della Comunità Montana del Gargano**
- **Fondazione Buon Samaritano**
- **Fin. Promo. Ter. s.c.p.a. Finanziaria Promozione Terziario**
- **Credit Agri Italia s.c.p.a.**
- **Coperfidi Italia Soc. Coop.**

Università di Foggia

Nell'ambito di un proficuo scambio operativo e didattico instaurato con l'Università di Foggia, sono stati sviluppati presso la ns. sede alcuni strutturati percorsi formativi con l'intervento di docenti universitari e il nostro Direttore Generale, Augusto de Benedictis, ha tenuto seminari organizzati dai dipartimenti Economia degli Intermediari Finanziari ai quali sono intervenuti numerosi studenti della facoltà di Economia.

4

Offerta e risultati

4.1 I numeri della BCC di San Giovanni Rotondo

Il valore aggiunto è il vantaggio che la Banca ha prodotto a favore dei soci, della comunità, dei propri collaboratori, della cooperazione. Questo valore evidenzia la funzione mutualistica della BCC. La Banca è tenuta per Statuto ad investire oltre il 50% delle proprie attività in operazioni con soci o a ponderazione zero (titoli Governativi dell'area EURO).

Dinamica dei principali margini di conto economico

Voci di bilancio in migliaia di €		2016	12-2015	Var. ass.	Var. %
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.050	18.033	-983	-5,45%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.553)	(5.591)	1.038	18,56%
40	Commissioni attive	3.804	3.608	197	5,45%
50	Commissioni passive	(570)	(610)	40	6,61%
70	Dividendi e proventi simili	177	151	25	16,66%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(311)	(138)	(173)	-125,56%
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(63)	(31)	(32)	-104,31%
100	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	2.447	4.004	(1.557)	-38,89%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.459	4.011	(1.551)	-38,68%
	d) passività finanziarie	(13)	(7)	(6)	-82,66%
110	Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1)	40	(41)	-101,36%
130	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(5.974)	(7.304)	1.330	18,21%
	a) crediti	(5.900)	(7.004)	1.104	15,77%
	d) altre operazioni finanziarie	(75)	(300)	226	75,14%
190	Altri oneri / proventi di gestione	1.741	1.665	76	4,54%
A.	TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	13.747	13.828	(81)	-0,58%
150	b) altre spese amministrative al netto di elargizioni e liberalità	(4.028)	(3.763)	(265)	-7,04%
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	(4.028)	(3.763)	(265)	-7,04%
150	a) spese per il personale	(6.428)	(6.434)	7	0,11%
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI	(6.428)	(6.434)	7	0,11%
	utili agli azionisti	(1)	0	(1)	0,00%
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	(1)	0	(1)	0,00%
150	b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	(1.140)	(1.153)	13	1,10%
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(82)	(291)	208	71,62%
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	(1.222)	(1.443)	221	15,30%
150	b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	(402)	(336)	(67)	-19,84%
	Utile assegnato al fondo di beneficenza	0	0	0	0,00%
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	(402)	(336)	(67)	-19,84%
B.	TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	(12.081)	(11.976)	(105)	-0,88%
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(215)	(280)	65	23,05%
170	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(398)	(548)	150	27,32%
180	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(10)	(11)	1	4,89%
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	1.043	1.013	30	2,98%
C.	TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO (A-B)	1.666	1.851	(185)	-10,02%

4.2 Investimenti BCC



A favore della clientela le BCC hanno realizzato originali iniziative di protezione; dal 2004, infatti, opera il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, un consorzio volontario che ha la finalità di intervenire nel caso in cui una Banca non si è in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Sempre nella logica dell'auto-normazione e della risposta alle esigenze della clientela, il Credito Cooperativo ha realizzato un'altra originale iniziativa. È stato costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale. Lo scopo è di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

Il prestito obbligazionario rappresenta una delle più significative opportunità di investimento per i risparmiatori. La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo emette nell'ambito della propria attività di raccolta diretta, prestiti obbligazionari a medio-lungo termine sia a rendimento fisso che variabile.

Si tratta di uno strumento finanziario in grado di offrire:

- sicurezza
- redditività
- trasparenza
- facilità di sottoscrizione

Con la BCC di San Giovanni Rotondo è possibile investire in modo etico e sicuro

I nostri fondi sono sicuri e certificati, dietro c'è tutta la garanzia del Credito Cooperativo.

I fondi comuni di investimento sono strumenti finanziari dedicati a individui e famiglie, che raccolgono il denaro degli investitori affidandone la gestione ad una Società di Gestione del Risparmio.

Gli strumenti finanziari oggetto del fondo comune e le disponibilità liquidi sono custodite da una Banca Depositaria, che svolge funzione di controllo e amministrazione.

La nostra Banca colloca prodotti emessi dalle seguenti società di gestione:

- Azimut
- Franklin Templeton
- Morgan Stanley
- Amundi
- Etica SGR
- BNP Paribas
- Invesco
- JPMorgan
- New Millennium
- Pictet
- Schroders
- Julius Baer
- NEF

per i seguenti motivi:

- offrire agli investitori una ampia e qualificata gamma di prodotti;
- diversificare i fornitori di prodotti;
- sfruttare le peculiarità e le aree di eccellenza di ciascuna società.

Supportiamo l'investitore in ogni momento del suo investimento:

- con una consulenza preventiva che mira a verificare la coerenza finanziaria del fondo con le caratteristiche dell'investitore;
- con una assistenza successiva al perfezionamento dell'investimento.

4.3 Servizi tesoreria e cassa

Gestione di tesorerie comunali e di istituti scolastici

TIPOLOGIA ENTE	NOME ENTE
COMUNI	COMUNE DI CARPINO COMUNE DI SAN MARCO IN LAMIS COMUNE DI RIGNANO GARGANICO COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO
CONSORZI	CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA
SCUOLE	SAN GIOVANNI ROTONDO ITCA - FAP ONLUS ISTITUTO MAGISTRALE M. IMMACOLATA

4.4 Bancomat - Pit Stop

Tutte le filiali sono dotate di ATM; alle postazioni Bancomat del centro commerciale "I Mandorli" di San Giovanni Rotondo, dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" nel corso del 2013 si sono aggiunti due Area Self Bancomat denominate PIT STOP, nel centro commerciale "E. Leclerc del Gargano" di Monte Sant'Angelo – Manfredonia e nel centro commerciale "E. Leclerc del Gargano" di San Severo.

Nel 2015 sono stati aperti gli sportelli Bancomat a Ischitella e Foce Varano.

Nel 2016 è stata quasi conclusa la fase di apertura del Bancomat a Zapponeta.

È in corso una rivisitazione del layout degli sportelli automatici con un progetto di realizzazione di una diffusa rete a presidiare località ove non sono presenti nostre filiali.



4.5 L'ambiente

Incentiviamo le buone pratiche di famiglie e imprese

Promuovere il benessere di un territorio vuol dire pensare allo sviluppo in termini di sostenibilità. Dunque di qualità dell'ambiente. Per questo il Credito Cooperativo, da sempre votato alla crescita responsabile e sostenibile del territorio e delle comunità locali, sta incentivando ed educando famiglie ed imprese a ridurre i consumi di carta, attraverso la sostituzione delle spedizioni cartacee di estratti conto ed altre comunicazioni varie in favore dell'invio elettronico delle stesse.

4.5.1 M'illumino di meno

Adesione all'iniziativa promossa dalla trasmissione "Caterpillar" di Radio2 Rai "M'illumino di meno" che invita a rispettare un simbolico "silenzio energetico" e ad utilizzare energia pulita, all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili.

Per il silenzio energetico la BCC di San Giovanni Rotondo ha deciso di:

- spegnere le apparecchiature (monitor, pc, stampanti, fotocopiatrici, scanner) non utilizzate o in stand-by;
- spegnere le luci non necessarie;
- spegnere le insegne luminose;
- diminuire le temperature di 0,5 gradi;
- sollecitare i clienti ad aderire all'iniziativa.



5

La contabilità sociale

5.1 Politica verso la collettività

La differenza della BCC di San Giovanni Rotondo rispetto alle altre Banche è misurabile anche e soprattutto attraverso l'impegno nel promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio in cui opera sostenendo le attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo e realizzando direttamente numerose iniziative.

Settore di intervento	Importi deliberati nel 2016
Spettacolo e cultura	€ 76.290,00
Sport	€ 56.600,00
Enti Pubblici	€ 12.600,00
Enti assistenza e religiosi	€ 54.600,00
Beneficienza	€ 4.000,00
Altri	€ 54.000,00
Totale Complessivo	€ 258.090,00

5.2 Storie di differenza

Aiutiamo lo sviluppo della comunità locale come mission aziendale.

Non esiste nessun altro ente sul territorio che interviene in modo così significativo nel sociale. Descriviamo alcune delle iniziative più importanti sostenute nel 2016.

Interventi a favore delle imprese nel 2016

- sono stati erogati 24 finanziamenti alle imprese garantiti da Cofidi per un importo totale di € 1.498.000,00;
- sono stati erogati finanziamenti alle imprese con operazioni di finanza agevolata, ai sensi del Titolo II Microimprese e Turismo regione Puglia:
 - 13 mutui ipotecari per un importo totale di € 3.687.000,00
 - 15 mutui chirografari per un importo totale di € 792.000,00;
- sono state supportate 28 operazioni di finanziamento ad imprese con garanzia Medio Credito Centrale per un totale di € 2.283.000,00 per il 2016;
- è stata sottoscritta una convenzione con il fondo Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione di 62 prestiti per l'acquisto dell'abitazione, totale erogato € 6.137.000;

- è stato dato supporto alle imprese nel settore agricoltura con operazioni di finanza agevolata, ai sensi del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), previste dalla regione Puglia attraverso i fondi europei (misure “Primo inserimento giovani”, “Acquisto attrezzature per ammodernamento” e “Turismo rurale”);
- per facilitare l’accesso al credito alle piccole e medie imprese, il nostro Istituto bancario ha sottoscritto un accordo con la regione Puglia di finanziamento a rischio condiviso. Nell’anno 2016 sono stati erogati 11 finanziamenti per un importo totale di € 667.000.

Analisi degli scostamenti dal Piano Strategico 2015-2017 - Anno 2016

La tabella seguente rappresenta una breve analisi degli scostamenti tra i risultati consuntivati a fine 2016 e quelli attesi, nello stesso anno, nel Piano strategico.

Consuntivo 2016 vs. Piano Strategico 2016 (€/000)

	Consuntivo 2016	Piano Strategico 2016	Var.ass.	Var.%
Risultati economici				
Margine di interesse	12.497	12.700	-203	-1,60%
Margine d’intermediazione	17.980	15.909	2.071	13%
Risultato di gestione	12.006	11.040	965	8,70%
Utile	1.043	152	891	590%
Dimensione patrimoniale				
Patrimonio netto	61.477	60.138	1.340	2,2%
Capitale sociale	565	569	-4	-0,60%
Volumi gestiti				
Raccolta complessiva	537.517	534.124	3.393	0,60%
Impieghi (al netto soff.)	327.672	328.280	-608	-0,20%
Prodotto Bancario Lordo	865.189	862.404	2.786	0,30%

Rispetto alle attese la Banca mostra un gap delle masse totali (PBL) a fine 2016 di **+2,8 milioni di euro** di cui:

- 3,4 milioni di euro imputabili a raccolta complessiva (+0,6%) di cui +15,5 milioni di euro di raccolta diretta e -12,1 milioni di euro di raccolta indiretta, principalmente riconducibile alla raccolta amministrata
- poco più di 600 mila euro imputabili a impieghi a clientela (-0,2%),

Il **patrimonio netto** consuntivato a fine 2016, supera di circa 1,3 milioni di euro (+2,2%) le attese. Tale aumento è in gran parte riconducibile al maggior utile registrato rispetto alle attese.

Scenario dei tassi

Analisi degli scostamenti - tassi medi annui	Consuntivo 2016	Piano Strategico 2016	Var.%
Tasso attivo medio banca	4,05%	4,12%	-0,07%
Tasso passivo medio banca	0,98%	0,91%	0,07%
Spread a clientela	3,07%	3,20%	-0,14%
Rendimento medio tesoreria	0,90%	1%	-0,10%

Si osserva un minor **tasso medio attivo** rispetto alle attese (-0,07%) a cui si associa un maggiore **costo della raccolta** (+0,07%), determinando così uno scostamento dello **spread a clientela** ordinaria di 13 punti base dall'obiettivo del Piano.

Dal punto di vista dei risultati economici si registra:

un **marginale d'interesse** più basso rispetto attese (-1,6%), che, unitamente al maggior **marginale commissionale** (+2,4%), e ai maggiori realizzi di plusvalenze (+2,3 milioni di euro circa) fa registrare un **marginale di intermediazione** superiore alle stime (+13%).

Complessivamente, la Banca registra un utile netto superiore rispetto alle attese di circa **890 mila euro**.

Proiezioni per il 2017

Per il 2017 si stima una crescita dei volumi a clientela, pari a circa 41 milioni di euro di cui 15 di impieghi (oltre 32 milioni di euro di rinnovo scaduto), superiore in termini percentuali rispetto alla crescita di sistema regionale attesa, tuttavia, è opportuna e ipotizzabile in relazione ai gap positivi di produttività dell'attuale rete commerciale (per numerosità di dipendenti e per numerosità di filiale), emersi in sede di analisi della produttività delle risorse di front-office e in relazione dinamica fatta registrare dalla Banca nell'ultimo biennio.

A fine 2017, per il marginale d'interesse ci si attende un lieve calo rispetto al 2016 pari a circa 300 mila euro, riconducibile in gran parte al calo della redditività del portafoglio titoli. Tuttavia, la crescita degli impieghi, seppur a tassi più contenuti rispetto a quelli in ammortamento, dovrebbe garantire una tenuta degli interessi da clientela ordinaria. In merito agli interessi passivi ci si attende un calo di circa 500 mila euro.

La prosecuzione dell'attività della rete sul comparto del gestito garantirà alla banca un miglioramento del proprio marginale commissionale di circa 130 mila euro a fine 2017 (oltre 200 mila euro nel 2016). Proseguirà inoltre il miglioramento del marginale commissionale riconducibile al comparto dei servizi (incasso e pagamenti, tenuta e gestione dei conti correnti). In lieve calo la componente FON.

COME SI POSIZIONA LA BANCA IN PUGLIA E BASILICATA?

1° BCC

per masse intermedie

3° BCC

per numero di soci

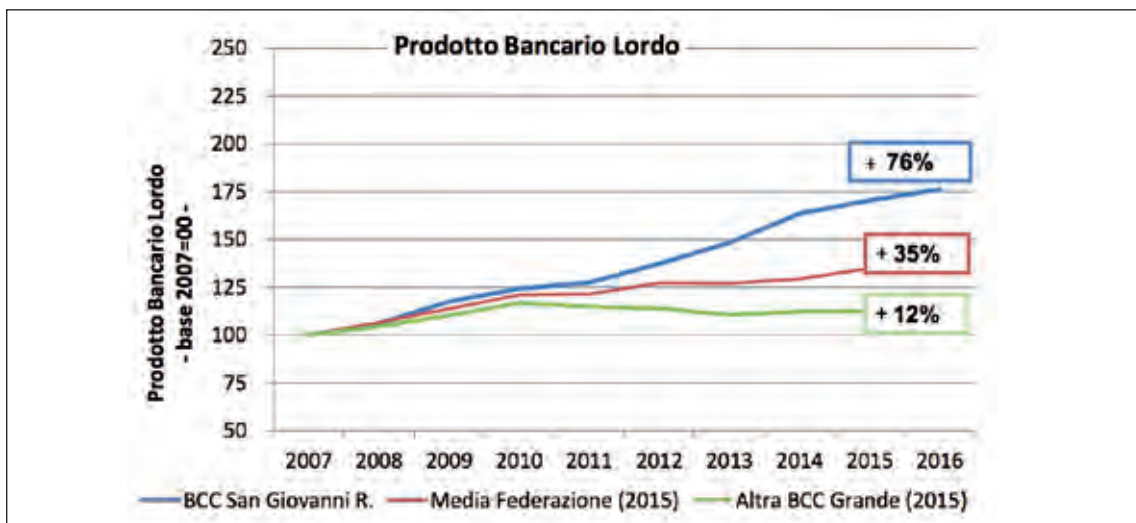
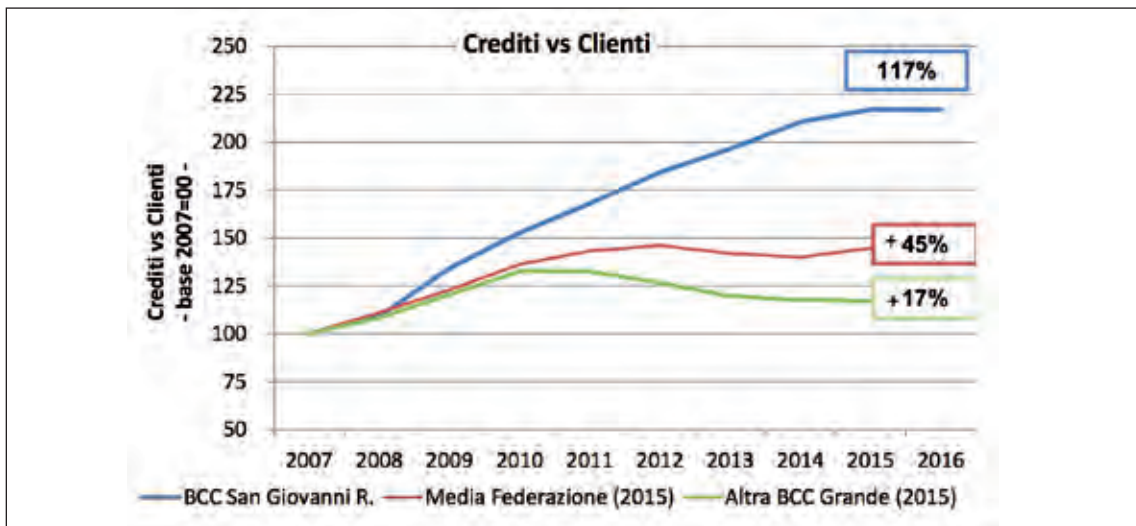
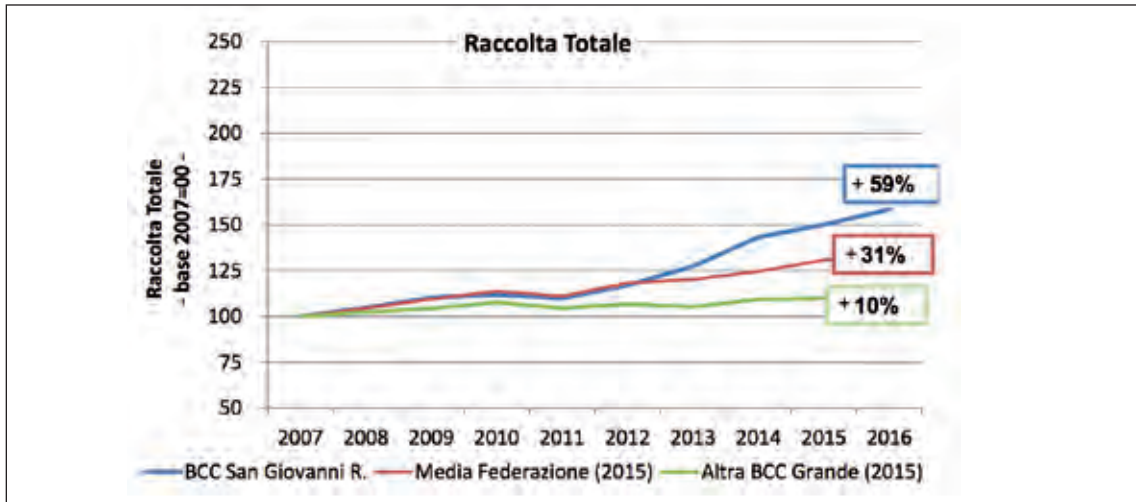
4° BCC

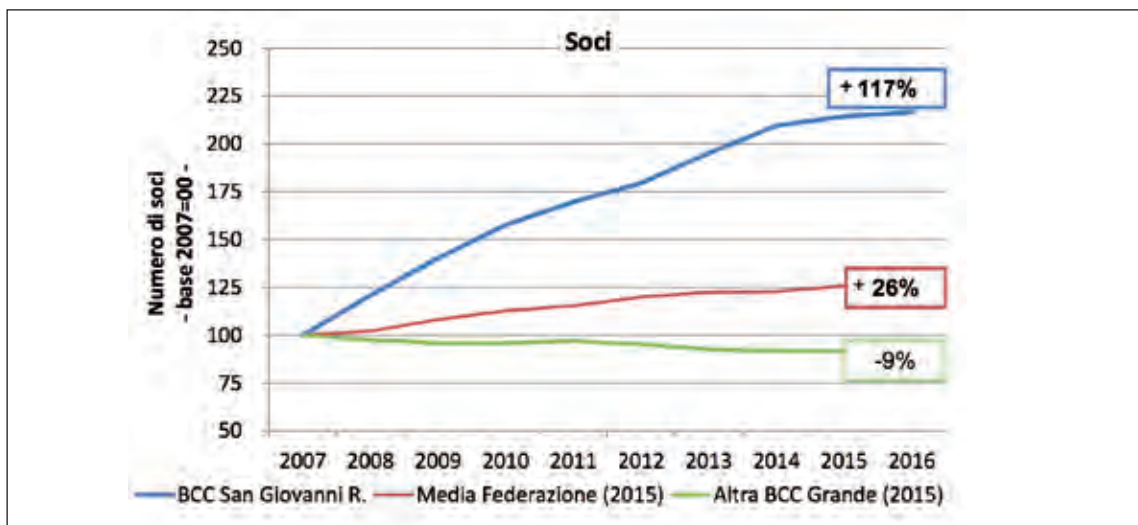
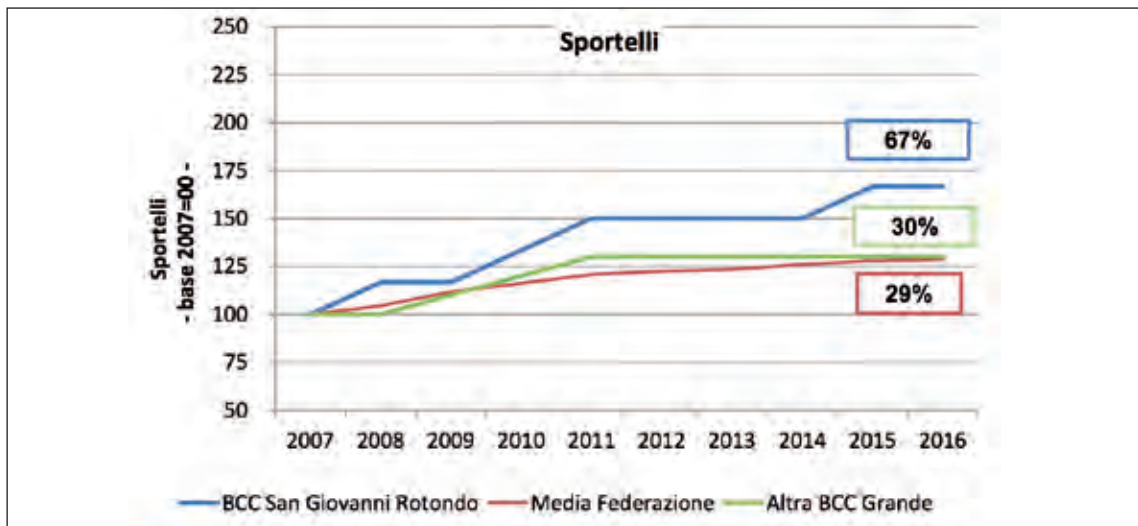
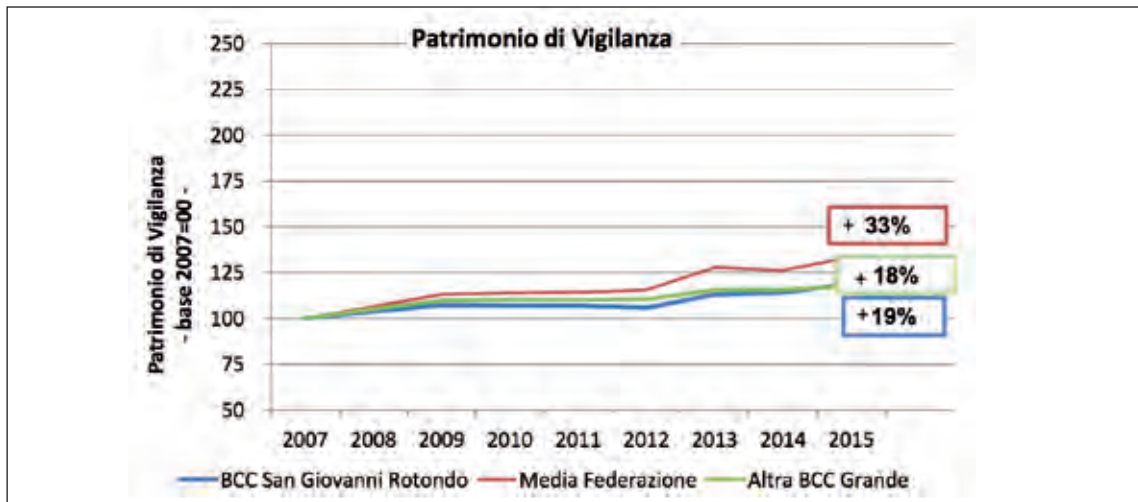
per patrimonio

5° BCC

per numero sportelli

Un rapido confronto







San Giovanni Rotondo



Siamo a:

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9 | TEL. 0882.837012

Via Kennedy, 11/13 | TEL. 0882.837010

Foggia

Via Manfredi, Palazzo AMGAS | TEL. 0882.837050

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2 | TEL. 0882.837030

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7 | TEL. 0882.820012

Carpino

Via Mazzini, 36 | TEL. 0882.837020

Manfredonia

Via Maddalena, 48 | TEL. 0882.837060

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40 | TEL. 0882.837070

San Severo

Corso Gramsci, 44 | TEL. 0882.837880

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica | TEL. 0881.700489

www.bccsangiovanriotondo.com

BCC San Giovanni Rotondo è sui principali social network

